

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo la rinuncia dell'on. Andreotti

Crisi di governo: prospettive incerte e confuse

Ieri sera nuovo rapidissimo giro di consultazioni di Pertini - Previsto per domani il conferimento dell'incarico - Discussione nel PSI

ROMA — Nell'arco di sette ore, dalle cinque del pomeriggio a mezzanotte, ieri con grande urgenza di raccogliere le fila, attraverso rapidissime consultazioni coi partiti, della situazione creatasi con l'uscita di scena di Giulio Andreotti; e domani affiderà il nuovo incarico, Andreotti ha rassegnato ufficialmente il mandato ieri alle 16; ma già l'altra sera la rinuncia era data per scontata, e ieri mattina, poi, Zaccagnini l'aveva anticipata ufficialmente, al termine del colloquio di oltre due ore che la delegazione dc ha avuto, per ultima, con il presidente incaricato.

In quelle stesse ore, la Dc, resone socialisti accoglieva, non senza contrasti, le indicazioni di Craxi circa la «preferenza» del Psi per un presidente del Consiglio non democristiano, «per avviare un principio di alternanza»; e voci particolarmente autoritative, come quella di Lom-

bardi, ammonivano a «non dare per scontata l'astensione tecnica del Psi perché essa non lo è affatto». L'abbandono di Andreotti sembra dunque, per ora, non aver in nulla attenuato la rigidità di posizioni che caratterizza principalmente i rapporti tra Dc e Psi. La conseguenza è una totale incertezza sulle prospettive della crisi, tanto che qualcuno — non si sa con quanta leggerezza — torna a far aleggiare l'ipotesi gravissima di nuove elezioni anticipate.

La delegazione comunista, entrata da Pertini subito dopo, ieri sera, ha confermato ieri sera al Presidente della Repubblica l'atteggiamento del partito. «La nostra posizione la conoscete» — ha detto il compagno Berlinguer ai giornalisti al termine del colloquio — «E' quella espresso nella precedente consultazione. L'ha confermata il Comitato centrale». Poi, fino a sera inoltrata, è stata la volta delle altre delegazioni.

(Segue in ultima pagina)

Riflessioni sui lavori del CC

Quei tre giorni di discussione

Tre giorni pieni e due sere in cui si è fatta la mezzanotte: il cronista annota che hanno parlato una novantina di compagni, le bobine che registrano gli interventi hanno girato per trentadue ore consecutive. I comunisti eletti dal XV congresso a fare parte dei massimi organi dirigenti del partito hanno discusso sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche in un modo che davvero ha poco precedenti. Lo hanno fatto anche con un linguaggio, con espressioni e approcci di metodo che solo in parte riflettevano una tradizione consolidata. Siamo in realtà di fronte, anche dentro gli organismi dirigenti, a un apporto di esperienze e di generazioni più nuove e più varie, come è facilmente rintracciabile nelle lunghe colonne di piombo che hanno fedelmente offerto la sintesi di ogni intervento. Rapporto e conclusioni di Berlinguer sono stati addirittura trasmessi da tutta una catena di emittenti radiofoniche.

Analisi e giudizi

Lo sforzo di chiarezza e di penetrazione è diventato esso stesso tema di dibattito e non solo formale: come fare circolare e far approdare dall'interno del partito, con gli elettori, con quanti ci hanno votato e con quanti non ci hanno volato più, analisi e giudizi. Per la verità, questa è una vecchia, costante, preoccupazione dei comunisti. Ma come invenerla? Esattamente trenta anni fa Togliatti, presentando una celebre opera di «Volutare e ricordando (quanto anche nei giorni scorsi è stato richiamato) che il segreto, l'anima del marxismo, è l'esame concreto di una situazione concreta, invoca un ritorno al razionalismo. Gli scolastici venivano paragonati a «un cieco che, per battersi senza vantaggio contro un vegente, lo fa scendere nel fondo di una cantina molto scura». Noi vogliamo invece — è stato detto dalla tribuna del CC — discutere «a cielo aperto», per consolidare, ripristinare in tanti casi, un rapporto di fiducia e di partecipazione con grandi masse popolari, con i giovani, chi tenga conto non solo di quelli che si chiamano i bisogni nuovi ma della necessità di ampliare le tradizioni nostre, la nostra cultura.

Problemi aperti

Il grande sforzo che è stato fatto (in modi diversi, si capisce) è quello di sviluppare il tema del rapporto con la società strettamente congiunto con quello del giudizio e delle previsioni politiche. Ma quando parliamo del rilievo e della profondità, delle dimensioni sociali degli stessi quesiti politici, non parliamo di cose astratte né gettiamo uno scandalo puramente sociologico. Parliamo dei grandi problemi aperti, oggi, anzitutto, nella classe operaia. Quanto, da parte comunista, si diceva, durante la campagna elettorale, sulla portata politica di un'offensiva padronale in atto, ammonendo che un arretramento comunista avrebbe reso più dure le lotte delle grandi categorie impegnate ad ottenere il rinnovo dei loro contratti di posizioni, a capire di più e decidere meglio.

Certo, la prima prova

dello spirito di modestia che è stato invocato dai relatori e da tanti interventi consiste nel non pretendere di esportare il nostro metodo di democrazia interna, di formazione di una decisione collettiva. Semmai, sia consentita una sola avvertenza da tenere presente: i comunisti credono davvero che attraverso un dibattito in cui ciascuno si assume responsabilità politiche personali e non di gruppo o di frazione si arrivi, tutti insieme, senza cristallizzazioni di posizioni, a capire di più e decidere meglio.

Sulle linee della discussione qui non possiamo indicare qualche trattato orientativo, di lettura, come si dice. Da un lato, la coscienza di una straordinaria esperienza di questo triennio nel quale non solo il Pci ma il movimento operario italiano è giunto nella storia della direzione dello Stato, per la prima volta nella sua storia, riprendendo a se stesso e agli altri problemi enormi, inediti, e provocando un gioco di azioni e reazioni terribili; dall'altro, l'esame impietoso delle cause e proporzioni di un insuccesso elettorale il cui risultato, intanto, rende più ardua la nostra prospettiva unitaria e più impegnativa la lotta per farla avanzare. E questo non non dobbiamo nasconderlo alla gente, e agli operai in primo luogo. Da un lato, si potrebbe anche aggiungere, la convinzione che il grosso delle nostre forze, così come il loro peso ef-

Paolo Spriano

**Sottoscritti
2 miliardi e
231 milioni
per la stampa
comunista**

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto, ieri, 2 miliardi 231 milioni e 913 mila lire; sezioni e Federazioni sono impegnate, anche attraverso le migliaia di sezioni de «l'Unità» in corso in tutto il paese, a raggiungere il 25% dell'obiettivo finale per domenica prossima 15 luglio. Novi Federazioni sono già al 25%; le tre sezioni di Montesilvano (Pescara) con 1 milione 826 mila lire sono già al 102%. Prosegue anche la campagna di tessimento e reclutamento al Partito, in questi giorni anche la Federazione di Bologna ha raggiunto il 100% degli iscritti con 3.192 reclutati.

Lo Skylab cade tra battute, esorcismi e allarme sul futuro

ROMA — Lo «Skylab», il «laboratorio in cielo» rimaneva il suo nome e sta precipitando sulla Terra. E la gente che cosa dice, che cosa pensa, che cosa fa? Dall'estero giunge qualche notizia curiosa.

In Brasile è stato lanciata una campagna di assicurazione contro incidenti provocati dall'eventuale caduta di relitti. Ne sono stati stampati gli avvisi pubblicitari dai principali giornali del paese e il direttore della compagnia assicurativa ha rivelato di aver già ricevuto richieste di polizie da massa come da industriali. Gente prudente e dal pessimismo nero.

Il quotidiano di Toronto «The Star» ha invece annunciato che offrirà mille dollari canadesi (730.000 lire) a chi per primo porterà in redazione un frammento dello «Skylab». Un modo per sdrammatizzare il pericolo della caduta, preistoria più o meno nella vasta fascia da Canada agli Stati Uniti?

Delle sorti del Canada si angoscia molto, al contrario, la signora Maria, ex contadina delle terre di Frosinone, adesso aiutante domestica a Roma. Suo figlio, emigrato otto anni fa, lavora laggiù. «Sono due mesi che non scrive — dice — mi ha soltanto telefonato il giorno della festa della mamma. Adesso c'è questo diavolo che gira là in alto, caldesse almeno in un mare grandissimo. O almeno, nel dubbio, andasse mio figlio a farsi le vacanze in Messico prima del prestito, subito».

Ieri mattina migliaia di abruzzesi hanno cercato di vedere «quel diavolo che gira là in alto». Alle 9.21, tutti a scrutare il cielo, a occhio nudo o con potenti binocoli, ma in tutti i casi senza successo. Ben altri strumenti sarebbero stati necessari per inseguire la rapidissima apparizione di tutta la documentazione del laboratorio spaziale che secondo gli scienziati proprio alle 9.21 si è trovata sulla verticale dell'area tra Roma e il Fucino, in provincia dell'Aquila, e in pochi secondi si è spostata verso nord-est sull'orbita congettura.

Uno studente alle soglie della maturità se la calava con una battuta: «Spero che caschi sulla testa della mia commissione d'esami». Anche un altro studente, Paolo, la butta subito scherzo («mi auguro che non m'arriverà a casa») ma poi riflette su tante cose, sul fatto innanzitutto che la minaccia di questi giorni dimostra come esse catastrofali naturali si vengano ad aggiungere quelle provocate dall'uomo. Si verifica così drammaticamente — nota il ragazzo — che non esiste nessun controllo da parte delle popolazioni su questi esperimenti quanto su quelli atomici. Il controllo è il più importante nel mondo d'oggi perché è in gioco l'equilibrio del pianeta.

Paolo è impressionato dalle notizie di cronaca che gli sembrano rappresentare la spinta agli interessi individuali anziché a quelli collettivi: le code in California, i «cazzotti» per fare il pieno di benzina. Si riduce a questo il dramma dell'energia?

In un negozio all'ingrosso di fornimenti e materiali per l'edilizia, il padrone cade dalle nuvole: «Che succede? che c'è? ma che mi dice? e che bisogna fare?». Dall'alto si affaccia un gigante: «Basta tranquillo, Guido!». «Basta mercoledì mattina tu non

I. m.

(Segue in ultima pagina)

Metalmeccanici: il padronato vuole più straordinari prima di accettare le riduzioni dell'orario di lavoro

Trattativa ancora aperta

Il ministro Scotti convoca anche il presidente dell'Intersind - In un clima di attesa riunioni e contatti a ritmo febbrile - Galli: «Entro oggi bisogna arrivare ad una stretta» - I sindaci di Genova, Torino e Milano chiedono un incontro a Pertini

Scarcerato il giornalista Nicotri nell'inchiesta Moro-autonomia

Degli ultimi arrestati per il caso Moro, soltanto il giornalista Giuseppe Nicotri è stato rimesso in libertà per insufficienza di indizi. Una lunga ordinanza del giudice romano Gallucci ha motivato infatti il rifiuto delle istanze di scarcerazione avanzate dai difensori per tutti gli altri, fra cui Toni Negri, Mario Dalmaviva, Oreste Scalzone, Emilio Vesce, Luciano Ferrari, Bravo e tre redattori di «Metropoli». Il documento rimasto segreto risulta che la associazione padronale tiene ancora duro nella richiesta di inserire nel contratto una sorta di «clausola di garanzia» nella quale la svolta della trattativa. Abbiamo detto al ministro che entro oggi bisogna arrivare ad una stretta: la prossima settimana sarà ancora più calda e nelle fabbriche la situazione potrebbe diventare più drammatica».

Scotti non si nasconde queste difficoltà, ma continua a lavorare in interminabili incontri con i suoi più stretti

collegari e con le delegazioni della Fim e della Federmeccanica. Sostiene che, se il sindacato non concede lo straordinario, gli accordi contrattuali sulle riduzioni d'orario non possono essere applicati. Altre difficoltà provengono dalla richiesta padronale di applicare i nuovi orari individualmente: chi si assenta, chi si ammalia, non gode delle riduzioni. Il sindacato, dal canto suo, respinge queste posizioni perché significherebbe un salto indietro nelle conquiste di questi anni. «L'intransigenza della Federmeccanica sulla "clausola di garanzia"» — dice Galli — «condiziona lo sblocco della trattativa. Abbiamo detto al ministro che entro oggi bisogna arrivare ad una stretta: la prossima settimana sarà ancora più calda e nelle fabbriche la situazione potrebbe diventare più drammatica».

Scotti non si nasconde queste difficoltà, ma continua a lavorare in interminabili incontri con i suoi più stretti

collegari e con le delegazioni della Fim e della Federmeccanica. Sostiene che, se il sindacato non concede lo straordinario, gli accordi contrattuali sulle riduzioni d'orario non possono essere applicati. Altre difficoltà provengono dalla richiesta padronale di applicare i nuovi orari individualmente: chi si assenta, chi si ammalia, non gode delle riduzioni. Il sindacato, dal canto suo, respinge queste posizioni perché significherebbe un salto indietro nelle conquiste di questi anni. «L'intransigenza della Federmeccanica sulla "clausola di garanzia"» — dice Galli — «condiziona lo sblocco della trattativa. Abbiamo detto al ministro che entro oggi bisogna arrivare ad una stretta: la prossima settimana sarà ancora più calda e nelle fabbriche la situazione potrebbe diventare più drammatica».

Scotti non si nasconde queste difficoltà, ma continua a lavorare in interminabili incontri con i suoi più stretti

collegari e con le delegazioni della Fim e della Federmeccanica. Sostiene che, se il sindacato non concede lo straordinario, gli accordi contrattuali sulle riduzioni d'orario non possono essere applicati. Altre difficoltà provengono dalla richiesta padronale di applicare i nuovi orari individualmente: chi si assenta, chi si ammalia, non gode delle riduzioni. Il sindacato, dal canto suo, respinge queste posizioni perché significherebbe un salto indietro nelle conquiste di questi anni. «L'intransigenza della Federmeccanica sulla "clausola di garanzia"» — dice Galli — «condiziona lo sblocco della trattativa. Abbiamo detto al ministro che entro oggi bisogna arrivare ad una stretta: la prossima settimana sarà ancora più calda e nelle fabbriche la situazione potrebbe diventare più drammatica».

Scotti non si nasconde queste difficoltà, ma continua a lavorare in interminabili incontri con i suoi più stretti

Perse le tracce tra Farnesina e ambasciata USA

«Scomparsi» gli atti d'accusa su Sindona

Così il giudice americano ha negato l'estradizione del bancarottiere legato alla Dc - Una ambigua precisazione

Dalla nostra redazione

MILANO — Tutta la documentazione di accusa contro il bancarottiere latitante Michele Sindona che il Ministro degli esteri, retto dal DC Forlani, doveva da tempo inviare ai giudici americani, non ha mai percorso la non eccessiva distanza che separa la Farnesina dall'ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Addirittura, sarebbe stata «smarrita», secondo quanto ha dichiarato il magistrato istruttore.

Questo scandalo e sconcertante dato di fatto è emerso ieri, dopo che dagli Stati Uniti è giunta la notizia che il giudice americano Henry Werker, presso il quale in appello pende il trattato bilaterale: l'inchiesta italiana, cioè, sarebbe un puro e semplice doppiogioco di quella americana.

La decisione del magistrato è la conseguenza del fatto che il governo italiano non ha inviato la documentazione di cui risulta che in Italia Sindona è perseguito per la bancarotta della Banca privata Franklin e non per quella della Franklin, l'Istituto di credito statunitense fallito. Anzi, in quel plico vi era una dichiarazione di pugno dello stesso Viola, così come richiedeva la procedura americana, data il 4 giugno 1979: «Io sottoscrivo la «Stampa della capitale» cinese, sono partiti ieri alla volta di Pechino i compagni giornalisti Claudio Petruccioli, condirettore dell'«Ura» e Massimo Ghirardi, redazione di «Rinascente».

I compagni Petruccioli e Ghirardi si tratteranno nella Repubblica popolare cinese un paio di settimane, nel corso delle quali saranno ricevuti ai «Quotidiani del Popolo» e, per i loro servizi, compiranno una visita in alcune tra le più importanti località del paese.

L'Unità e Rinascita invitati in Cina

Su invito della «Stampa della capitale» cinese, sono partiti ieri alla volta di Pechino i compagni giornalisti Claudio Petruccioli, condirettore dell'«Ura» e Massimo Ghirardi, redazione di «Rinascente».

I compagni Petruccioli e Ghirardi si tratteranno nella Repubblica popolare cinese un paio di settimane, nel corso delle quali saranno ricevuti ai «Quotidiani del Popolo» e, per i loro servizi, compiranno una visita in alcune tra le più importanti località del paese.

Maurizio Michelini

(Segue in ultima pagina)



Delitto Alessandrini: due arresti a Milano

Un passo avanti importante nell'inchiesta per l'assassinio del giudice Emilio Alessandrini, ucciso da sicari di «Prima Linea». A Milano la scoperta di un covo con armi e documenti e l'arresto di un terrorista napoletano da tempo ricercato, Bruno Russo Palumbi, e d'un suo complice. I casi loro sono stati ritrovati, fra l'altro, i documenti del proprietario dell'auto che fu rubata per la fuga degli attentatori del magistrato. La Fiat fu per la sua tempesta e le altre carte che l'automobile aveva lasciato nel cassetto e che i terroristi, inspiegabilmente, avevano soltanto

dato di vescino per scongiurare l'epidemia. Già i dirigenti della Croce Rossa in Nicaragua sono notizie un quadro drammatico. Da molti giorni, ormai, si succedono gli appelli, meglio dire le disperate denunce, con i quali si spera di trovare avanti almeno i primi segni di una crisi che affiora sempre più grave. E' solo di riduzione che l'annuncio dell'esplosione di un'epidemia che aggredisce i suoi effetti devastatori ai patimenti già esistenti.

E' dalla metà di giugno che la situazione va diventando sempre più preoccupante, sempre più grave. E' solo di riduzione che l'annuncio dell'esplosione di un'epidemia che aggredisce i suoi effetti devastatori ai patimenti già esistenti.

Non conosciamo bene la situazione dei rifugiati in Honduras, Costarica e altri paesi centroamericani, ma è difficile saperne che la loro condizione sia di miseria.

Colpa della Croce Rossa in Nicaragua e sono notizie un quadro drammatico. Da molti giorni, ormai, si succedono gli appelli, meglio dire le disperate denunce, con i quali si spera di trovare avanti almeno i primi segni di una crisi che affiora sempre più grave. E' solo di riduzione che l'annuncio dell'esplosione di un'epidemia che aggredisce i suoi effetti devastatori ai patimenti già esistenti.

E' dalla metà di giugno che la situazione va diven-

tendo sempre più preoccupante, sempre più grave. E' solo di riduzione che l'annuncio dell'esplosione di un'epidemia che aggredisce i suoi effetti devastatori

Il Giappone di oggi e le sue contraddizioni

Da Budda al computer

DI RITORNO DA TOKIO —

Un giorno di domenica sul « Bullet train », il treno-pirottile che a 216 chilometri all'ora mi riporta a Tokio, dopo un tuffo indietro di 10 o 15 secoli nei templi scintillanti o buddisti di Kyoto, di Uji o di Nara. Il percorso all'inizio entra in un retroterra collinoso di boschi di bambù e di alberi dal fogliame leggerissimo cui non saprei dare un nome; per il resto si sviluppa parallelo alla costa. Piccoli campi di té o di riso, serre immense, case, fabbriche senza respiro, come una collana ininterrotta di vita, di potenza industriale, di superpopolamento: così per 450 chilometri. Anche le mie vecchie immagini della Ruhr nera di fumo e di carbone si fanno sbiadire davanti a questo spicchio di Giappone. Sarà tutto così il paese? A Tokio un amico mi dirà più tardi: « E' tutto così. Abbiamo un territorio come quello italiano ma una popolazione doppia della nostra, 112 milioni di abitanti. A parte i boschi e le montagne, tutto il territorio abitabile e coltivabile è abitato e coltivato, una casa accanto all'altra, una fabbrica dopo l'altra ».

Dieci giorni per visitare un paese quasi solo sono pochi. Per conoscerlo potrebbero appena essere una introduzione alla conoscenza. Ma per il Giappone, dove tutto è diverso in modo traumatico, dove è probabile anche il semplice gioco d'azzardo del « cercare a indovinare » il senso di una scritta, il titolo di un giornale, il dialogo dei compagni di viaggio, dieci giorni consigliano soprattutto la prudenza e la modestia.

Ricordarà a lungo, del resto, il discorso della guida che condusse in aereo a Osaka il nostro gruppo di giornalisti pionieri a Tokio per il « summit » energetico. Grossso modo era questo: « Se non volete restare a tornarvene a casa vostra a mani vuote, non cercate di penetrare la nostra civiltà e la cultura (parlava dei templi che avremmo visto, dei buddha giganteschi d'oro o di pietra e di ogni donna su questa terra da quando, dice il vecchio testamento, l'uomo deve sudare per mangiare e la donna urare di dolore nel parto) ».

Una domenica sul « treno-proiettile » da Kioto a Tokio - Su che cosa si fonda l'impressionante crescita economica - Dieci ore di lavoro e quattro di televisione - Gli altissimi consumi di energia



La piazza della stazione Ikebukuro di Tokio

riuscito a impedirmi di fare confronti quando si è trattato di modo di lavorare o di vivere, di produttività e tempi di sfruttamento, di prezzi e salari, di espansione e contratti, alloggi, commercio, trasporti, mezzi di informazione, scritta, parlate e televisiva, insomma di tutto ciò che fa il quotidiano di ogni uomo e di ogni donna su questa terra da quando, dice il vecchio testamento, l'uomo deve sudare per mangiare e la donna urare di dolore nel parto.

Luoghi comuni

Prima di tutto sono stati costretti, come ogni osservatore dai tempi limitati, a verificare le luoghi comuni assorbiti involontariamente nei incontri casuali, letture o altro: il giapponese è il tedesco d'Oriente, il Giappone è un formicario umano, ogni giapponese è un soldato in potenza e così via.

Ordinare le immagini colte come lampi in un viaggio di dici giorni, cercare di spiegare un paese che ha come sport più popolare il millennio « sumo » (la lotta tra bestie umane di 150 chili cui il primo programma televisivo dedica 4 ore al giorno) e il baseball americano, che mescolano costantemente nel suo paesaggio grattacieli di 50-60 piani e casette basse, piccolissime, dal tetto arcuato come un invito, alberghi nani, tempietti, rocce scelte per le loro forme favolose, sapendo che un giardino come questo è una riproduzione miniaturizzata del disordine armonico della natura e un invito alla meditazione — senza pensare a Versailles o a Villa Borghese, non sono mai

mondo, non è facile. Soprattutto quando si è trattato di cifre, non si sa molto lontano dalla realtà.

Già all'arrivo, pur tenendo conto della eccezionalità del vertice e del fatto che Tokio ospitava 7 capi di stato e di governo, la mobilitazione polizia ci era parsa raccapriccante. Più tardi, avendo assimilato le ragioni soprattutto autolesive della quasi estinzione di uno dei movimenti di estrema sinistra tra i più attivi e violenti del mondo, questa stessa mobilitazione ci ha dato la grave fragilità della democrazia giapponese, il pericolo sempre presente di un ritorno ad un regime di tipo militare fascista degli anni '40 che sembra costituire un modello per il grande capitale monopolistico giapponese e per il partito liberale del signor Ohira, al potere da oltre 30 anni.

Il Giappone, in sostanza, manca di tutto fuorché di due cose: intraprendenza e capacità di adattamento del suo capitalismo e forza lavoro. Tutto ciò spiega, assieme evidentemente ad un modo di pensare la vita che ha radici profondissime nell'humus storico-culturale del paese e nell'orgoglio nazionale, l'immenso potere dei « mass-media » sull'opinione, la forza e la competitività di una industria che dopo aver invaso i grandi mercati dell'Asia (Indonesia, Corea, del Sud, Taiwan, Thailandia, Filippine, Singapore, India e Malesia) ha conquistato fette considerevoli dei mercati occidentali sottraendole poco a poco agli americani e ai tedeschi.

La cortesia, anzi la gentilezza spontanea dei giapponesi sono fuori discussione. I giapponesi non si fanno soltanto in due quando si inchinano per salutarsi, ma si fanno in quattro per aiutarli a comprendere un paese che sanno al fuori delle tue possibilità di penetrazione. Ma ciò non impedisce ad un osservatore che cerchi di intuire caratteri e prospettive della società giapponese, di sentirsi come intrappolato in una rete di gentilezza e di fermezza dalle quali colui che ti sta di fronte uscirà vittorioso. Quando Komoto, ex ministro del governo Kukuda spiega a Fabre (« Le Monde ») che i giapponesi sono riusciti a vendere migliaia di automobili di mo-

mila e milita al 30% in una organizzazione sindacale di fabbrica che è quasi sempre alla mercé dell'imprenditore: tutto sommato ha poco tempo per riposare e soprattutto per interrogarsi sulla propria vita.

Il Giappone, in sostanza, manca di tutto fuorché di due cose: intraprendenza e capacità di adattamento del suo capitalismo e forza lavoro.

Guardando la storia giapponese, di macchine fotografiche, di apparecchi elettronici e milioni di tonnellate di acciaio in Europa perché vi hanno lanciato 10 mila operatori economici perfettamente padroni del francese, dell'italiano, del tedesco e dell'inglese, mentre l'Europa non ha che 1500 rappresentanti commerciali in Giappone totalmente all'oscuro della lingua locale ciò è solo una parte della verità.

L'altra parte, che i giapponesi sono restii a confessare (come non pronunciano mai la parola fascismo per il regime che fece l'asse Roma-Berlino-Tokio, negli anni '40) è la capacità di produrre a basso prezzo, grazie ad uno sfruttamento senza confronti della mano d'opera, allo sbirciamento dei sindacati (ne esistono 30 mila disseminati in oltre 100 fabbriche, la maggior parte dei quali non aderiscono a nessuna confederazione di tipo nazionale), alla schiacciatrice pressione dei « mass-media » sull'opinione, ad un governo liberale e di rigida al tempo stesso, alla stretta collaborazione tra questo governo e 5 o 6 grandi cartelli multinazionali nell'orientamento degli investimenti pubblici e privati verso i settori d'avanguardia, ad un protezionismo forzennato che blocca ogni possibilità di penetrazione del mercato giapponese.

L'industria giapponese ha imitato tutto e tutti, per rendersi autosufficiente, per non dover importare, dalle grosse automobili di tipo americano, alle piccole cilindrate di tipo italiano, dalla Coca-Cola alla pizza. Dopo la guerra ha preso come modello, per ragioni d'occupazione, il capitalismo americano ma — ci spiega una soddisfazione un economista — più tardi lo ha corretto sull'esempio delle strutture tedesche e poi degli orientamenti francesi. Il risultato è quello che tutti conosciamo.

Una sera, dal ristorante del cinquantesimo piano di uno dei grandi grattacieli di Tokio, apparve a perdita d'occhio un paesaggio fosorescente e pensavamo che la « Ville Lumière » non è che un pozzo buio in confronto a questa capitale che non ha nessuna intenzione di fare economia di energia. Cosa accadrà quando le restrizioni energetiche si abbatteranno anche sul Giappone costringendolo ad abbandonare il suo iperbolico tasso di crescita del 6,3 per cento, a riassorbire una parte del suo futuro di automobili, a spegnere la metà del suo incendio di neon, a ridurre il flusso di aria condizionata? L'imperialismo americano minaccia di invadere il Medio Oriente se il modo di vita statunitense viene messo in pericolo. E il sub-imperialismo giapponese che cosa farà, col suo esercito teoricamente soltanto di autodifesa e con una sua colossale spinta interna alla restaurazione militare?

Augusto Pancaldi

I pittori iperrealisti tedeschi in una mostra a Roma

Supervero o inesistente?



DIETMAR ULLRICH: « Spettatori », 1978

to possibile le inquadrature della macchina fotografica e trasferirle nella sua pittura». Veniva così privilegiato, nel progetto e nel dar forma, il rapporto con la fotografia e con la tecnica fotografica, che diventava largamente in uso presso gli artisti di tutto il mondo e addirittura dominante nella ricerca degli iperrealisti nordamericani. Ma i nordamericani, anche per la grande tradizione formale e sociale delle loro fotografie, sono riusciti a fissare nelle loro opere iperrealiste certi caratteri sociali ed esistenziali dell'ambiente americano degli individui ciascuno con la sua psicologia, i suoi tic consumistici e na-

zionalisti, la violenza esplosiva repressiva.

Niente di tutto questo accade con i tedeschi del « Gruppe Zebra ». Sono misti, complessi, contraddittori, plasticamente negli oggetti e nelle figure: tirano alla perfezione superfici piane per gli sfondi; hanno una « normalità cromatica » che non è alterata da nessuna passione o idea o tragedia dell'arte. La pittura iperrealistica artigianale della Germania è assoluto fino al gelo, fino ad effetti di trucco fumebre. L'occhio (fotografico) sa vedere cose infinitissime ma in tutte queste pitture e sculture non c'è la minima vibrazione esistenziale o sociale della Germania d'oggi. È mostruoso che



CHRISTA BIEDERBICK: « Coppia », 1978

(1981) con quell'ornello solo che legge il giornale sulla banchina del porto nebbioso pieno di navi da guerra, ed è una singolare immagine attualizzata dalla metafisica di Giorgio De Chirico. La pittura iperrealistica è assoluto fino al gelo, fino ad effetti di trucco fumebre. L'occhio (fotografico) sa vedere cose infinitissime ma in tutte queste pitture e sculture non c'è la minima vibrazione esistenziale o sociale della Germania d'oggi. È mostruoso che

ai coloratissimi giochi di lidi vidi bambini e al corridore in reazione in azione di « Tour de France » ma è solo un occhio più distratto e farfallone e un tecnico meno esatto. Gli scultori Christa Christa e Karlheinz Biederbick usano con parsimonia il poliestere e con effetti di versismo molto levigato e talora ironico: come Christa in « Pausa di lavoro » e Karlheinz in « Uomo sulla scala ». In questa figura in movimento come nel gruppo assieme ai disegni di « Hockney » giacono a volume.

È curiosa come la fotografia la sequenza di un corpo in movimento (se ne servono in opere splendide anche Boccioni e Duchamp).

Tutte le figure di Biederbick

sono le più disparate

che si siano mai poste

da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che si siano mai poste da un punto di vista materiale: disparate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Sai tutta letteralmente di morte per fame: i comunisti vietnamiti possono anche aver compiuto errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa abissale miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare il cielo in terra dell'idea socialista, bensi lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disparate che

Condanna a tre anni e libertà provvisoria

Applausi e lacrime a Patti per la scarcerazione di Peppineddu

Riconosciuto colpevole di maltrattamenti e sfruttamento della prostituzione nella sua « comunità » - Le arringhe della difesa e le versioni « rosa » dei rotocalchi

Dal nostro inviato

PATTI (Messina) — Applausi, festeggiamenti e lacrime di gioia. Donne e bambini si affollano verso il pretore, scavalcano il servizio d'ordine per abbracciarlo. Il tribunale di Patti, con una sentenza benevola, ha rimesso in libertà ieri pomeriggio Giuseppe Scaffidi Fonte, il trenatorene « millemestieri » di Sant'Agata di Militello, che ha conosciuto per cinque anni con sette donne nel suo potere casolare di contrada Cuccubello.

Scaffidi esce dal carcere, dove era rinchiuso da cinque mesi, in libertà provvisoria. Fino all'appello, che è stato preannunciato dalla difesa, curò sulle spalle, comunque, una condanna a tre anni di reclusione, ed uno di campo di lavoro, per aver sfruttato della prostituzione e maltrattamenti. Una delle sue donne, la ventitréenne Lucia Russo Femminella, arrestata l'8 giugno in casa, e suo marito, anziano Salvatore Cracò, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver contrattato all'anagrafe la vera paternità di uno dei bambini della « comunità » di S. Agata. Un anno e quattro mesi — ma anch'essi abbondanti con il meccanismo della libertà provvisoria — sono stati inflitti al padre di Peppineddu, Carmelo, 63 anni, rivale in amore del figlio, per aver violentemente « convinto » una donna del clan ad andare con lui. Sette mesi per falsa testimonianza, con la condizione, ad un'altra protagonista femminile della vicenda, Antonella Franchida.

Scaffidi è stato riconosciuto colpevole di aver sfruttato e maltrattato le sue donne. Ma Cuccubello era, in realtà, l'approdo per una serie di ragazze dalla vita difficile, dopo tristi storie di violenze, prostituzione infantile, promiscuità. La versione bocconcina e di bassa lega che, con un pizzico di cinismo, molti mezzi di comunicazione di massa avevano offerto al grande pubblico, non ha rettato alla prova delle due giornate di dibattimento.

La seconda ed ultima udienza del processo era iniziata alle dieci del mattino. Entrò in aula e si sedde, con gli altri, sul banco degli imputati, Peppineddu, che rivolge uno sguardo verso le due neonate che Rita Petrisi e Giuseppina Accorsi hanno portato in aula. Tra un po' Giuseppina si attacherà la piccola Cinzia al seno per darle una poppata, non vista dai carabinieri della scorta. Questi tolgo le manette a Lucia Russo Femminella, 23 anni, un volto affilato da antichi stenti e dal piante recente. E' incinta di sette mesi. Ma l'hanno arrestata l'altro giorno in aula, su richiesta della pubblica accusa.

Tra le donne del « califfo », c'è tensione: si è sparsa la voce che Fortunata Tranchida, una « ex », principale accusatrice di Scaffidi, è pronta a ritirare tutto. Ed è un corrente di donne e di ragazzi dall'aria afflitta verso gli avvocati. Loro a spiegare che non c'è nulla da fare, che le procedure sono quelle che sono (« state tranquille. Fanno di tutto »).

Gli avvocati difensori hanno il loro daffare a smontare il castello di accuse (sfruttamento della prostituzione, maltrattamenti, violenza privata, alterazione di stato civile) che la sentenza istruttoria ha messo sulle spalle del bruno e « califfo » dagli occhi celesti, il quale — come ha detto l'ultima sera il PM — in realtà non faceva affatto del suo pauroso caos a Cuccubello, « una aggregazione di amore, passione e furore », come dicono i giornali, « ma soltanto — in una ricchezza di miseria e di dolore — una sorta di comunità mutuo soccorso per un tozzo di pane ».

Con tutto ciò le richieste e rare state pesanti: quasi sei anni per Peppineddu, mesi e mesi di carcere per gli altri imputati.

Peppineddu, dal suo posto, assiste quasi impassibile. Le donne, invece, tremono, chiedono che significa « piccola querimonia domestica », come ha detto un avvocato? E « di-



PATTI — Giuseppe Scaffidi Fonte davanti ai giudici durante l'udienza di ieri; a destra, una delle sue donne, in piedi, fuori dall'aula



V. va.

screpanza? » Le parole più chiare le dicono, a modo loro, e su contrastanti « linee » processuali, gli avvocati Salvatore Princiotto e Girolamo Franchina, nella loro arringa. Il primo deve essere rimasto turbato dalle prese e romanzate versioni della vicenda che alcuni rotocalchi « rosa » hanno dato in pasto in questi giorni ai lettori di palati meno sofisticati. Sicché si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

zi, il « vitalismo » di Peppino con le sue sette mogli, sarebbe — se preso a modello —, secondo le sconcertanti teorie dell'avvocato, « in grado di sanare la frattura storica dei poveri giorni nostri, tra femminismo e maschilismo ».

Franchina, nella sua arringa difensiva, invece, volta i luoghi comuni. Si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio a questo « califfo tunante », dice, che ha

sconvolto « un ordinamento tradizionale » e che per questo trorebbe stato perseguitato. An-

Scoperta una base di «Prima linea» a Milano

Arresti, armi e covi portano agli assassini di Alessandrini

Catturati un ricercato napoletano e il suo «ospite» - In casa loro documenti del proprietario dell'auto rubata per l'attentato al magistrato milanese

Dalla nostra redazione

MILANO — Una traccia e due catture importanti per il delitto Alessandrini. In un appartamento alla periferia Nord della città, dove è stato arrestato un noto esponente di « Prima Linea », sono stati trovati il cartellino del codice fiscale e la patente di guida appartenenti al proprietario di una delle auto rubate a Milano, usate dagli assassini del magistrato Emilio Alessandrini. I due documenti si trovavano evidentemente sulla macchina al momento del furto.

Sulla circostanza silenzio della questura e della procura. In un comunicato degli inquirenti si parla però genericamente di armi, munizioni e documentazione varie avvenuti precisa attinenza con l'omicidio del magistrato Emilio Alessandrini ». Ma sull'autore della notizia non sembrano esserci dubbi.

All'arresto dell'esponente di « Prima Linea » di un'altra persona, al termine di una terza e al ritrovamento dei due documenti e di altri materiali si giungono nell'ambito di indagini condotte congiuntamente dalla Digos e dalla squadra mobile dopo l'assassinio di Alessandrini e quelli dell'ufficiale Torregiani e dell'agente Campana. Una collaborazione più che mai necessaria dall'intreccio fra crimina-

lità comune e politica più volte teorizzata dalle formazioni terroristiche e confermata in diverse circostanze.

Giovedì mattina funzionari e agenti del reparto speciale del gruppo antiterrorismo della Digos e della squadra mobile hanno effettuato una perquisizione in un alloggio dello stabile al numero 3 di via Benfattoff, dell'Ospedale, davanti a Niguarda. Nell'appartamento hanno trovato Bruno Rossi Palombarini nato 31 anni a Roma, domiciliato ad Acerra, in provincia di Napoli, già ricercato per associazione di bande, patente di guida, abitazione e di un'alloggio dello stabile al numero 3 di via Benfattoff, dell'Ospedale, davanti a Niguarda. Nell'appartamento hanno trovato Bruno Rossi Palombarini nato 31 anni a Roma, domiciliato ad Acerra, in provincia di Napoli, già ricercato per associazione sovversiva, porto e detenzione di esplosivi ed armi, aderente a « Prima Linea ». Già sottufficiale dell'aeronautica ed ex impiegato all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco, Bruno Russo Palombarini è accusato dalla magistratura napoletana di aver preso parte all'attentato del gennaio scorso contro un traliccio dell'Enel a una linea di alta tensione che alimenta la fabbrica, attentato rivendicato da « Prima Linea » per compiere una parte della fuga dopo l'assassinio di Emilio Alessandrini.

A quanto sembra, nell'abitazione sarebbero state trovate una pistola calibro 9 lungo in dotazione alla polizia, due paia di manette, centinaia di cartucce, patenti e carte d'identità falsificate, e inoltre anche una bomba a mano di fabbricazione cine-

se, un tipo di ordigno molto

nato Milanese dove lavora. Poi è stato fermato Marco Fontana, di 21 anni, abitante a Bollate, accusato di associazione sovversiva. Nella sua abitazione, copia di volantini delle Brigate Rosse.

Si sta indagando per accertare se la pistola e le manette appartengano ad un agente della polizia ferroviaria aggredito, unitamente ad un collega, qualche tempo fa alla stazione Milano-Rogoredo.

Ma la scoperta più importante sarebbe stata compiuta frugando fra le carte personali dell'industriale dell'alloggio, Claudio Vaccher, di 24 anni, che al momento della perquisizione era assente e che è stato arrestato più tardi sul luogo di lavoro. Fra queste carte, appunto, ci sarebbero stati il cartellino del codice fiscale e la patente di guida (strappata) di Calogero Castrovilli, proprietario della « 128 » rubata la vigilia di Natale dello scorso anno e impiegata dai terroristi di « Prima Linea » per compiere una parte della fuga dopo l'assassinio di Emilio Alessandrini, nonché la rapina a mano armata al posto di polizia ferroviaria di Milano Rogoredo. Entrambi i fatti delittuosi vennero rivendicati da « Prima Linea » gruppo di fuoco Roma-Tognini.

Per l'assassinio del magistrato Emilio Alessandrini, come si sa, sono stati indagati di reato dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Bernardi, diversi esponenti di « Prima Linea » a Napoli e a Firenze.

Ennio Elena

Autonomia: per ora polemiche sopite a Padova

Cassazione: le prove raccolte su Negri sono più che valide

Nel documento si postula la convinzione che il docente padovano sia il capo dell'organizzazione armata Br - Soddisfatto Calogero

Dal nostro inviato

PADOVA — Tutto race a Padova. Le polemiche semi-brano sopite, l'istruttoria prosegue in attesa delle decisioni della corte d'Appello di Venezia sui ricorsi. La Procura contro le decisività del giudice istruttore Palombarini. L'unico che parla ma a un brevissimo commento capito al telefono, è il PM Calogero. « Si, eh? Ebbene, adesso aspettiamo anche l'ordinanza di Carmela Di Rocca e la prosecuzione dello stato di detenzione di vita ».

Inoltre, per tornare al troncone di inchiesta rimasta Padova, sono stati diffusi ieri alcuni stralci dell'ordinanza con la quale il G.I. Palombarini ha disposto la scarcerazione di « Carmela Di Rocca, la vittima armata », la cui struttura è articolata in tre coordinati settori, di cui il primo politico-logistico, il secondo informativo ed il terzo militare, cospirante allo stesso tempo di varie forme di illegalità di massa e di attacco violento alle strutture del sistema vigente, per il raggiungimento del fine ultimo della associazione (l'insurrezione armata e la conquista del potere).

« Le prove fin qui assunte — afferma il documento — dimostrano esistenzialmente l'esistenza di un organismo associativo (denominato prima Potere Operario e poi Autonomia Operaria Organizzata) che, con strutture e caratteri di partito, si è organizzato in tutto il territorio nazionale, e che persegue, con metodi di lotta violenta diretti a provocare la guerra civile e

l'insurrezione armata contro i pubblici poteri, fini di sovvertimento generale dello stato e delle sue istituzioni ».

Questo organismo, diretto da una « commissione politica », è articolato in « collettivi politici » (« nuclei rivoluzionari attivi, organizzati politicamente e militarmente per la rivolta armata »), la cui struttura è articolata in tre coordinati settori, di cui il primo politico-logistico, il secondo informativo ed il terzo militare, cospirante allo stesso tempo di varie forme di illegalità di massa e di attacco violento alle strutture del sistema vigente, per il raggiungimento del fine ultimo della associazione (l'insurrezione armata e la conquista del potere).

E' evidente, da queste considerazioni, che il giudice istruttore non rifiuta l'ipotesi della banda armata, ma, prima di praticarla giudiziariamente, attende rafforzare ulteriormente affermazioni e prove che invece Calogero ritiene sufficientemente solide.

Comunque, dell'ordinanza di Palombarini, giova sottolineare un passo, relativo al dispositivo della



Toni Negri



Giovanni Palombarini

scarcerazione della dottoressa Di Rocca. Accertato che l'imputata sembra aver svolto la sua attività esclusivamente in gruppi femministi ed in organizzazioni « autonome » periferiche Palombarini scrive: « Va affermato che non possono essere perseguite in quanto tali, nel nostro ordinamento, le manifestazioni organizzate per la rivolta armata », a cui si aggiunge: « Il Manifesto aveva appoggiato senza riserva Palombarini, definendo « nota a tutti per il rigore assoluto delle sue indagini, alieno da ogni influenza », « un giudice istruttore vigoroso che... muove accuse agli imputati solo sulla base di prove certe e non partendo dalla presunzione che il loro ruolo di dirigenti li renda responsabili di tutti gli avvenimenti sin qui accaduti a Padova » (buona parte di queste definizioni era opera dello stesso autore dell'attacco di Torino).

Ora, i casi sono due: o Il Manifesto sa che il giudice Palombarini si è fatto « condizionare », ed allora dovrebbe spiegare perché e come (ma noi, francamente, non lo crediamo affatto). Oppure, questa attacco è una ennesima dimostrazione delle contraddizioni profonde cui certi atteggiamenti preconcetti devono sottostare.

Michele Sartori

Ordinanza fiume respinge tutte le altre istanze

Caso Moro: solo Nicotri libero per insufficienza di indizi

Il giornalista uscito ieri dal carcere - Il giudice in oltre cento pagine motiva il suo « no » per gli altri di Autonomia e Metropoli - Un'intervista a Morucci



ROMA — Giuseppe Nicotri abbracciato dalla moglie all'uscita dal carcere di Rebibbia

ROMA — Di tutte le istanze di scarcerazione presentate al giudice romano dai legali di gli arrestati appartenenti ad « Autonomia » ed indiziati per il caso Moro ne è stata accolta una sola: è quella che riguarda Giuseppe Nicotri.

Il giornalista, arrestato a Padova il 7 aprile imputato di banda armata e indicato per la strage di via Fani, è uscito, infatti, ieri pomeriggio dal carcere di Rebibbia. Il consigliere istruttore Achille Gallucci ne ha disposto infatti la scarcerazione per insufficienza di indizi. Il provvedimento, tra pagine dattiloscritte, è diventato immediatamente esecutivo. Non se ne conoscono però nel dettaglio le motivazioni. Quel che è certo è che da ieri il giornalista del Mattino di Padova e de La Repubblica torna ad essere un libero cittadino: se nel corso dell'inchiesta emersero a suo carico nuovi indizi ci vorrà un altro mandalo di cattura, altrimenti motivato, per arrestarlo.

Il provvedimento di scarcerazione per Nicotri è comunque stato stralciato da una ordinanza ben più ampia (110 pagine dattiloscritte) nella quale il consigliere istruttore afferma di aver respinto, motivando in modo dettagliato il suo rifiuto. L'analogia domanda di scarcerazione per insufficienza di indizi che avevano presentato tutti gli altri imputati di Autonomia inquisiti anche a Roma, fra cui Toni Negri, Mario Dalmaviva (per il quale invece, come si ricorderà, era data da notizie di stampa per scontata l'imminente libertà), Lauro Zaganò, Oreste Scalone, Emilio Vesco, Luciano Ferrari Barbo. Anche la richiesta dei tre redattori di « Metropoli », Libero Maesano, Paolo Virno, Lucio Castellano è stata respinta. Le motivazioni e di questa lunga ordinanza e del provvedimento di scarcerazione che riguarda Nicotri si conosceranno probabilmente nella prossima settimana e costituiranno una sorta di punto sullo stato di tutta la parte dell'inchiesta affidata alla magistratura romana per competenza.

Il giornalista era stato arrestato il 7 aprile scorso a Padova insieme ad altre 14 persone su mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Calogero. Nicotri era stato fermato nel primo pomeriggio proprio mentre stava recandosi nella redazione del Mattino. Quando l'inchiesta si divise netamente in due tronconi, uno « padovano » l'altro

gli dato ragione. Nicotri è rimasto in carcere esattamente tre mesi. Ultimamente non ha perso l'occasione, neppure nelle celle di Rebibbia, per fare il suo piccolo « scoop » giornalistico: una intervista al terrorista Valerio Morucci che apparirà la prossima settimana su « L'Espresso ».

Appena uscito da Rebibbia Giuseppe Nicotri ha avuto un breve colloquio con i giornalisti. Nicotri venne trasferito a scuola accreditato lui il misterioso « professore Nicolai » che annunciò per telefono alla famiglia Moro l'avvenuta « esecuzione » dello statista. Il giornalista si è sempre difeso affermando di aver trascurato tutta la giornata del 9 maggio nella redazione del Mattino. Un controllo dell'aula deve probabilmente aver-

nalista nel quale molti, tra l'altro, sono stati gli accenti polemici contro la stampa.

Continua, intanto, la sfida di testimoni davanti all'ufficio del giudice Priore che sta indagando, in particolare sui finanziamenti all'Autonomia e al suo organo ufficiale « Metropoli ». Come si sa in quei giorni l'attenzione è stata puntata in particolare sul « Cepel », il misterioso centro studi che aveva la sede negli stessi locali del periodico sequestrato. Ieri mattina un testimone si è presentato al magistrato accompagnato dal suo avvocato: ciò fa supporre, quindi, che non più di semplici teste si trattino, ma di persone indiziate di reato. E' stato lo stesso giudice, ieri, ad ascoltare una giovane donna di Cosenza, sorella di un amico di Piperno, alla quale sarebbe toccato il compito di confermare o meno le parole di Giuliana Conforto, l'insegnante di Arcavacata arrestata perché ospitava i terroristi Adriana Faranda e Valeria Morucci.

La donna ha sempre sostenuto di aver accolto i due nella sua casa, senza conoscere i veri nomi, perché glieli aveva raccomandati, per così dire. Piperno. E con lui la Conforto aveva un piccolo debito di riconoscenza essendo stata a lungo ospitata a Cosenza dalla sua compagna.

Gli inquirenti hanno trovato nei pressi della villa dove le due donne vivevano un bossolo di mitra, tracce di colluttazione e segni di un bivacco.

Secondo una prima ricostruzione il rapimento sarebbe avvenuto verso le 11.30, altriché la Scacabarozzi si accingeva ad accompagnare la figlia, colpita da un male, all'ambulatorio comunale di Sant'Antonio. Le due donne sarebbero parenti di un industriale milanese.

• • •

NAPOLI — E' stato rilasciato alla periferia di San Sebastiano al Vesuvio il commerciante australiano Luigi Amoruso.

Russo, di 42 anni, rapito all'alba del 15 giugno nei pressi della sua abitazione di Torre del Greco.

Eranato di poco trascorse le sei quando i rapinatori lo hanno scaraventato da un'auto presso il cimitero della cittadina vesuviana intimandogli di non togliersi la benda dagli occhi prima di cinque-dieci minuti.

Quando i malviventi si sono allontanati, Luigi Amoruso si è diretto verso il ristorante « La Ruota », che si trova a poche decine di metri ed ha telefonato ai familiari. Per la sua liberazione sarebbe stato pagato un riscatto di 700 milioni di lire.

Luigi Amoruso è stato raggiunto dal fratello Antonio ed accompagnato alla propria abitazione di via Pagliarone a Torre del Greco.

NELLA FOTO: il commerciante Luigi Amoruso con la moglie e i figli.



Madre e figlia rapite in Sardegna Liberato il commerciante a Napoli

OLBIA (Sassari) — Una villeggianti, Luisa Scacabarozzi, di 40 anni e la figlia Cristina, di 15, sono state rapite nella mattinata di ieri nella zona di San Pantaleo, a una quindicina di chilometri da Olbia.

Eranato di poco trascorse le sei quando i rapinatori lo hanno scaraventato da un'auto presso il cimitero della cittadina vesuviana intimandogli di non togliersi la benda dagli occhi prima di cinque-dieci minuti.

Quando i malviventi si sono allontanati, Luigi Amoruso si è diretto verso il ristorante « La Ruota », che si trova a poche decine di metri ed ha telefonato ai familiari. Un riscatto di 700 milioni di lire.

Luigi Amoruso è stato raggiunto dal fratello Antonio ed accompagnato alla propria abitazione di via Pagliarone a Torre del Greco.

NELLA FOTO: il commerciante Luigi Amoruso con la moglie e i figli.

Dalla Corte di assise di Bologna

Condannati in contumacia i nazisti della strage della valle del Biois

BOLOGNA — Ergastolo per Alois Schintzhofer, il capitano delle SS, comandante della scuola di alta montagna di Mazzera del Vallo, il Diocleziano I. — 184 tonnellate di stazza e dodici uomini di equipaggio — e una motovedetta dello stato bordighese. E' successo alle dieci del mattino a 37 miglia da Lampedusa. Il peschereccio era stato avvistato alle prime luci dell'alba dalla motovedetta che lo ha talonato per diverse ore e alla fine speronato più volte a prua e a poppa. Dall'unità tunisina, secondo le scarse notizie pervenute al centro radio di Mazzera del Vallo, dove è stato capitolato l'SOS del Diocleziano I, sarebbero state sparate numerose raffiche di mitragliate che però non hanno fatto vittime. Il peschereccio è stato poi catturato e trainato a Sfax.

contro l'umanità. L'oblio del tempo non è sufficiente a dare un colpo di spugna.

La Corte d'Assise, accolto gli accorgimenti del P.M. che ordinava inoltre che la sentenza venga effissa negli altri comuni di Bologna, Comacchio, Ascoli e Carpi. Come si è visto, la popolazione di Campi d'Agora, affinché la popolazione sappiano che i responsabili sono stati puniti.

Schintzhofer e Fritz, che sono stati condannati in contumacia (il primo vive tranquillamente a Innsbruck, il secondo a Gottingen, in Germania) dovranno pagare le spese processuali e asciugare i danni alle parti civili.

La strage della valle del Biois avvenne alla fine del mese di agosto del 1944 e, secondo le indagini della polizia, era stata compiuta dai nazisti italiani. Riaffiora il principale che nessuna imputata è concessa a chi si rende responsabile di crimini

di antiguerriglia: vennero incendiati circa 250 case; la popolazione subì ogni sorta di violenze. Epicentro del blitz nazista furono due paesi situati lungo la valle del torrente Biois, nell'Agordino, in provincia di Belluno: Canale d'Agordi e Falzarego.

Nel corso del processo sono stati dichiarati ai giudici bohème nella valle del Biois, compresi i tre imputati, undici militari Usa e sei catanesi, tutti accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti, marziani e conci.

Otto imputati, sei americani tra i quali un sergente donna, Mary Knable, 19 anni, e due catanesi, sono stati assolti e immediatamente scarcerati. Pesenti invece al processo i tre imputati di cui erano accusati: James King, Kenneth Chisolm, Erik Love, Antony Alessandro e Riki Deems, che dovranno scontare tre anni di reclusione.

Sette arresti a Roma per eroina e valuta falsa

</

Contratto, crisi e scontro politico

I tanti messaggi dell'estate operaia

L'estate operaia è cominciata il 22 giugno. La grande manifestazione dei metalmeccanici a Roma, anziché essere, come qualcuno poteva temere, il canto del cigno di un movimento duramente colpito dall'offensiva conservatrice, logorato da una estenuante vertigine contrattuale, toccato, per molti versi, dall'esito elettorale, ha dato il via ad un crescendo di lotte: dalle città del nord si sono estese ai centri operai del sud (a Napoli, ma anche in Calabria, persino nella «bianca» e quieta Vibo Valentia) e hanno raggiunto il culmine nella settimana che si appena conclude. Scoperti articolati come dieci anni fa, paradosi delle fabbriche uscite in città con piazzetti, blocchi stradali, forme di lotte non consuite, considerate «durdissime» nella prassi sindacale italiana. Il tutto è avvenuto mescolando spontaneità e organizzazione, spinte di base e direzione sindacale. Senza andare oltre la leggenda, come scriveva ieri il *Giornale di Montanelli*, Gli operai torinesi che invadono le strade fino alle 11,30, poi «si staccano», tornano a Mirafiori per mangiare alla mensa, e, infine, ritorno, come sempre, passando il testimone al prossimo turno, non hanno niente a che vedere con le esplosioni di rabbia o le celebri forme di resistenza e rivolta. Quelli operai avevano deciso in assemblee come comportarsi e lo hanno fatto con grande senso di disciplina, senza violare le regole che essi si erano date. Non ci sono state violenze, né gesti terroristici, nessuna provocazione.

E tuttavia a questo modo di lottare negli ultimi anni i lavoratori non erano mai riusciti. Perché oggi si? Innanzitutto, c'è la sensazione che o si dà una «spallata» oppure a Roma il contratto non si firma. Siamo alla stretta e

anche in fabbrica bisogna farsi sentire: Agnelli, non a caso, ammette di essere stato toccato dagli scioperi delle ultime settimane. Ma dagli avvenimenti di questi giorni emergono alcuni messaggi politici già leggibili, d'altra parte, nella manifestazione del 22 giugno, così come in quello degli edili e dei chimici. C'è innanzitutto il timore che attorno alla classe operaia possa scattare una tragedia imidiale. Le forze conservatrici non hanno vinto alle elezioni, ma la parola è più che mai aperta. I più anziani ricordano il 1953; allora la legge truffa non passò, tuttavia il padronato scatenò subito dopo una delle più acute offensive antiproletarie. Oggi le condizioni sono diverse, è vero, i rapporti di forza sono mutati, eppure la realtà è in profonda, rapidissima trasformazione. Guardando il panorama internazionale, i pericoli che gravano sull'autunno, la crisi energetica, la possibilità che vengano sconvolti abitudini e modi di vita consolidati. Vediamo subito che le forze conservatrici si organizzano nei maggiori paesi capitalistici: nella CEE gli imprenditori hanno detto chiaro, e tondo che la nuova stretta dovrà comportare taglio dei salari e delle assistenze sociali, contenimento dell'occupazione, stagnazione produttiva. I sindacati europei si sono opposti a questa prospettiva, ma saranno rispondere in modo adeguato, saranno in grado di mobilitare le masse contro la scelta di far pagare la crisi ai lavoratori?

Non pensiamo certo che alla catena di montaggio, a l'operaio masso a questi giorni sia disposta sul tramonto dell'Occidente, ma è vero che in ciascuno di essi si strada la sensazione che tutto possa venir rimesso in discussione, anche certe conquiste che sembravano ac-

Stefano Cingolani

Martedì scioperano i dipendenti dell'INT
Gli autonomi rinunciano: treni regolari

L'Istituto trasporti delle FS licenzia sei lavoratori a Genova - Ripreso il processo di smantellamento del servizio - Indetta una manifestazione a Roma

ROMA — I lavoratori dell'Int (Istituto nazionale trasporti delle FS) scendono in sciopero martedì e verranno a Roma da tutte le sedi periferiche per una manifestazione nazionale. Subito dopo attueranno un programma di scioperi articolati a livello di impianto per complessive altre otto ore. Lo stato di disagio e di malcontento fra i dipendenti dell'Int era latente da tempo. A farlo esplodere e a provocare la decisione di scendere in lotte è stato il licenziamento di sei dipendenti dell'impianto genovese e la minaccia di ulteriori riduzioni di personale nei prossimi mesi.

Il licenziamento di sei lavoratori non è solo grave, ingiustificato e inaccettabile in se stesso, come affermano le organizzazioni sindacali unitarie (Fist-Cgil, Filt-Cisl e Uiltatep-Uil), ma anche e soprattutto perché costituisce

un nuovo atto di quel processo di smantellamento dell'Istituto avviato da tempo. Per molta politica, clientelismo, spirito antiriformatore, si è rimessa in moto in questi giorni una operazione che dovrebbe portare nel volgere di poco tempo al completo svuotamento dell'Istituto e al suo scioglimento. Obiettivo finale, dunque, la privatizzazione dell'unico servizio di trasporto merci interamente gestito con capitale pubblico e che per lungo tempo ha potuto esercitare una funzionalità di calma e mantenere un carattere sociale ad una parte non trascurabile del servizio.

Si è aperta, così, la «stazione» delle sub-concessioni, affidando a privati (protetti, coperti e garantiti dalla sigla Int) gran parte dei servizi fino a quel momento gestiti direttamente. Il risultato di questo dirottamento del traffico a circa 450 privati è che in dieci anni il movimento merci si è ridotto da un milione di tonnellate circa a meno di trecentomila tonnellate annue.

Lo smantellamento dell'Int

è tanto più grave nel momento in cui è indizionabile mettere mano ad una risorsa di trasporti con un re-equilibrio in favore della rotaia.

Un'altra notizia dal fronte dei trasporti. Gli autonomi della Fisafs, dopo il fallimento dello sciopero dei giorni scorsi, hanno rinunciato a dar corso alla seconda fase dell'agitazione che doveva iniziare stamane alle 10. Treni regolari, dunque, per i primi giorni.

La rinuncia — affermano gli autonomi — è stata determinata dal fatto che le richieste stanno trovando «definitiva e concreta risposta». Dimenticando di precisare che queste risposte c'erano già la settimana scorsa e che la definizione delle questioni in sospeso è avvenuta ad opera dei sindacati unitari.

i. g.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Quattro mandati di arresto, firmati dal sostituto procuratore della repubblica dottor Ennio Fortuna per la vicenda della Pa-

pa, la fabbrica di infissi in legno di San Donà di Piave, da due anni alla ribalta delle cronache giudiziarie e delle lotte dei lavoratori. Tre arresti sono stati eseguiti ieri mattina dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Si tratta dei due proprietari della azienda, Angelo Papa di 68 anni e Giuseppe Papa di 61 anni (che essendo affetto da una malattia incurabile è stato plasmato nella sua abitazione in stato di arresto), di due loro nipoti, il dottor Federico Schiavon.

Tutta la vicenda è stata causata dalla decisione di lotte anche clamorose dei lavoratori, da un fitto intrecciarsi di trattative a livello regionale e ministeriale per cercare di salvare l'attività produttiva.

Gli arresti sono scattati molto probabilmente in seguito alle sue risultanze sui libri contabili dell'azienda.

Dalla nostra redazione

TORINO — «Nella mia officina alla meccanica di Mirafiori — ci dice un compagno della Fiat — abbiamo da anni il problema dell'assenteismo nelle giornate di sciopero. Non è mai stato un grosso fenomeno, ma qualche operario in più che si metteva in mutua c'era sempre. Alcuni non lo facevano per opportunismo, per andare a fare un altro lavoro, ma soltanto per sfiduciarsi. Non credevano alla possibilità di successo della lotta e rientravano in questo modo sbagliato. Bene, in questi ultimi giorni l'assenteismo di comodo è sparito. Gli operai vengono tutti in fabbrica, anche se non stanno bene, se proprio non sono a letto con la febbre, perché vogliono esserci nella lotta, vogliono fare questo contratto».

Un delegato della Pininfarina tira giù un po' di conti: «Sono già 1.700 le automobili non costruite dall'inizio della lotta contrattuale. Novemila di queste vetture sportive che noi carrozziamo dovevano essere esportate, soprattutto negli Stati Uniti e l'azienda sta già pagando penali per non aver rispettato i tempi di consegna. Ma i cancelli continuano a presidiarsi giorno e notte, anche oggi che è sabato e domani che è domenica».

«La risposta delle piccole fabbriche — racconta un sindacalista della lega FLM di Orbassano — è stata incredibile. Venerdì mattina abbiamo visto uscire spontaneamente e venire con noi nei presidi per le strade anche gli operai di fabbrichette con 10-12 dipendenti, con le quali faccia avevamo difficoltà di collegamento».

A questo proposito, proprio ieri alcuni membri del consiglio di fabbrica della Zanussi metallurgica di San Fior ci confermavano che essi lasciano uscire dalla fabbrica i sei milavoratori. La minaccia di denuncia, che

penderà anche sul consiglio di fabbrica, ventilata nel comunicato della direzione della Zanussi, svela i reali propositi dell'azienda e il significato del suo comportamento. Come dimostrano da un lato la decisione di non retribuire i permessi sindacali utilizzati per organizzare la lotta contrattuale e, dall'altro, il provvedimento assunto unilateralmente di impiegare all'azienda Sole di Oderzo operai del terzo turno per lavorazioni effettuate su tre turni, con il proposito di recuperare quote di produzione di competenza della sezione eletromecanica per la quale fra l'altro dopo le ferie è prevista la cassa integrazione.

Siamo, anche qui, in presenza di uno scontro politico nel quale la direzione della Zanussi tenta di piegare la volontà di lotta dei lavoratori impegnati per una conclusione positiva delle vertenze contrattuali.

La Zanussi denuncia i delegati

CONEGLIANO VENETO — La direzione della fonderia, ventilata nel comunicato della direzione della Zanussi, svela i reali propositi dell'azienda e il significato del suo comportamento. Come dimostrano da un lato la decisione di non retribuire i permessi sindacali utilizzati per organizzare la lotta contrattuale e, dall'altro, il provvedimento assunto unilateralmente di impiegare all'azienda Sole di Oderzo operai del terzo turno per lavorazioni effettuate su tre turni, con il proposito di recuperare quote di produzione di competenza della sezione eletromecanica per la quale fra l'altro dopo le ferie è prevista la cassa integrazione.

A questo proposito, proprio ieri alcuni mem-

bri del consiglio di fabbrica della Zanussi

metallurgica di San Fior ci confermavano che essi lasciano uscire dalla fabbrica i sei milavoratori. La minaccia di denuncia, che

penderà anche sul consiglio di fabbrica, ventilata nel comunicato della direzione della Zanussi, svela i reali propositi dell'azienda e il significato del suo comportamento. Come dimostrano da un lato la decisione di non retribuire i permessi sindacali utilizzati per organizzare la lotta contrattuale e, dall'altro, il provvedimento assunto unilateralmente di impiegare all'azienda Sole di Oderzo operai del terzo turno per lavorazioni effettuate su tre turni, con il proposito di recuperare quote di produzione di competenza della sezione eletromecanica per la quale fra l'altro dopo le ferie è prevista la cassa integrazione.

Siamo, anche qui, in presenza di uno scontro politico nel quale la direzione della Zanussi tenta di piegare la volontà di lotta dei lavoratori impegnati per una conclusione positiva delle vertenze contrattuali.

La Zanussi denuncia i delegati

di S. Donà di Piave

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Quattro mandati di arresto, firmati dal sostituto procuratore della repubblica dottor Ennio Fortuna per la vicenda della Pa-

pa, la fabbrica di infissi in legno di San Donà di Piave, da due anni alla ribalta delle cronache giudiziarie e delle lotte dei lavoratori. Tre arresti sono stati eseguiti ieri mattina dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Si tratta dei due proprietari della azienda, Angelo Papa di 68 anni e Giuseppe Papa di 61 anni (che essendo affetto da una malattia incurabile è stato plasmato nella sua abitazione in stato di arresto), di due loro nipoti, il dottor Federico Schiavon.

Tutta la vicenda è stata

causa di molte clamorose dei lavoratori, da un fitto intrecciarsi di trattative a livello regionale e ministeriale per cercare di salvare l'attività produttiva.

Gli arresti sono scattati molto probabilmente in seguito alle sue risultanze sui libri contabili dell'azienda.

Dalla nostra redazione

TORINO — «Nella mia officina alla meccanica di Mirafiori — ci dice un compagno della Fiat — abbiamo da anni il problema dell'assenteismo nelle giornate di sciopero. Non è mai stato un grosso fenomeno, ma qualche operario in più che si metteva in mutua c'era sempre. Alcuni non lo facevano per opportunismo, per andare a fare un altro lavoro, ma soltanto per sfiduciarsi. Non credevano alla possibilità di successo della lotta e rientravano in questo modo sbagliato. Bene, in questi ultimi giorni l'assenteismo di comodo è sparito. Gli operai vengono tutti in fabbrica, anche se non stanno bene, se proprio non sono a letto con la febbre, perché vogliono esserci nella lotta, vogliono fare questo contratto».

Un delegato della Pininfarina tira giù un po' di conti: «Sono già 1.700 le automobili non costruite dall'inizio della lotta contrattuale. Novemila di queste vetture sportive che noi carrozziamo dovevano essere esportate, soprattutto negli Stati Uniti e l'azienda sta già pagando penali per non aver rispettato i tempi di consegna. Ma i cancelli continuano a presidiarsi giorno e notte, anche oggi che è sabato e domenica che è domenica».

«La risposta delle piccole fabbriche — racconta un sindacalista della lega FLM di Orbassano — è stata incredibile. Venerdì mattina abbiamo visto uscire spontaneamente e venire con noi nei presidi per le strade anche gli operai di fabbrichette con 10-12 dipendenti, con le quali faccia avevamo difficoltà di collegamento».

A questo proposito, proprio ieri alcuni mem-

bri del consiglio di fabbrica della Zanussi

metallurgica di San Fior ci confermavano che essi lasciano uscire dalla fabbrica i sei milavoratori. La minaccia di denuncia, che

penderà anche sul consiglio di fabbrica, ventilata nel comunicato della direzione della Zanussi, svela i reali propositi dell'azienda e il significato del suo comportamento. Come dimostrano da un lato la decisione di non retribuire i permessi sindacali utilizzati per organizzare la lotta contrattuale e, dall'altro, il provvedimento assunto unilateralmente di impiegare all'azienda Sole di Oderzo operai del terzo turno per lavorazioni effettuate su tre turni, con il proposito di recuperare quote di produzione di competenza della sezione eletromecanica per la quale fra l'altro dopo le ferie è prevista la cassa integrazione.

Siamo, anche qui, in presenza di uno scontro politico nel quale la direzione della Zanussi tenta di piegare la volontà di lotta dei lavoratori impegnati per una conclusione positiva delle vertenze contrattuali.

La Zanussi denuncia i delegati

di S. Donà di Piave

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Quattro mandati di arresto, firmati dal sostituto procuratore della repubblica dottor Ennio Fortuna per la vicenda della Pa-

pa, la fabbrica di infissi in legno di San Donà di Piave, da due anni alla ribalta delle cronache giudiziarie e delle lotte dei lavoratori. Tre arresti sono stati eseguiti ieri mattina dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Si tratta dei due proprietari della azienda, Angelo Papa di 68 anni e Giuseppe Papa di 61 anni (che essendo affetto da una malattia incurabile è stato plasmato nella sua abitazione in stato di arresto), di due loro nipoti, il dottor Federico Schiavon.

Tutta la vicenda è stata

causa di molte clamorose dei lavoratori, da un fitto intrecciarsi di trattative a livello regionale e ministeriale per cercare di salvare l'attività produttiva.

Gli arresti sono scattati molto probabilmente in seguito alle sue risultanze sui libri contabili dell'azienda.

i. g.

TORINO — «Nella mia officina alla meccanica di Mirafiori — ci dice un compagno della Fiat — abbiamo da anni il problema dell'assenteismo nelle giornate di sciopero. Non è mai stato un grosso fenomeno, ma qualche operario in più che si metteva in mutua c'era sempre. Alcuni non lo facevano per opportunismo, per andare a fare un altro lavoro, ma soltanto per sfiduciarsi. Non credevano alla possibilità di successo della lotta e rientravano in questo modo sbagliato. Bene, in questi ultimi giorni l'assenteismo di comodo è sparito. Gli operai vengono tutti in fabbrica, anche se non stanno bene, se proprio non sono a letto con la febbre, perché vogliono esserci nella lotta, vogliono fare questo contratto».

Un delegato della Pininfarina tira giù un po' di conti: «Sono già 1.700 le automobili non costruite dall'inizio della lotta contrattuale. Novemila di queste vetture sportive che noi carrozziamo dovevano essere esportate, soprattutto negli Stati Uniti e l'azienda sta già pagando penali per non aver rispettato i tempi di consegna. Ma i cancelli continuano a presidiarsi giorno e notte, anche oggi che è sabato e domenica che è domenica».

«La risposta delle piccole fabbriche — racconta un sindacalista della lega FLM di Orbassano — è stata incredibile. Venerdì mattina abbiamo visto uscire spontaneamente e venire con noi nei presidi per le strade anche gli operai di fabbrichette con 10-12 dipendenti, con le quali faccia avevamo difficoltà di collegamento».

A questo proposito, proprio ieri alcuni mem-

bri del consiglio di fabbrica della Zanussi

metallurgica di San Fior ci confermavano che essi lasciano uscire dalla fabbrica i sei milavoratori. La minaccia di denuncia, che

penderà anche sul consiglio di fabbrica, ventilata nel comunicato della direzione della Zanussi, svela i reali propositi dell'azienda e il significato del suo comportamento. Come dimostrano da un lato la decisione di non retribuire i permessi sindacali utilizzati per organizzare la lotta contrattuale e, dall'altro, il provvedimento assunto unilateralmente di impiegare all'azienda Sole di Oderzo operai del terzo turno per lavorazioni effettuate su tre turni, con il proposito di recuperare quote di produzione di competenza della sezione eletromecanica per la quale fra l'altro dopo le ferie è prevista la cassa integrazione.

Siamo, anche qui, in presenza di uno scontro politico nel quale la direzione della Zanussi tenta di piegare la volontà di lotta dei lavoratori impegnati per una conclusione positiva delle vertenze contrattuali.

La

La Exxon conferma una carenza di greggio

Ma essa si rifletterà sul gasolio o sulla benzina? - Come le compagnie stanno utilizzando le incertezze del governo

Dal nostro inviato

STRESA — Mancherà la benzina in pieno esodo? O mancherà gasolio per il riscaldamento per tutto questo autunno? C'è già stato qualche episodio di guerra guerreggiata cui distributori a secco. Ma quella che prevale al momento è la guerra dei «messaggi». I messaggi tranquillizzanti di Nicolazzi («La benzina c'è») e dell'ENI («Abbiamo aumentato le forniture»), i messaggi allarmistici dei rappresentanti dei petrolieri, amplificati a dovere da molti organi di stampa.

Come stanno davvero le cose? Quali interessi agiscono in realtà dietro le rivelazioni, con non molta eleganza bisogna dire, si esprimono dentro lo stesso governo? Per cercare di capire di più siamo andati ad un seminario organizzato dalla Exxon — impostazione periferica dell'immenso impero Exxon — in un albergo di Stresa. Molte informazioni di dati, tabelle, cifre sul «complesso dei tempi del petrolio e dell'energia» ci ritornerebbero nei prossimi giorni; una efficienza di capacità di risposta ai quesiti da parte degli esperti di far impallidire lo staff di Nicolazzi; e qualche «messaggio» anche, sebbene ovviato, con discreto fireplay nella masssa di informazioni.

Le Exxon fa sapere innanzitutto di avere una minore disponibilità di greggio rispetto ai fabbisogni. Di circa il 13% per il periodo aprile - settembre 1979; di circa il 14% per il periodo ottobre 1979 - marzo 1980. Dicono di non voler ricorrere al mercato spot, quello cioè al di fuori dei contratti a lungo termine per non incoraggiare la lievitazione dei prezzi (e accusano implicitamente la compagnia nazionale di farlo pur di comprare i quattro attivisti che si tratta di una riduzione non solo italiana, ma uniforme, per tutte le compagnie Exxon).

Ma attenzione: greggio non vuol dire benzina o gasolio. Da un barile di petrolio, si ricavano molti prodotti diversi:

benzina, gasolio, olio combustibile, altri semi-lavorati in proporzione diversa a seconda della qualità del greggio (più o meno «pesante») e delle tecniche di raffinazione usate. A quanto pare, con gli impianti di cui disponi in Italia la Exxon è già in grado di ricavare una maggiore quantità di benzina rispetto a quella di gasolio e prodotti meno raffinati. E ne riceverebbe ancora di più con ulteriori investimenti sugli impianti (che chissà chi non venga a aiutare dalle casse di Pantalone, cioè da chi paga le tasse). Fare più benzina e meno gasolio significa garantire la distribuzione alla «rete stradale» e riempire le colonnine, ma può significare a secco più avanti le caldaie nelle nostre case. Sarrebbe ingenuo pensare che una multinazionale petrolifera faccia scelte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Da qui l'irritazione nei confronti di un governo che si mostra incapace di prendere decisioni e il moltiplicarsi delle pressioni da parte delle grandi petroliere. Nella risposta generale, bisogna infatti tener conto anche della risa particolare — anch'essa certa — senza esclusione di colpi — in corso tra i petrolieri stessi. Alcuni — quelli che hanno impianti più attrezzi verso il «pesante» — che per la

benzina — preferirebbero aumenti gravanti soprattutto sul gasolio e quindi preparano le truppe per la guerra del riscaldamento; altri — e la Exxon dovrebbe essere tra questi — non disdegnavano certo gli aumenti sul gasolio, ma trarrebbero più vantaggio da quelli sulla benzina. Theodoli, come Unione petrolifera, media tra queste spinte divergenti. Tutti comunque, all'occorrenza, non mancano di abbellire i propri interessi con giustificazioni «sociali».

Tra queste, l'esaltazione degli aumenti di prezzo come mezzo più semplice ed equo per ridurre i consumi. Cento lire in più per la benzina — calcolando quelli della Exxon — significherebbe una riduzione dell'8% dei consumi nei mesi successivi. Idem per gli altri prodotti di cui di conseguire quel 5% di riduzione.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di utilità sociale. Le fa in base alla convenienza dei propri bilanci.

Le cifre scritte del genere in base a motivazioni di util

SPOLETO - Applaudito spettacolo giapponese al Teatro Nuovo



« Directions to servants » di Shuji Terayama, ispirato all'opera di Swift, svolge in una forma moderna e inquietante l'antico tema del rapporto tra Servi e Padroni

Dalla nostra redazione

MOSCA — Stalker è il nuovo film del regista sovietico Andrei Arsenievi Tarkovski — che non è ancora uscito sui normali schermi dell'URSS — ha fatto scattare le solite polemiche che da regola fanno da contorno alle opere di questo regista intelligente: è un film di massa o un film d'arte?

Per Tarkovski, comunque,

il problema non esiste. Più

voce ha ripetuto il suo « cre-

do »: « Il lavoro come un artis-

to dinanzi ad un quadro, il pro-

dotto finito può piacere o no. Im-

portante è che sia in linea con

i principi nel quale crede. Quel-

che vogliate apprezzare i ri-

scatti, quello che mostri,

quello che senta dinanzi

a scene ed avvenimenti. De-

vono giudicare cercando an-

che di fare uno sforzo di

comprendizione... »

Con Tarkovski partiamo,

appunto, dal film liberamente

ispirato a Arkadi e Biali Stratiček. La vela-

ta della pellicola (in ince-

sita) è l'autore che segue la

selvaggina ma per il regis-

tro è l'uomo che cerca il fu-

turo in una corsa sfrenata

lontano dagli ideali) è in so-

stanza un tentativo di scrive-

re, con la macchina da pre-

sa, una parola filosofica.

E noi conosciamo il retroscena

di questa storia. Una

grande gita di alpinisti so-

nno nella regione di Tuttlin in

Estonia e gli interni alla Mo-

scia di Mosca l'invera pel-

licola, — precisamente il ne-

gativo — è stata rovinata

nella fase di sviluppo. Un se-

gno, forse, premontato, la

vedette della « prima infa-

ta » che accadeva. Tarkovski

nel film, diviene obiettivo

di ricerca e speranze per

intellettuali in preda ad

una crisi morale e sociale.

Così, per il regista perso l'ori-

ginale, si è posto il problema

di riconciliare doppio. An-

che rincuorato il ricor-

so a un'altra sorta di pia-

netta irridibile, si è visto co-

strutto a rifarsi la stesura

definitiva, a causa del furto

delle bozze. « Questo paral-

lo con Volponi — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

ho fatto di recente in Ita-

lia non abbia fatto in tempo a

ritornare al regista, — dice Tar-

kovski — mi incuriosisce.

Pecato che nel viaggio che

</div

Continuerà nei quartieri la raccolta di firme per la petizione del PCI sull'ordine democratico

La tenda in piazza: un'esperienza che deve fare il giro di tutta la città

La mostra smontata ieri sera dopo l'incontro conclusivo con il compagno Bufalini - Un bilancio più che positivo: migliaia e migliaia di adesioni in 4 giorni, 2 milioni di sottoscrizioni - Un dialogo ininterrotto con la gente

La tenda di piazza Venezia è stata soltanto la prima iniziativa. Pannelli e banchetti, la raccolta delle firme per la petizione del Pci sull'ordine democratico si moltiplicheranno ora, fin dai prossimi giorni, in tutti i quartieri della città. Continuerà, soprattutto, il dialogo di massa che i compagni delle sezioni colpite dai fascisti hanno tenuto nei quattro giorni di vita della tenda con migliaia e migliaia di cittadini, di simpatizzanti di giovani.

Quella della mostra di piazza Venezia è infatti — come hanno ricordato i compagni Bufalini e Salvagni ieri sera all'incontro conclusivo — un bilancio del tutto positivo. Non solo per l'accoglienza che hanno avuto gli appelli e le proposte del Pci sull'ordine democratico firmate da migliaia e migliaia di cittadini (il computo preciso ancora non è stato fatto) ma, appunto, per la qualità e l'intensità del dibattito che intorno ai semplici pannelli della mostra si è sviluppato.

L'esperienza, dunque, va ripetuta. Il dialogo con la gente sui temi della violenza e del terrorismo, sui grandi nodi della democrazia italiana, va proseguito. «Se l'obiettivo dei terroristi neri — lo ha ricordato il compagno Salvagni — era quello di intimorire e isolare i comunisti,



La tenda a piazza Venezia, mentre parla il compagno Bufalini

la tenda di piazza Venezia ha dato chiaramente che questo obiettivo è fallito. Nelle nostre sezioni si continua a discutere e a fare politica. Intorno alle nostre proposte, alla nostra posizione sono venute, massicce, le adesioni più diverse.

Alcune sono state ricordate ancora ieri sera: quelle del sindaco Argan, prima di tutto, dei compagni Berliner, Natta e Notti, della compagnia Nilde Jotti neo presidente della Camera, del presidente del consiglio regionale Mechelli.

Non erano firme «scontate». Prima di dare l'adesione,

del partito socialista, del Pdp, dell'Mis, di rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo, dei sindacati, di numerosissimi consigli di fabbrica, dell'Anpi, di consigli circoscrizionali. E, naturalmente, di migliaia e migliaia di semplici cittadini che hanno voluto testimoniare con la firma o con una sottoscrizione (più di due milioni raccolti in 4 giorni) la simpatia e la fiducia al nostro partito.

«Non erano firme «scontate».

Finché c'è una forza — ha detto ancora Bufalini — che scende in piazza che manifesta, che parla con la gente, che discute dentro e fuori delle sezioni, c'è la garanzia che la democrazia vive e che avanza. In questi 4 giorni la gente, i semplici cittadini e anche moltissimi di quei giovani che si sono affacciati dal nostro partito hanno capito che la battaglia del Pci per l'ordine democratico per una convivenza ove non vi sia spazio per l'odio, è una battaglia d'avanguardia. Per far crescere la democrazia e il peso delle masse lavoratrici.

Per questo l'adesione massiccia alla nostra petizione. Si chiedono misure che servono a tutta la città; un'opera più efficace degli organi dello Stato nei confronti dei terroristi, delle trame nere. Un'iniziativa più tempestiva della magistratura sulle inchieste in corso. Sono obiettivi raggiungibili anche a breve termine: il Pci nella sua petizione ha elencato una serie di precise proposte, alcune direttamente operative e immediatamente realizzabili, a cui però i pubblici poteri non hanno dato risposte. Anche per questo è utile e necessario che la petizione dei comunisti sia conosciuta ancora da migliaia e migliaia di cittadini.

Nella sezione dove i fascisti tentarono la strage

La democrazia nel paese e nel partito. L'assemblea con Ingrao all'Esquilino

Un lungo, appassionato, vivace dibattito - Riflessioni sul voto e sulla riunione del CC - Le domande «provocatorie»

non ci vuole al governo. Ma andando all'opposizione non perdiamo la nostra capacità di incidere. Non si fa politica di governo solo stando nella maggioranza. E il nostro intervento dovrà influire sulle trattative.

E' difficile rendere il senso di questa assemblea, se non trasformandola in una specie di intervista, perché tale fondo è stato, dal contrappunto negativo delle domande sulla situazione politica, le riflessioni sul voto, ma anche sul comitato centrale, hanno suscitato più interrogativi che certezze. E tutti sono stati espressi, nessuno ha tenuto conto che non sarebbe accaduto qualche tempo fa, le domande apparentemente «provocatorie».

«Ho la sensazione che nel partito ci sia un certo disimpegno nei confronti del proletariato, dei lavoratori, come ci fossimo ritirati in una sorta di disperato isolamento. Dovremmo invece, avere anche su questo un'iniziativa specifica». Il primo intervento spazza via subito l'immagine di una classe, la cultura della opposizione. «Abbiamo preso atto di una situazione: la DC

nella valutazione del partito radicale. Ci siamo illusi che fosse, o una buona, o un concentrato di anticomunismo. E, invece, esso esprimeva anche in forme nuove, modificate, problemi assolutamente attuali. I socialisti siano oggi una grave difficoltà e noi non possiamo restare indifferenti se vogliamo ricostruire un'unità delle sinistre».

Secondo me non abbiamo mai dovuto lasciare il mass media — esclama una compagna che ci ha votato ma non è iscritta — l'immagine che diamo del partito è vecchia. Perché soltanto

Pannelli deve occupare il parlamento? Oggi, si sente

una sorta di "abbellimento" di questo partito, ma il problema del rapporto con le masse cattoliche non è affatto chiaribile».

«Ma anche con le forze di sinistra, tutte le forme di sinistra bisogna riconoscere un dialogo — dice una compagna — invece noi abbiamo ghettilizzato tutto quello che non rientrava nel nostro albero». «E' fondamentale il rapporto con le sinistre e con le altre sinistre, la sensazione che essa raccolga. Ci sono stati errori, anche

circostanze delle idee. Non c'è intervento che non ponga al centro questo tema, magari partendo da analisi, anche diverse a volte volutamente provocatorie: «Ora diciamo che l'uomo cammina, poi che l'uomo corre, poi che l'uomo corre a sufficienza, c'è una debolezza dei canali, alla responsabilità dei singoli compagni, quanto alla nostra storia. L'unità del partito tanti anni fa era un valore cui doveva sacrificarsi tutto, perché il nemico non aspettava altro che le divisioni. Dopo la guerra, la solidarietà è rimasta spesso ancora al passato. E ancora oggi consideriamo il dissenso come un "guaiño in famiglia". Invece dobbiamo saper cogliere non la tollerabilità, ma il valore del dissenso per la costruzione di una unità reale».

E l'unità rinasce dalle stesse diversità sul terreno delle cose da fare, sull'impegno di lotta quotidiano: l'iniziativa per i contratti, per le riforme, per il drammatico problema del Vietnam, la militanza per il controllo sul comitato centrale, la possibilità di stilare un documento da inviare in direzione, l'esaltazione di quel «coraggio politico» di cui parlava Ingrao come leva per contare di più.

E questa dell'Esquilino è stata un'assemblea calorosa, che non ha rivelato una, due, tre anime, ma mille stimoli diversi, segni di un partito che non ha paura di cambiare.

Matilde Passa

Sono rilevati a raffica che denunciano, comunque, un certo malessere, la sensazione che, negli

Energia: le fonti alternative e i tanti modi di bruciarla

Anche il consumo non è tutto uguale

A Roma il 90% è di tipo termico e a bassa temperatura: un dato di cui tenere conto - Lo sfruttamento idroelettrico, la «produzione combinata» e i pannelli solari - L'Acea: a settembre, campagna per un razionale uso domestico

La crisi energetica incalza; a Roma e nella nostra regione come nel resto d'Italia e, anziché una situazione, le cui avvisaglie si sono avute questo inverno, che non sembra più diversi né più palliati, ma impegni precisi e rigorosi da parte di tutti. E un compito spetta, è ovvio, anche alle forze politiche e sociali, alle amministrazioni, alle imprese, a coloro che dicono oltre che naturalmente al governo e al Parlamento.

Tre domande, innanzitutto, mi pare che ci si debba porre proprio partendo dalla realtà di Roma.

1) come creare un interesse di massa sulla questione energetica per innanzitutto ai giovani, se diverse e più vere di quelle effettuate finora in materia;

2) quali sono le condizioni per le quali, nel quadro degli indirizzi del governo e del Parlamento, il sistema delle autonome locali può attivamente contribuire alla utilizzazione di fonti alternative;

3) quali sono le finalità della capitale e, data la peculiarità delle sue consumi, in quale direzione devono an-

dare le iniziative per la ricerca di valide alternative al petrolio.

Per tentare risposte via fattura una premessa. Nella situazione attuale per le future sevizie il ruolo delle ricerche delle fonti non potrà essere più quello dei «costi», ma quello della «produttività». La questione non si riduce a un sì o no a un no al «nucleare». Bisogna riconoscere finalmente che non è possibile parlare di un solo tipo di fonte, non è possibile ignorare che i consumi sono estremamente differenziati e che il massimo di risparmio si realizza adeguando ad ogni consumo specifico la fonte più adatta. Qualche esempio: per scaldare le case si potrebbe gradire di diventare sufficiente la energia solare, per scaldare case e ambienti si può utilizzare energia prodotta da centrali a metano, assieme alla stessa acqua di riscaldamento delle centrali elettriche a idrocarburi.

Bisogna mettere cioè, sulle strade di fonti molteplici e dello sfruttamento programmatico di ogni rivo-

lo energetico, di ogni risorsa naturale: dal sole, ai sali d'acqua, dal metano al carbone. Una ricerca di cui la nostra regione, con le sue ricchezze, ha per sé particolare importanza.

Il sfruttamento va svolta su varie scali di energia: alternative per i consumi domestici e in particolare per riscaldamento di acque e ambienti può quindi

condurre a Roma a risparmi di energia elettrica di grandi dimensioni. Si tratta, infatti, per il 90 per cento di consumi di tipo termico a bassa temperatura.

Il 1978 oltretutto, si è chiuso con una percentuale d'incremento dei consumi del 7 per cento così scomposti: stazionari i consumi per trazione, illuminazione pubblica, più 7 per cento per i consumi domestici, più 10 per cento per fornitura motrice (motori, cantieri); più 3,5 per cento illuminazione privata non abitativa (negozi).

Preponderante è quindi, l'incremento per usi domestici (circa 1.400.000 utenze) tra Acea ed ENEL.

La chiave del problema è allora quella di concentrare ogni sforzo in tre direzioni: sfruttare importanti potenzialità idroelettriche ancora presenti nella regione; produzioni combinate di energia e calore per riscaldamento di ambienti (centrali a metano); rapidi diffusori della produzione di energia solare per riscaldamento di acque.

In questa gara con i tempi accelerati dalla crisi, Comune e Acea stanno facendo la loro parte. L'azienda

lancerà a settembre una «campagna» per un uso razionale e contro ogni spreco nell'energia. Si tratta, infatti, di una campagna di concorsi, di premi, di concorsi, di premi.

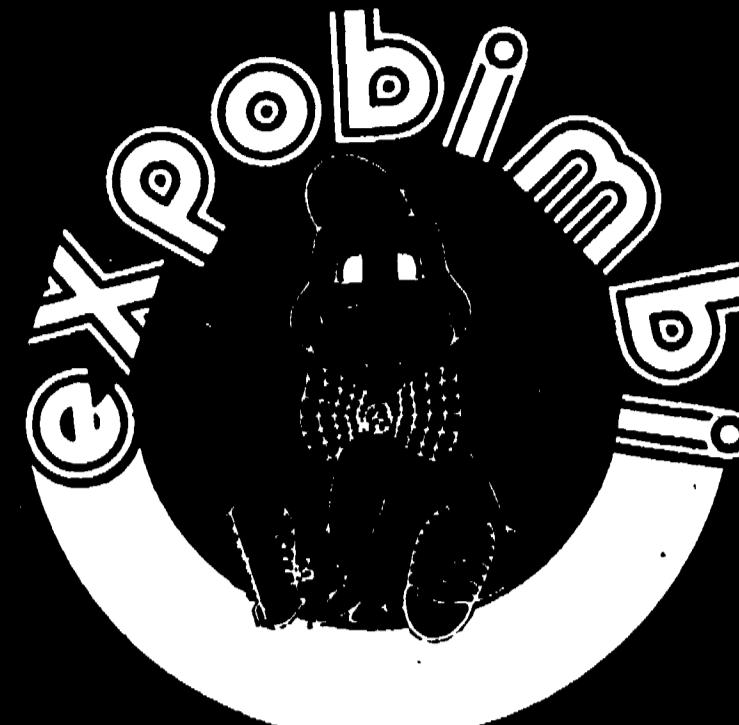
E' dell'autunno scorso la decisione di incentivare ed agevolare l'installazione di impianti per lo sfruttamento dell'energia solare.

In queste direzioni nuove, l'impegno di forze politiche, sociali ed economiche, del mondo della cultura e della ricerca di tutte le forze armate, che hanno compito di apprezzare la necessità del cambiamento, deve essere sorretto dalla consapevolezza che il milione di kwh non più prodotto con il petrolio può salvare cento lavoratori dalla disoccupazione o frenare di un punto l'inflazione. Ancora una volta, la salvezza è nel cam-

biamento.

Mario Mencini

L'IMPREVEDIBILE, FANTASTICO, SERISSIMO MONDO DEI GIOVANISSIMI TRA IMPEGNO E FANTASIA



expobimbi '79 mostre spettacolo per bambini e ragazzi 7-15 luglio fiera di Roma

ORARIO:

Feriali 10 - 23 — Sabato e Festivi 9 - 23

I PRODOTTI

Arredamento, Abbigliamento, Giocattoli, Articoli sportivi, Campeggio, Editoria, Alimentazione, Articoli per disegno - scultura - pittura, Ecologia, Energia, Trasporti, Strumenti musicali.

UNO SPAZIO PER LA FANTASIA

GLI SPETTACOLI: Ogni giorno tre rappresentazioni di teatro, musica e danza organizzati da bambini e ragazzi delle scuole di Roma per i loro coetanei.

Le avventure di Prezzemolino, del gruppo "La Scatola Magica".

Films no-stop (cartoni animati, avventure, ecc.).

LE ATTRAZIONI: Le casette dei personaggi più amati dai bambini, ricostruite a grandeza naturale, con tutti i personaggi vivi, in carne ed ossa. Un'intera città del West con sceriffo, banditi e tanto di assalto alla banca. Il campo indiano. E infine prestidigitatori, burattinai, il carro dei pionieri, la prigione delle guardie coccodrillo dove verranno rinchiusi i grandi non accompagnati dai bambini e tanti, tanti altri divertenti personaggi.

UNO SPAZIO PER L'IMPEGNO

I CONVEGNI:

Lunedì 9 Luglio ore 10: «Esperienza didattica di una scuola media sperimentale»

Mercoledì 11 Luglio ore 10: «Crisi energetica ed energia alternativa»

Giovedì 12 Luglio ore 10: «Fame e alimentazione»

Martedì 10 Luglio ore 10: «Ambiente e territorio»

Venerdì 13 Luglio ore 10: «Le Cardiopatie»

LA RASSEGNA ARTISTICA

Il bisogno di esprimersi in forma creativa è stato soddisfatto con una mostra permanente di lavori artistici realizzati dagli alunni delle Scuole Elementari e Medie di Roma.

LE PARTECIPAZIONI

COMITATO D'ONORE

Prof. Luigi Maddalena

Dr. Enrico Orfeo

Princess Luisa Boldrini

Dr. Bruno Benvenuto

Ing. Giandomenico Guidi

Dr. Franco Fioretta

Prof. Licia De Menna

On. Bartolo Ciccarelli

Dr. Carlo Lepri

Prof. Pierantonio Battaglia

Dott.ssa Silvia Costa

Sigra Giulietta Masina

Prof. Fortunato Pasquino

Prof. Giorgio Puccetti

Prof. Giacomo Rizzo

Prof. Giacomo Saccoccia

Si fa più dura la lotta per imporre soluzioni positive ad una situazione sempre più difficile

Sfratti: presidiata la prefettura

Le famiglie espulse « traslocheranno » a palazzo Valentini - Il Sunia: non è più possibile affrontare il problema con iniziative « tampone » - Le pesanti responsabilità del governo

La valanga non si ferma (non vogliono fermarla), gli sfratti vanno avanti mentre gli sfragati di arrivare a soluzioni positive col passare del tempo, al posto di aprirsi si chiudono. E allora il problema è questo: con le cose che vanno in questo modo è sufficiente continuare a impegnarsi in interventi tenui, in « microbattaglie » che puntano a risolvere (o solo a rinviare) i singoli sfratti, caso per caso? La risposta che viene dal Sunia è decisamente « no ». Non è più sufficiente, non basta più. Di qui l'esigenza di « inventare » nuove forme di lotta che mordano meglio e paghino davvero. Per questo l'indicazione del sindacato inquilini è oggi diversa dal passato: tutte le famiglie sfrattate si trasferiscono in permanenza (armi e bagagli, potremmo dire) nella prefettura.

E anche l'obiettivo di questo « trasloco » (un dramma non un gioco, ricordiamolo) non è scelto a caso: la prefettura, assieme al governo, porta sulle spalle tanta parte di responsabilità in una situazione divenuta ormai insopportabile per migliaia di famiglie. Responsabilità politiche, incapacità e mancata volontà nella ricerca di una soluzione positiva. Eppure la gente, gli sfrattati, il Sunia, non chiedevano certamente la luna, volevano soltanto che fosse applicata — e rigorosamente — una legge dello stato, una legge per tanti versi

insufficiente (non è certo quella che volevano gli inquilini) ma che non può restare nel cassetto a tutto danno delle migliaia di famiglie che debbono essere (e in parte già sono state) espulse dalle loro vecchie abitazioni.

In quest'ultimo mese ci sono stati moltissimi incontri tra il Sunia, la prefettura, la magistratura, la questura e le amministrazioni locali. Risultato: mentre Comune e Regione si sono messe al lavoro duramente e hanno fatto la loro parte (superando anche scogli e difficoltà notevoli), tutti gli altri hanno fatto orechiate da mercante.

Si chiedeva di anticipare la sospensione estiva degli sfratti e non è stato fatto, si chiedeva di intervenire con adeguata energia verso gli enti previdenziali e le assicurazioni e non è stato fatto. In questo modo si è chiusa la strada ad ogni possibile soluzione alternativa per gli sfrattati. La legge prevede, infatti (o l'hanno scritto tante volte), che alle famiglie espulse vengano affidate le case vuote che fanno parte dei vasti patrimoni immobiliari di questi enti. A tutt'oggi con questo metodo sono stati risolti pochi, pochissimi casi. E questo perché gli enti nascondono gli alloggi vuoti, creano artifici sbarramenti burocratici. Le assicurazioni, poi, fanno addirittura finta che loro con la legge 93 non c'entrano nulla. Postumi assurde di boicottaggio che la prefettura e il

governo (perché è affidata ai ministri l'opera di vigilanza su questi istituti) hanno tollerato o addirittura tacitamente autorizzato.

Non si tratta, di fronte al dramma degli sfratti, di pura e semplice disattenzione, non di una cronica incapacità a fare le cose. C'è di più. Sembra esserci la volontà di usare in maniera spregiudicata una situazione pesante e grave, di esasperare gli animi, di scaricare magari un malcontento acutissimo contro il Campidoglio e la Regione o addirittura in una guerra tra poveri diavoli, tra persone disperate di fronte alla minaccia drammatica di finire in mezzo ad una strada...

Il movimento di lotta contro gli sfratti esiste, ha fatto sentire la sua voce. Attraverso i picchetti che in tutti i quartieri gli inquilini hanno opposto all'arrivo degli uffici giudiziari. Attraverso la manifestazione di tre giorni fa, durante la quale le case, gli sfrattati si sono mescolati agli edili in lotta. E' un movimento che vive con l'appoggio della Federazione CGIL CISL UIL, dei partiti di sinistra (comunisti in primo luogo), delle amministrazioni locali, oltre ovviamente alle organizzazioni degli inquilini.

Ebene oggi la lotta si sposta, sale un gradino in più e arriva alla forma clamorosa del trasferimento delle famiglie sbarazzate nei loro appartamenti. Ma noi diremmo di più:

Tutto era pronto per il trasloco. Mancava solo che gli consigliassero le settecentomila lire che aveva concordato la legge per le famiglie sfrattate: e sì è visto scattare le manette ai polsi. Ora Claudio Di Francesco, 36 anni, impiegato, è in carcere. L'accusa è quella di avere chiesto una « buonuscita ».

L'episodio è avvenuto la settimana scorsa, ma si è salvato solo per l'impegno a stare arretrato, a camminare esattamente mezzogiorno scorso, lo stesso giorno in cui la Corte d'Appello di Firenze revocava la condanna a un proprietario che aveva preteso qualche milione per fare entrare un inquilino nel suo appartamento. I giudici

toscani hanno deciso di sconsigliare la sentenza di primo grado perché « il fatto non costituisce reato ». L'inquilino romano, invece, si trova ora a Regina Coeli, solo perché ha chiesto quel che gli spetta: la « buonuscita » (roba di milioni al proprietario) è perfettamente legale mentre una richiesta di rimborso (decine di milioni lire dal proprietario all'inquilino) è da punire con le galere. Strana logica.

La vicenda ha come sfondo la crisi delle case di signori di via Palocco, via Palestro, via Sordi, che gli spettavano come rimborso per il « deposito precauzionale » che aveva pagato all'inizio del contratto, più altre trecentomila lire per certe spese sostanziose. Sull'argomento sembrava esserci pieno accordo tra proprietario e l'ex inquilino, ma non appena cominciò a discutere del prezzo del riacquisto l'impiegato e il proprietario bluffava. Il figlio dell'avvocato che avrebbe dovuto prendere il posto di Claudio Di Francesco, è andato ai carabinieri e ha denunciato l'inquilino per tentata estorsione. I militari non hanno fatto difficoltà a credere e mercoledì hanno arrestato l'impiegato. Così a Firenze è tornato in libertà un proprietario che aveva violato la legge, e a Roma è stato arrestato un inquilino che rivoleva solo il « suo ». Non solo, ma il giudice istruttore considerandolo, forse un vercoioso criminale, gli ha addirittura negato la libertà provvisoria.

Una prima sentenza dieci giorni all'avvocato Claudio Di Francesco però fece ricorrere la sentenza definitiva sarebbe stata pronunciata fra qualche mese. Sarebbe, perché nel frattempo Claudio Di Francesco aveva trovato una soluzione alternativa: una casa di proprietà della moglie si era liberata e la famiglia aveva deciso di trasferirsi lì. L'inquilino, cor l'assenso del giudice conciliatore.

Tutti erano d'accordo, dunque, su tutto. Anche sulle settecentomila lire che Claudio Di Francesco aveva chiesto a titolo di rimborso per il deposito precauzionale (400 mila lire).

e per alcune spese che aveva sostenuto per rifare la serratura, due armadi a muro e per ricostruire lo impianto elettrico. Il giudice conciliatore, dopo aver discusso con il proprietario bluffava. Il figlio dell'avvocato che avrebbe dovuto prendere il posto di Claudio Di Francesco, è andato ai carabinieri e ha denunciato l'inquilino per tentata estorsione. I militari non hanno fatto difficoltà a credere e mercoledì hanno arrestato l'impiegato. Così a Firenze è tornato in libertà un proprietario che aveva violato la legge, e a Roma è stato arrestato un inquilino che rivoleva solo il « suo ». Non solo, ma il giudice istruttore considerandolo, forse un vercoioso criminale, gli ha addirittura negato la libertà provvisoria.

« Lo abbiamo saputo dalla radio che Massimo era allo ospedale, in coma. Eppure da dieci giorni della sera prima non aveva ricevuto nessuno. Terza De Santis, la madre del dodicenne, investito mentre andava in bicicletta, rimasto per un giorno « senza nome », ripercorre la vicenda giudiziaria, cor l'assenso del giudice conciliatore.

Il colloquio si svolge nella unica stanza, dove i coniugi Marinelli vivono con i cinque figli, al numero 10 di via Palestro, accanto a piazza Vittorio. Un palazzo vecchio, un appartamento che aveva vissuto di 30 metri quadrati, dove c'è appena posto per i letti.

« E' uscito alle tre del pomeriggio. Lui va sempre in giro da solo — prosegue la madre — e del resto in casa non si può stare, è troppo piccolo. Ai suoi compagni via, anche se può alla ricerca di qualche prato ». L'altro pomeriggio sarebbe dovuto andare a Caracalla, a giocare a pallone con gli amici.

Alle cinque Massimo era già al craniotossi del San Giovanni in Cielo, in coma. Eppure da dieci giorni della sera prima non aveva ricevuto nessuno. Terza De Santis, la madre del dodicenne, investito mentre andava in bicicletta, rimasto per un giorno « senza nome », ripercorre la vicenda giudiziaria, cor l'assenso del giudice conciliatore.

Per la famiglia Marinelli comincia una notte di angoscia. Nella notte, i figli, sedicani tra i radici degli cespugli dei dintorni, dentro le macchine, dietro i banchi del mercato. Nulla. Alle sei, finalmente, Luigi torna al commissariato. Ancora nulla.

E' una storia amara. C'e' la povertà della famiglia che fa "crescere" troppo in fretta i figli, l'assenza di spazi "vitali", a cominciare dalla casa (uci buco, indescrivibile per il quale c'e' anche lo sfrat-

Tardano ad arrivare i fondi della Regione per la pulizia del litorale

« Anche se per ora non ci pagano la spiaggia la puliamo lo stesso »

**Da mercoledì scorso la singolare « protesta » a Fiumicino dei giovani della cooperativa 25 aprile
Succede anche che i bagnanti aiutino con ramazze e rastrelli - Un'esperienza positiva nata lo scorso anno**

I soldi per il piano-piaglie (per la pulizia delle spiagge libere della regione) sono stati stanziati, ma tardano ad arrivare. Le tensioni burocratiche, disguidi, piccoli conflitti di competenza hanno fatto sì che quei 751 milioni stanziati con una delibera in maggio non siano stati ancora consegnati ai comuni. E' giusto che siano i villeggianti a pagare, insomma chi deve pagare i risultati di questo tipo, e stiamo inoltre continuando a disturbare le vacanze di centinaia di migliaia di persone? Evidentemente no e anche se l'arrivo dei soldi è questione di giorni bisogna fare qualcosa. Quello « qualcosa » (anzi molto) lo stanno facendo da un paio di giorni i giovani disoccupati della cooperativa « 25 Aprile » di Fiumicino. Armati di pale, ramazze, rastrelli e anche grossi secchi delle immondizie, raggiungono le spiagge ogni mattina e si mettono a pulire. Per pubblicizzare il loro impegno hanno anche tappezzato le strade di cartelli. « In questo modo — dicono — rendiamo un servizio alla collettività, lavoriamo e sollecitiamo la Regione a fare presto ».

Ma se i soldi non sono ancora arrivati come fate a finanziarvi? L'anno scorso abbiamo risparmiato sui viveri e abbiamo messo da parte qualche milione: con una parte abbiamo comperato nuovi macchinari e materiale di lavoro, con l'altra stiamo finanziando il lavoro

di questi giorni, i soldi arriveranno.

Il piano per la pulizia delle spiagge del Lazio è stato varato dalla Regione solo nel maggio scorso, quindi con molto anticipo rispetto allo scorso anno (agosto). Anche i soldi stanziati sono di più: 751 milioni invece di 500. Tuttavia lasciava sperare per il mese, cioè, che quest'anno i risultati dei lavori di pulizia sarebbero stati raggiunti in pochi giorni, ma poi sono arrivate le difficoltà — l'ultima è di questi giorni ma ormai sta per essere risolta —. Prima di poter consegnare i soldi — ha fatto sapere l'assessore a Velletri — tutti i comuni devono precisare se hanno ricevuto o meno altri conti-

so di questi giorni, i soldi arriveranno.

Per adesso i giovani della cooperativa stanno pulendo le spiagge a ridosso della Fiumara grande (le più frequentate) ma nel prossimo anno dovranno arrivare i soldi e verrà stimato il contratto di appalto in comune, daranno il via ai lavori su tutto il tratto di litorale che verrà loro assegnato.

La cooperativa « 25 Aprile » è nata lo scorso anno proprio in conseguenza del piano-piaglie che prevedeva appunto che nella concessione degli appalti da parte dei comuni la precedenza venisse data ai giovani disoccupati. Della « 25 Aprile » fan-

no parte esclusivamente giovani iscritti alle liste di collocamento, quindi spesso soli: nel vagliare le domande di adesione (e sono tante), si tiene conto (c'è un vero e proprio punteggio) fino in fondo delle reali difficoltà che il richiedente può aver trovato nel cercare un lavoro. Tra i quaranta soci ci sono anche un giovane handicappato, un ragazzo con una paralisi, Bozzetto, il quale, dopo aver superato la disabili, ha cominciato a pianificare plurimediali sul territorio: tutte le spiagge non in concessione minuti di servizi ai giovani disoccupati a favore di chi aveva avuto in precedenza un posto di lavoro.

Quest'anno per la pulizia delle spiagge è stato stanziato circa 100 milioni in più rispetto all'anno scorso. « Questo — dice Giancarlo Bozzetto, aggiunto del sindacato — è un fatto positivo, però per fare quello che avevamo in programma ci vuole molto più tempo. Bozzetto elude a un vero e proprio intervento pianificato plurimediali sul territorio: tutte le spiagge non in concessione minuti di servizi ai giovani disoccupati a favore di chi aveva avuto in precedenza un posto di lavoro. L'agitazione è nata dal provocatorio, quanto ingiustificato, licen-

to dell'orchestra di Musica leggera della RAI diretta da Dusko Gojovich.

Via Giulia e piazza Ferneze: proseguo, per « La strada viva », lo spettacolo « alla ricerca del ballo perduto » stonerà la Roman New Orleans Jazz Band.

Il Piccolo Teatro di Portoferraio presenta « Peppe e il principe ».

Ville Borghese: alle 19, nei centri estivi comunali, Alfredo Rainò presenta lo spettacolo « Parlamento di bollettino ».

Al giardino del lago concerto della banda militare.

Aventino: al giardino degli aranci la compagnia « Tuttoroma » diretta da Fiorenzo Fiorentini presenta « Casavia » di Plautio.

Villa Pamphili: concer-

to della 700 « La dirindina » di Domenico Scarnati e « Pimpinelli e Marantonio » di J.A. Hasse.

Caserta S. Angelo: cime-

ma alle 21 « Black sab-

bath »; alle 22,30 « L'orribile segreto di Hitchcock ».

Alle 21 il gigante

di Metropoli.

Teatro: Jay Natale (mito).

Alle 23 « 150 la gallina

» e altri brani di A. Campanile.

A. Fei: Musica: con-

certo rock del gruppo

« Elektroshock ».

Colleferro: il Teatro dell'Opera di Roma alle 21 sarà presente con due ope-

rette del 700 « La dirindina » di Domenico Scarnati e « Pimpinelli e Marantonio » di J.A. Hasse.

Catania S. Angelo: cime-

ma alle 21 « Black sab-

bath »; alle 22,30 « L'orribile segreto di Hitchcock ».

Alle 21 il gigante

di Metropoli.

Teatro: Jay Natale (mito).

Alle 23 « 150 la gallina

» e altri brani di A. Campanile.

A. Fei: Musica: con-

certo rock del gruppo

« Elektroshock ».

Alle 23,45 Leto Lojodice e Flavia Bennato in passi

a due e « La bambola »

dal Casanova di Fellini.

Per assicurare il servizio, via chiamato uomini e mezzi da altre ditte. E' accaduto a Cnen-Casaccia, dove da alcuni giorni non si può più arrivare da alcune strade. E' un problema che riguarda la Capannella, che ha in appalto il servizio di trasporto dei tecnici. L'agitazione è nata dal provocatorio, quanto ingiustificato, licen-

ziamento di un autista, avvenuto tre giorni fa (il licenziato è uno e non due come abbiano scritto ieri), inoltre la Capannella ha minacciato di cacciare un delegato sindacale perché aveva organizzato lo sciopero.

Invece di sedersi al tavolo

di trattative, lo abbiamo

detto, la società ieri ha tenuto di sbloccare la situazione,

faccendo arrivare da altre ditte gli autobus, con gli autisti. Contro questo atteggiamento, che oltre tutto è riuscito solo in parte a assicurare il servizio, durissima

è stata la presa di posizione dei sindacati.

detto, la società ieri ha tenuto di sbloccare la situazione,

faccendo arrivare da altre ditte gli autobus, con gli autisti. Contro questo atteggiamento, che oltre tutto è riuscito solo in parte a assicurare il servizio, durissima

è stata la presa di posizione dei sindacati.

detto, la società ieri ha tenuto di sbloccare la situazione,

faccendo arrivare da altre ditte gli autobus, con gli autisti. Contro questo atteggiamento, che oltre tutto è riuscito solo in parte a assicurare il servizio, durissima

è stata la presa di posizione dei sindacati.

detto, la società ieri ha tenuto di sbloccare la situazione,</p

Era stata approvata dalla Regione

E il governo boccia anche la legge sul diritto allo studio

Una gravissima decisione: il progetto fu preparato da tutti gli organi collegiali

Il governo ha bocciato la legge regionale sul diritto allo studio. La gravissima decisione, annunciata dai commissari governativi Ancora (lo stesso che avrebbe voluto impedire alla Regione di tenere una conferenza sul diritto allo studio e che motivò il divieto affermando che non rientravano nei compiti del consiglio locale) è giunta alla Pisana venerdì, quando ormai la seduta era conclusa. L'assessore alla cultura, quindì non ha avuto il tempo di informare i consiglieri.

Il testo del progetto, come si ricorda, fu preceduto da una serie di consultazioni con tutti gli organi collegiali della scuola, il personale docente e non docente. Per la prima volta in Italia, una legge regionale è stata discussa e modificata dagli stessi interessati. Ma questo, per il governo, evidentemente non è molto importante. Tanto che ne ha tenuto minimamente conto. E lo si deduce, fra l'altro, dalle stesse sconcertanti motivazioni con cui è stata decisa la boccata.

Eccole: 1) La previsione di intervento della Regione nelle attività paracolastiche con relativa dotazione di attrezzature è illegittima in quanto le Regioni non hanno competenze in questo settore; 2) Altrettanto illegittima è considerata l'estensione, prevista dalla legge regionale, dell'assistenza medico-psichiatrica alle famiglie degli alunni; 3) È illegittima ancora quella parte della legge che sottopone a

tutte le condizioni l'estensione dei servizi di assistenza scolastica agli alunni di scuole non statali.

« Tale qualificazione — dice testualmente il fonogramma inviato alla Pisana — si rileva anche sotto il profilo delle lesioni del principio della libertà di organizzazione delle scuole private ».

Infine è illegittimo l'articolo della legge che prevede la possibilità di affidare la gestione dei servizi di assistenza scolastica ai consigli di circolo e di istituto.

Si tratta, come si vede, di argomentazioni prettose e allo stesso tempo gravissime, che, fra l'altro, rappresentano un attacco agli stessi organi di democrazia scolastica.

cappunti

Culla

La casa dei compagni Feruccio e Maria Panatta è stata, come si è parlato, oggi, piccola Kathus. Ai genitori e alle piccole gli auguri della sezione Porta Maggiore del comitato politico circoscrizionale e dell'Unità.

Nozze

Si uniscono in matrimonio lunedì i compagni Rosa Maria Frangola e Giampiero Scarpino in Campidoglio ore 9,45. Ai neosposi vivi auguri della sezione Prenestino e del comitato politico della VI circoscrizione.

Un gravissimo lutto ha col-

A 40 giorni dall'agghiacciante assassinio i primi risultati dell'esame necroscopico

Ahmed Giama fu cosparso di benzina e poi ucciso: la perizia lo conferma

Svanisce ogni dubbio, avanzato dai difensori dei quattro arrestati, che non fosse omicidio ma un « incidente » - Formalizzata l'inchiesta - I periti chiedono altri quaranta giorni per nuovi rilievi

La perizia ha eliminato ogni dubbio, se pure qualcuno ne era rimasto. Quaranta giorni dopo il suo agghiacciante assassinio ha stabilito che Ahmed Ali Giama fu bruciato con la benzina. Tracce del liquido infiammabile sono state infatti trovate sul corpo del somalo, che fu bruciato vivo, il 22 maggio scorso, mentre dormiva — sotto « coperte » di stracci e cartoni — al tempio della Pace, due passi da piazza Navona.

E' certo, dunque, confermato: quello di Ahmed è stato un assassinio efferto. Se ancora poteva esserci qualche incertezza, con il risultato della perizia: nella ricostruzione della loro « serata » — nel loro alibi, cioè — risultava in-

fatti un vuoto di mezz'ora, nel quale nessuno li aveva visti. Era fra mezzanotte e mezzanotte e mezzo: proprio l'ora in cui fu ucciso Ahmed.

Il loro arresto è stato confermato dal giudice istruttore Achille Gallucci, al quale l'inchiesta è stata affidata ora che è stata formalizzata. Fino ad adesso era stata condotta dal sostituto procuratore Santacrocce. Si attendono ora gli altri risultati della perizia: gli esperti dell'Istituto di medicina legale, infatti, hanno chiesto altri quaranta giorni di tempo, per compiere tutti gli altri accertamenti. I dati completi dell'esame saranno resi noti, dunque, presumibilmente a settembre.



La gente, sul luogo dove fu ucciso Ahmed

La perizia ha eliminato ogni dubbio, se pure qualcuno ne era rimasto. Quaranta giorni dopo il suo agghiacciante assassinio ha stabilito che Ahmed Ali Giama fu bruciato con la benzina. Tracce del liquido infiammabile sono state infatti trovate sul corpo del somalo, che fu bruciato vivo, il 22 maggio scorso, mentre dormiva — sotto « coperte » di stracci e cartoni — al tempio della Pace, due passi da piazza Navona.

E' certo, dunque, confermato: quello di Ahmed è stato un assassinio efferto. Se ancora poteva esserci qualche incertezza, con il risultato della perizia: nella ricostruzione della loro « serata » — nel loro alibi, cioè — risultava in-

fatti un vuoto di mezz'ora, nel quale nessuno li aveva visti. Era fra mezzanotte e mezzanotte e mezzo: proprio l'ora in cui fu ucciso Ahmed.

Il loro arresto è stato confermato dal giudice istruttore Achille Gallucci, al quale l'inchiesta è stata affidata ora che è stata formalizzata. Fino ad adesso era stata condotta dal sostituto procuratore Santacrocce. Si attendono ora gli altri risultati della perizia: gli esperti dell'Istituto di medicina legale, infatti, hanno chiesto altri quaranta giorni di tempo, per compiere tutti gli altri accertamenti. I dati completi dell'esame saranno resi noti, dunque, presumibilmente a settembre.

La gente, sul luogo dove fu ucciso Ahmed

Nozze d'argento

Ieri i compagni Angelo e Gina Iospi hanno festeggiato il loro anniversario di matrimonio. Ai compagni Gina e Angelo gli auguri della sezione S. Lorenzo, del comitato politico circoscrizionale e dell'Unità.

Lutti

E' morto nei giorni scorsi il compagno Angelo Ceci del sezione Portonaccio. Ai familiari le fraterni condoglianze della sezione del CPC e dell'Unità.

Un gravissimo lutto ha col-

fatto il dott. Aldo Tollis segretario generale capo del Comune di Sora, per la perdita del padre Vincenzo. Al secolo, il quale, pur vivendo in questo momento di dolore, giungono le più vive condoglianze del nostro giornale.

Sabato è morto il compagno Cesare Di Marco. Aveva 52 anni. Iscritto al Partito dal 1945 lavorava nell'appartamento di viale delle Nazionali 109, dove i funerali avranno luogo domani alle ore 10 dalla Camera mortuaria della clinica Città di Roma. I compagni dell'apparato della Direzione portano ai familiari le più fraterni condoglianze.

• • •

Un gravissimo lutto ha col-

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Il laureato » (Ambassade, Ariston)
- « L'amour à violo » (Aniene)
- Cristo si è fermato a Eboli » (Antares)
- « Main Street » (Chimera)
- « Francesco junior » (Ariston n. 2)
- « L'uomo di marmo » (Capranichetti)
- « Distretto 13 » (Cola di Rienzo, SuperCinema)
- « Ombre rosse » (Fiammetta)
- « Chinatown » (Giardino)
- « La dolce vita » (Giulio Cesare)
- « Uno sparco nel buio » (Holiday)
- « Il pianeta delle scimmie » (Induno, Royal)
- « Wampy » (Metropolitano)
- « Quintet » (Pasquino)
- « Ecco l'impero dei sensi » (Quirinale)
- « Anna e Rina » (Quirinetta)
- « Matrimonio » (Rialto)
- « West Side Story » (Sistina)
- « Animal House » (Broadway, Hollywood)
- « Magic » (Cucciole)
- « Nosferatu il principe della notte » (Rialto)
- « L'albergo degli zoccoli » (Rubino)
- « Io e Annie » (Cinefiorilli)
- « Gli onorevoli » (Monte Oppio)
- « Il corsaro dell'isola verde » (Tibur)
- « Occhi di Laura Mars » (Rubino)
- « Cinema indipendente americano » (Filmstudio 1)
- Personale di Tod Browne a « L'Officina »
- « Il mucchio selvaggio » (Esquilino)
- « Hi mom » (Il montaggio delle attrazioni)

CABARETS E MUSIC-HALLS

- PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 - Tel. 654.73.15) - Alle 21.00 - La musica in coro dei Cabaret Girls, clarinetto, fisarmonica, corni e sass, chitarre di Maganni, De Lorenzo, Borza, Goumard con i Solisti della Roma, con il direttore Fritz Marzilli.
- COOP ART (Via Liszt, n. 12 - Tel. 844.65.60) - Alle 18.30 - Nell'Auditorium dei Padri Teatini, Concerto di trenta minuti con quartetto con Enrico Pieramonti, Maurizio Giannmarco, Bruno Tommasi e Roberto Gatto.
- D'ONDIONI'S (Via G. Genocchi, n. 7 - V.le Colombo - Telefono 513.94.05) - Alle 19,30 - Il Teatro d'arte di Roma presenta Giulia Moretti in « La cattura di Nettie » con musiche di Torroba, Lobos, Albeniz, Tarrega, Poncè, Turcà e spartito di chitarra da Riccardo Fiori. Protagonisti ed informazioni dal 18.
- HOME FESTIVAL ORCHESTRA (S. Martino ai Monti - Viale del Monte Oppio, 32) - Domenica 21 - Concerto di E. Basini (direttore), D. Smith (fisarmon.), D. Ashley (pianoforte). Musiche di Beethoven, Wagner, David.

JAZZ - FOLK

- EL TRAUO (Via Fonte dell'Olio, 7 - Tel. 589.57.82) - Alle 21.30 - Concerto cantante spagnolo, Dakar folclorista sudamericano.
- ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI (Via dei Pini, 20 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 18.30 - 20.30, 22.30 - « Il mondo dei bambini » con laboratorio di Autodisciplina permanente e attività socioculturale di quartiere per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede: in allestimento.

PRIME VISIONI

- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La musica in coro - Bella Band in concerto.
- CINECLUB ESQUILINO (Via Carcano, 27) - Attività di animazione presso il Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- PRIMO VISIONI
- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 I misteri delle Bermude, con L. Mc Cleary - DR ALCYONE - 326.09.30 - Spettacolo Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.
- GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE AMBASSADOR (Lungomare Duilio 1 - Tel. 650.03.05 - Ostia) - Alle 21.30 - La

Un'entusiasmante e incerta finale al più grande torneo del mondo

Bjorn Borg: «poker» a Wimbledon Tanner bravissimo cede in cinque set

L'orgoglio dell'americano (e il suo terrificante servizio) mettono in difficoltà l'orsetto — Alla fine il punteggio per lo svedese è di 6-7, 6-1, 3-6, 6-3, 6-4

Nostro servizio

WIMBLEDON — Bjorn Borg per la quarta volta consecutiva si è presentato a ritirare il premio del torneo più ambito del mondo. Lo svedese di Söderåsce ha battuto in cinque set Roscoe Tanner, non statunitense, anche nella finale si è dimostrato tenista validissimo. Ma per il blondo americano contro Borg non vi è stato nulla da fare.

Si è battuto con orgoglio Tanner, però il punteggio alla fine espresa in una misura la differenza di classe tra i due antagonisti. Borg ha infatti vinto per 6-7, 6-1, 3-6, 6-3, 6-4.

Lo svedese, comunque, non era in buona giornata. Forse il timore di un suo colpo del sortilegio, il micidiale servizio di Tanner, Borg nelle prime battute era apparso contratto anche sui colpi a lui più congeniali. Bjorn era in difficoltà anche nel mettere a segno la sua prima palla, e non solo mentre lo statunitense, concentratissimo, sbagliava, rispetto ai suoi limiti quelli.

Ed era gran tennis: basato più sulla potenza che sugli scambi, ma i due in campo badavano al solo cercare di imporsi con il colpo duro. Il primo set durava 39 minuti e vedeva Tanner spuntarla «tie-break». Il riccioluto statunitense di Chattanooga, non dava insomma proprio l'impressione di una finalissima.

Anche nel secondo set non cambiava il tema tattico della sua partita: piazzato a fondo campo puntava quasi tutte le sue chances sul diritto, visto che proprio il rovescio non gli riusciva di metterlo a segno. Tanner invece, forse troppo sicuro del suo attacco sul fondo, decideva anche di attaccare varie volte al visto influire dal passante di Borg e il risultato è suonato a dura condanna per lo statunitense.

Quel 6-1, però, a Tanner è bastato per convincersi dell'errore che stava commettendo. Neanche l'inchiamato di paura, tuttavia, glielo ha sollecitato a riprendersi quella tattica suicida, e Tanner si è ancora affidato al gioco del primo set, ai suoi servizi micidiali che, sullo spacchettato «green» del tempio del tennis facevano subire alle palle rimbalzi stranissimi, ponendo in crisi il gioco stesso.

Borg era stato fatto di questo e si è quindi, non a dovere da considerarsi uno spruzzo. Borg, insomma, perdeva per 2-6 questo terzo set apprendo impensabili prospettive agli sviluppi della partita.

Sudava Tanner; la vittoria, quel successo che lo avrebbe potuto lanciare nel mondo dei grandi della racchetta era portata di mano, ma Borg, il più grande del tennis, stava dall'altra parte della rete, non si scomponeva più di tanto. Non era al meglio del suo talento, l'innato talento ancora una volta lo sorreggevano portandolo a vincere il quarto set.

Nel quinto, ovvero in quel decisivo, Borg rientrò nei giusti valori. Tanner tentava una timida reazione, ma lo svedese gli infliggeva quella sconfitta che figurava nel pronostico di tutti, centrando il poker, portandosi a casa sua. Montecarlo, quella coppa



BORG alza la coppa: e quattro!

Muore «Bunny» Ryan

WIMBLEDON — A Wimbleton principale terreno del tennis mondiale, è stata la grande «stella», Elizabeth Ryan, che con Billie Jean King detiene il record di vittorie sui campi verdi di Wimbleton, è spirata sulle tribune del campo centrale al termine della finale di singolare femminile. Elizabeth, nota nel mondo del tennis come soprannome di «Bunny», aveva 36 anni. Colpita da colosso cardio-circulatorio, è deceduta quasi subito. Socorsa, è stata trasportata di urgenza all'ospedale, ma vi è giunta cadavare.

«Bunny» è morta alla vigilia della finale del doppio femminile in cui Billie Jean King è attesa ad una prova grandiosa, poiché in caso di vittoria avrà ottenuto il suo ventesimo titolo di Wimbleton, avendo un record da leader non dividibile.

Nata in California, la Ryan da circa sette anni aveva eleggiuto a sua residenza Londra «per stare più vicina» a Wimbleton. Era un personaggio di spicco, noto in tutti gli ambienti tennistici e sportivi inglesi e internazionali. Era una delle «grandi» di Wimbleton e non è andata alla vigilia del doppio, così non saprà mai se il suo record rimarrà intatto, o se verrà distrutto da Billie Jean.

La Ryan aveva vinto 12 titoli del doppio femminile e sette del singolare, campionati internazionali di Wimbleton tra il 1934 ed il 1934. Il titolo del singolare femminile, in cui per due volte fu finalista, le deluse sempre.

Il suo record di 19 titoli resistette dal 1934 al 1975, anno in cui la King lo uguagliò vincendo il singolare.

Con la francese Susanne Langlen, Buddy Ryan aveva vinto il titolo del doppio femminile bis per la Navratilova, che in coppia con Billie Jean King ha battuto ancora Betty Stove e l'australiana Turnbull col punteggio di 5-7, 6-3, 6-2.

h. v.

tanto ambito che si aggiunge a quelle ottenute nel 1976, '77 e '78. E questo Borg, appena ventiquattrenne, a Wimbleton può vincere ancora...

Tra Wimbleton ha anche assegnato gli ultimi due titoli: il doppio misto, in coppia con il sud-africano Hewitt-Simpson ha battuto l'altro sud-africano Mc Millan in coppia con l'olandese Betty Stove per 7-5, 7-6; nel doppio femminile bis per la Navratilova, che in coppia con Billie Jean King ha battuto ancora Betty Stove e l'australiana Turnbull col punteggio di 5-7, 6-3, 6-2.

Nel quinto, ovvero in quel decisivo, Borg rientrò nei giusti valori. Tanner tentava una timida reazione, ma lo svedese gli infliggeva quella sconfitta che figurava nel pronostico di tutti, centrando il poker, portandosi a casa sua. Montecarlo, quella coppa

verschueren e Maas. E' stata una fuga che è durata per l'intera tappa e il colpo grosso l'ha realizzata l'olandese Maas, un giovane tennista primavera nato da Fred De Bruyne. Questo Maas s'è aggiudicato la corsa lasciando i compagni d'avventura nel finale vallone e al tirar delle somme ha guadagnato nove posizioni in classifica. Era sedicesimo alle spalle di Battaglin e adesso è settimo. A proposito di Battaglin va sottolineato che il capitano dell'Inoxpran figura nella prima parte del gruppo spacciato in due sul suolo belga e poi al traguardo a 933" da Maas. Con Battaglin, ovviamente, Zoetemelk e Hinaut, i due galii del Tour. E chiudono segnalando il ritiro di De Muynck, sofferto ad un gomito e ad una mano per il capitolotto del giorno precedente. La Bianchi è così ridotta all'osso e chissà se nella crona odierna Knudsen riuscirà a mettersi in luce.

Gino Sala

Lo sport in TV

OGGI

RETE 2

- Ore 17,05: Atletica da Siena
- Ore 17,35: Hockey su prato
- Ore 17,45: «Admiral Cup» di vela
- Ore 20,00: TG2 - «Domenica sprint»
- Ore 22,30: «La domenica sportiva»

RETE 1

- Ore 20,00: TG2 - «Domenica sportiva»

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFÈ'

presenta:

L'ordine d'arrivo

- 1) Nas (Ol.) in 2h44'42" (med. 44,51%) 2) Verschueren (Bel.) in 2h44'34"; 3) Peeters (Bel.) s. 1; 4) Bourreau (Fr.) a 2'24"; 5) Vanoverschelde (Fr.) s. 1; 6) Teniere (Fr.) a 9'03"; 7) Dilon (Bel.) a 9'05"; 8) Velle (Fr.) a 9'32"; 9) Battaglin (It.) a 9'33"; 10) Villemain (Fr.) a 11'43".

La classifica generale

- 1) Jop Zoonstra (Olanda) 3h02'49"; 2) Bernard Minnert (Fr.) a 2'08"; 3) Sven Ake Nilsson (Sve.) a 4'48"; 4) Helmut Schmid (Sve.) a 4'49"; 5) André Dierickx (Bel.) a 4'50"; 6) J. Oli (Bel.) a 5'38"; 7) Verdonen (Bel.) a 8'10"; 8) Mass (Ol.) a 8'19"; 9) Bernaudieu (Fr.) a 9'21"; 10) Villemain (Fr.) a 11'43".

tonno maruzzella gr. 170 lire 870

fagioli borlotti sigillo gr. 400 lire 180

birra bottiglia cl. 66 lire 310

acqua minerale bottiglia cl. 92 lire 50

succhi frutta bottiglietta gr. 130 lire 80

6 schwepes tonica cl. 18 lire 430

6 birre bavaria latte cl. 33 lire 450

caffè lavazza oro sacchetto gr. 200 lire 1430

gassosa prealpi bottiglia cl. 92 lire 220

6 bibite pompeleo kevissima cl. 19 lire 110

whisky gold star cl. 75 lire 2490

aranciata cammeo 2 buste lire 300

sole bianco lavatrice fustone kg. 6 lire 5990

nivea antisolaro olio-latte doposole-crema tubo lire 1480

100 pannolini cel-cot lire 3640

raid mosche/zanzare gigante gr. 390 lire 1190

BELLUNO ○ BERGAMO ○ BOLOGNA ○ BRESCIA ○ MILANO ○ MESTRE ○ PIACENZA ○ ROZZANO ○ SCHIO ○ TORINO ○ TRIESTE ○ VERONA ○ CONEGLIANO

PAM
SUPERMERCATI

SPECIALISSIMO! CARNI VITELLO

arrosto magro al kg. lire 5290

bocconcini al kg. lire 5290

arrosto rollé al kg. lire 4490

fesa a pezzi al kg. lire 2790

pasta semola di grano duro kg. 5 lire 2150

riso liebig flora gr. 450 lire 490

olio oliva 2 mondi lt. 1 lire 1790

latte parzialmente scremato a lunga conservazione lt. 1 lire 340

pomodori pelati gr. 400 lire 185

olio semi vari gaslini lt. 1 lire 750

parmigiano reggiano classico 77, etto lire 4990

emmental francese, etto lire 398

caffè caramba lattina kg. 1 lire 6590

50 filtri the star lire 840

tonno maruzzella gr. 170 lire 870

fagioli borlotti sigillo gr. 400 lire 180

birra bottiglia cl. 66 lire 310

acqua minerale bottiglia cl. 92 lire 50

succhi frutta bottiglietta gr. 130 lire 80

6 schwepes tonica cl. 18 lire 430

6 birre bavaria latte cl. 33 lire 450

caffè lavazza oro sacchetto gr. 200 lire 1430

gassosa prealpi bottiglia cl. 92 lire 220

6 bibite pompeleo kevissima cl. 19 lire 110

whisky gold star cl. 75 lire 2490

aranciata cammeo 2 buste lire 300

sole bianco lavatrice fustone kg. 6 lire 5990

nivea antisolaro olio-latte doposole-crema tubo lire 1480

100 pannolini cel-cot lire 3640

raid mosche/zanzare gigante gr. 390 lire 1190



SAN JUAN DI PORTORICO — Jessy Vassallo, un portoricano, di 17 anni, residente a Mission Viejo, California, ha stabilito il nuovo record mondiale sui 200 metri quattro stile in nuoto nel corso dei giochi Pan-American in svolgimento nella capitale portoricana. Il giovane e agile Vassallo ha coperto la distanza in 2'02"29 battendo il recordman precedente, il canadese Graham Smith, il quale ha registrato in gara 2'02"36. Al terzo posto si è classificato Scott Spann, della Carolina del Sud, in 2'04"29. ■ Nella foto: VASSALLO

Oggi la Capri-Napoli «mondiale» di gran fondo di nuoto

John Kinsella punta al record ma anche Shazli vuole vincere

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Non omologato per motivi tecnici l'inedito percorso proposto l'anno scorso dagli organizzatori in occasione delle «nozze d'argento» della maratona natatoria, la Capri-Napoli che prenderà il via stamane torna al vecchio itinerario.

Non vi sarà il pittoresco attraversamento dei faraglioni, la partenza riterrà alla Marina Grande. Per il «mondiale» di gran fondo, comunque, sempre affascinante lo scenario, identico il percorso.

Le insidie maggiori, come sempre, verranno dai venti, dalla brezza, dai giochi infidi ed ingannevoli delle correnti.

Ci sarà chi devierà dal percorso nella speranza di trovare la corrente favorevole; ci sarà chi, più ostinatamente, tenderà la via diretta, costi quel che costi.

Anche quest'anno, a contrastare la ritirata delle agguerrite pattuglie egiziane e siriana, ci sarà il cinturone della sbarco degli americani, l'operazione «Shazli». Per lo statunitense non sarà comunque facile bissare il successo. I suoi avversari, oltre ad essere degli autentici campioni, conoscono al menù il tracciato per averlo già percorso numerose volte.

Kinsella dovrà guardarsi so-prattutto dal vincitore di due anni fa, il diciottenne Nasser El Shazli, il quale non ha ancora nascosto i suoi fieri propositi. Il giovane egiziano vuole prendersi una pronta ricompensa per la disfatta dello scorso anno.

Tornando la partenza a Ma-

Al Tour tappa per gregari in libertà

Cinque in fuga al «via» Maas prevale nel finale

Si è ritirato il belga De Muynck - Oggi «crono» di 3



Arafat incontra Kreisky e Brandt

VIENNA — Il leader palestinese Yasser Arafat è in visita a Vienna, per colloqui con due fra le massime personalità della internazionale socialista, vale a dire il cancelliere austriaco Bruno Kreisky e l'ex-cancelliere della RFT Willy Brandt. Oggetto dell'incontro fra i due dirigenti socialisti europei — il presidente dell'OLP saranno secondo quanto riferito da un comunicato — «le questioni più urgenti relative alle

prospettive di pace nel Medio Oriente». Per oggi, al termine delle conversazioni, è prevista una conferenza stampa. L'avvenimento è particolarmente significativo, tanto più se si considerano le posizioni più volte assunte da Kreisky (che è di famiglia ebraica) in favore dei diritti dei palestinesi, posizioni che gli hanno causato polemiche anche con i dirigenti israeliani. Nella foto: l'incontro fra Arafat e Kreisky.

Per determinare il punto di impatto

I tecnici seguono ora per ora la traiettoria dello «Skylab»

Diversi governi hanno adottato provvedimenti cautelativi — L'ora-zero sarà alle 21 italiane di mercoledì?

WASHINGTON — Lo «Skylab», il laboratorio spaziale americano, continua lentamente una inesorabile marcia verso la superficie terrestre, fino all'impatto che è presto — secondo gli ultimi rilevamenti della NASA — per le 15 (ora americana, corrispondenti alle 21 italiane) di mercoledì prossimo. Diminuisce dunque la quota del laboratorio spaziale, ma crescono proporzionalmente l'attesa, lo interesse, la curiosità e in molti casi anche la apprensione del grosso pubblico. Da questo punto si registrano evidenti differenze «di linea»: alcuni governi annunciano misure di emergenza, sia pure cautelative, mentre altri aspettano filosoficamente di sapere con maggiore precisione dove i frammenti (si fa per dire, dato che alcuni di essi potranno superare la tonnellata) andranno a cadere. Tutti comunque si preoccupano di tranquillizzare la popolazione e di evitare il diffondersi di quella che da qualche parte (ad esempio in India, dove pare che ci sia una particolare sensibilità) viene definita la «psicosi del disastro». Le espressioni che vengono cor-

rentemente impiegate dalle autorità per indicare la possibilità (o il rischio) che qualcuno venga colpito dai frammenti vanno così dall'estremamente improbabile all'«assolutamente minimo». I greci si sono mostrati particolarmente precisi, rilevando che il Paese è fra quelli che potrebbero essere colpiti (come gran parte dell'Europa centrale e meridionale), le autorità hanno tuttavia reso noto che le probabilità di caduta sul territorio greco sono dello 0,7 per cento; e naturalmente a ciò bisogna aggiungere che quel 0,7 per cento potrebbe poi verificarsi su una delle tante zone disabitate.

La NASA è andata ancora in là: ciascun individuo avrà, secondo i calcoli dei tecnici dell'ente spaziale americano, una probabilità su 600 milioni di essere colpito. Tanto più, si fa rilevare, che la fascia di superficie terrestre direttamente interessata misura 6.400 km, di lunghezza per 160 km, di larghezza ed è per i tre quarti coperta da oceani.

Tuttavia, come si è detto, molti governi mostrano di non volersi lasciar cogliere di sorpresa da nessuna eventualità.

Così il Giappone e la Grecia hanno annunciato la sospensione di tutti i voli civili nelle ore cruciali; la Thailandia ha chiesto a medici e squadre di soccorso di «versi pronti a intervenire 24 ore su 24 nel periodo fra il 10 e il 14 luglio; ancora in Grecia, preteture, forze armate, torri di controllo aeroportuali e sedi della polizia sono in stato di allarme; nella RFT un gruppo di tecnici e funzionari del ministero dell'interno sieterà in permanenza nelle 48 ore precedenti la caduta del «Skylab» per suggerire le misure del caso. In Gran Bretagna, invece, non si è ritenuto di prendere particolari misure precauzionali, data la impossibilità di prevedere con esattezza dove i frammenti del veicolo spaziale andranno a cadere; mentre in Svizzera le autorità (può approntando un apposito «stato maggiore» in contatto con la NASA) hanno salomonicamente consigliato a chi teme lo «Skylab» di «restare a casa e trovare rifugio nelle cantine durante il periodo critico».

Il problema, però, è appunto quello di identificare questo «periodo critico».

Un comunicato del ministero degli Esteri

La Cambogia intende partecipare alla conferenza sui profughi

PHNOM PENH — Il governo della Cambogia ha chiesto di partecipare alle conferenze internazionali sui profughi indonesi, che comincerà a Ginevra il 20 luglio. Esso auspica inoltre di iniziare sin da ora delle trattative con il governo di Bangkok per normalizzare la situazione lungo la frontiera tra Cambogia e Thailandia.

E' questo il senso di un comunicato del ministero degli Esteri della Repubblica Popolare di Cambogia diramato ieri dall'agenzia stampa SPK. In esso si accusano i paesi dell'ASEAN di avere calunniato, nel corso delle riunioni svoltasi alla fine di giugno a Bali, la Cambogia e il Vietnam con le accuse lanciate a questi ultimi paesi di avere causato l'esodo di profughi khmer in Thailandia.

GINEVRA — La Croce Rossa Internazionale e l'UNICEF (il Fondo internazionale di soccorso per l'infanzia dell'ONU) hanno inviato una missione congiunta in Cambogia, su invito del governo di Phnom Penh. L'obiettivo del viaggio, rivolto alla fine dello scorso mese dall'ambasciata cambogiana ad Hanol, Funzionario delle due organizzazioni comporranno una «missione esplorativa». E' stato precisato alle autorità di Phnom Penh che l'assistenza dovrà avvenire «su base non discriminatoria» fra i vari profughi, cioè dovranno essere dati sia ai sostentatori dell'attuale regime, appoggiato dal Vietnam, sia a quelli del de-

posto regime di Pol Pot, soprattutto dalla Cina.

PECHINO — In una dichiarazione pubblicata ieri a Pe-

ROMA — I primi 14 profughi vietnamiti già raggiunti in Italia sono già partiti. I profughi, provenienti in aereo da Bangkok, arriveranno alle 06.30 all'aeroporto di Piumicino. Questo primo gruppo, che giunge attraverso il comitato presieduto dall'onorevole Zamberletti, verrà allegato nel campo profughi di Guidonia, tutto il quale tratterà solo pochi giorni essendo già stati reperti per tutti i posti di lavoro. I quattordici vietnamiti sono già stati sottoposti ad accurati controlli sanitari ed hanno ricevuto una scheda medica personale.

Arrivi di altri gruppi di profughi per via aerea sono previsti successivamente. Un agente della polizia che è già condotto in Italia dalle tre navi della marina militare in viaggio attualmente per Singapore: l'uso del mezzo aereo è stato facilitato anche dal fatto che l'Alitalia ha concesso al governo la riduzione del cinquanta per cento sul prezzo del biglietto per i profughi vietnamiti.

Primo Levi La chiave a stella

Premio Strega 1979

Supercoralli, L. 4500

Einaudi

Mentre continua la crisi

Forse in autunno le elezioni in Portogallo

Eanes tenta una soluzione politica interlocutoria con un governo di centro sinistra

LISBONA — «Tutto indica che in autunno ci saranno elezioni straordinarie», ha dichiarato un portavoce del Partito socialdemocratico portoghese commentando la presa di posizione resa nota la scorsa notte dalla presidenza della repubblica che nella scelta fra le destra e il centro-sinistra sembra abbia optato per quest'ultimo.

La posizione del PSD viene giustificata con la convinzione che l'attuale assemblea non sarebbe in grado di esprimere un governo vincente. Ma al tempo stesso il Centro democratico sociale, ormai unito al PSD in una alleanza a fini elettorali, critica Eanes per aver proposto delle soluzioni che chiaramente contraddicono il senso politico di questa formazione.

Socialisti e comunisti per il momento taccono. I 37 deputati usciti dal PSD e riuniti nell'Associazione socialdemocratica indipendente sembrano disposti (pur con qualche incertezza) ma anche rendendosi conto che elezioni a ottobre, prima di avere la possibilità di formare un partito, significherebbero la loro morte politica a mettersi d'accordo con i socialisti per fare un governo che potrebbe essere visto con una certa benevolenza dai comunisti.

Bomba uccide 4 ragazzi arabi presso Nazareth

TEL AVIV — Quattro morti e 11 feriti sono il tragico bilancio avvenuto ieri nel villaggio arabo di Kfar Manda, 12 chilometri a nord di Nazareth, che ha completamente distrutto una casa. I quattro erano tutti giovani arabi. Secondo la polizia, nulla indica che si sia trattato di una azione terroristica. Le vittime, due ragazzi di 17 e 14 anni e due bambini di 6 e 10 anni, erano tutti appartenenti alla stessa famiglia. Secondo la polizia, lo scopo è stato provocato da una bomba dirompente dell'esercito israeliano e la polizia sta cercando di stabilire come l'ordigno sia finito nella casa: non si esclude che i ragazzi avessero trovato la bomba, portandola in casa.

Autosufficienza a parole, carestia nei fatti

Petrolio inglese al Sudafrica mentre scarseggia all'interno

Irritazione e delusione tra i cittadini britannici - I conservatori aiutano i razzisti a sopravvivere dopo il blocco petrolifero iraniano - Ritorsioni della Nigeria

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Drammatico rincaro del prezzo, difficoltà nei rifornimenti al dettaglio, rischio di una effettiva penuria (e contingentamento) dei carburanti nel prossimo futuro. Questo è il quadro in cui è andata evolvendosi, di giorno in giorno, la «crisi del petrolio» in Inghilterra. Dove è andato a finire il traguardo dell'autosufficienza petrolifera che il governo continua a propagandare presso l'opinione pubblica?

Quale è la reale portata della subordinazione dell'interesse nazionale (o degli obiettivi di integrazione europea) di fronte al prepotere della strategia multinazionale? Con una scelta deliberata il governo Thatcher ha deciso di usare inflazione, ristagno e crisi del petrolio come fattori di «moderazione» forzosa davanti al rinnovo dei contratti salariali nel prossimo autunno. La tattica dello «scontro» — come si dice — può essere impugnata in forma di elemento di pressione anticipata ed è a questo tipo di intimidazione, indiretta che le organizzazioni dei lavoratori si preparano a rispondere, con calma e fermezza, attorno al tavolo della trattativa.

Ieri a Pechino

Firmato l'accordo commerciale Cina-USA

PECHINO — Stati Uniti e Cina hanno firmato ieri a Pechino l'accordo commerciale triennale che apre la strada allo sviluppo delle relazioni economiche tra i due paesi e permette all'industria americana, dopo quella giapponese ed europea, un massiccio inserimento sul mercato cinese. La firma dell'accordo è stata preceduta da una lunga e complessa trattativa che ha portato alla conclusione di concedere alla Cina la condizione di «nazione più favorita».

Ora l'accordo deve essere ratificato dal Congresso americano, anche se, come hanno sottolineato molti commentatori, le sue ripercussioni positive sulle relazioni tra i due paesi si sentiranno subito. In concreto, l'accordo concede agli operatori economici americani in Cina gli stessi benefici di cui godono i loro concorrenti giapponesi ed europei, incoraggiando gli scambi bilaterali, prevede l'impiego delle valute convertibili e stabilisce che nessuno dei due governi può imporre restrizioni alla liquidazione delle transazioni commerciali.

L'anno scorso l'interscambio Cina-USA aveva raggiunto 1.100 milioni di dollari. Grazie all'accordo firmato ieri a Pechino, nell'anno in corso esso dovrebbe superare i due miliardi e nei prossimi cinque anni diventare di 3,4 miliardi di dollari.

Attualmente le tariffe doganali sui prodotti cinesi in arrivo negli Stati Uniti sono, in media, il doppio di quelle applicate a prodotti simili provenienti da altri paesi. L'accordo riduce le tariffe sui prodotti cinesi da una media del 24 per cento al 5,5 circa. Questo in virtù della condizione di «nazione più favorita» concessa dagli Stati Uniti alla Cina.

Antonio Bronda

Il capitale sociale da 79 a 100 miliardi 4 azioni gratuite ogni 15 gennaio 1979. Dividendo: 700 lire, pagabile dal 10 luglio.

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Passato dai 14 mila del 1967 a 36 mila il numero degli azionisti. Capitalizzazione di borsa attuale 868,8 miliardi di lire.

Cesare Merzagora Presidente onorario - Enrico Randone nuovo Presidente

Bilancio di 12 esercizi LA PRESIDENZA DI CESARE MERZAGORA

1967-1978: due date particolarmente importanti e significative per il vertice della Compagnia, entro le quali si inserisce l'arco della Presidenza Merzagora. Nel prospetto che figura alla base di queste note sono riassunte e poste a confronto alcune cifre di primaria importanza, riferite al periodo considerato, il quale contribuisce a chiarire chi cosa e cosa rappresentano oggi le «Generali» nel mondo a-sicurativo internazionale e nella vita economica del Paese.

Vediamo in rapida sintesi le prime pagine della Relazione del Consiglio quali sono le cause del massiccio arrobbamento degli utili e delle diverse poste di bilancio della Compagnia registrato nel corso dei 12 esercizi in esame: essa costituiscono una sorta di «catalogo del buongoverno»:

1. la grande vitalità ultra scolare dell'impresa che promana dai quadri aziendali e dall'ampia struttura agenziale;

2. la cospicua entità raggiunta dagli investimenti, col loro vistoso e migliorato reddito, vero «cuscino di sicurezza» anche per l'avvenire;

3. la razionalizzazione delle strutture interne che ha migliorato la professionalità dei collaboratori e contribuito a chiudere le forze produttive il fondamentale obiettivo del risultato economico;

4. la possibilità, ormai consolidata, di disporre co-sistematicamente anche di un «budget» aziendale coi poteri in ogni mo-

pportiva uscita da impegni giudicati pericolosi.

8. il decisivo miglioramento tecnico, anche nei rami più novi per la Compagnia;

9. il buon rendimento complessivo ed il continuo aumento dei valori delle partecipazioni assicuratrici estere e italiane, pur rimanendo limitato il loro contributo alla formazione degli utili del bilancio della Casa madre, che non ha esitato anzi ad affrontare sacrifici per intervenire in soccorso di situazioni difficili;

10. il ringiovanimento dei quadri maggiori ed intermedii (il cui avvenire appare ormai assicurato per un lungo periodo) e l'acquisizione di una mentalità di «équipe» nell'operare sui problemi di carattere generale.

In campo immobiliare ci è limitato al completamento di iniziative già avviate o a miglioramenti del patrimonio esistente, con investimenti complessivi, in Italia, per quasi 29 miliardi ed all'estero per oltre 6 miliardi. Nel settore agricolo la produzione di lattina è passata da 13,8 a 17,5 miliardi con un incremento del 3,5%.

Nello stato patrimoniale i beni immobili sono iscritti per 526,6 miliardi, i titoli a reddito fisso e le partecipazioni per 665,7 miliardi, i depositi di riacquisto per 767,9 miliardi, quelli bancari in Italia ed all'estero per 13,9 miliardi.

In sede di assemblea straordinaria è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 79 a 100 miliardi mediante emisione gratuita (4 azioni ogni 15), godimento 1° gennaio 1979.

Prezzo atto della irreversibile decisione del senatore a vita Cesare Merzagora di non accettare la riconferma alla Presidenza l'assemblea, unanimi, lo ha acclamato Presidente d'Onore della Compagnia.

Il Consiglio post-assembleare ha nominato nuovo Presidente Enrico Randone, già Vicepresidente e Amministratore Delegato; Vicepresidente Camillo De Benedetti, Mario Luzzatto e Andrea Rossi; Amministratori Delegati Alfonso Desiata e Emilio Dusi.

Consiglio di Amministrazione Presidente onorario Cesare Merzagora Presidente Enrico Randone Vicepresidente Camillo De Benedetti Mario Luzzatto Andre Rossi Amministratori Delegati Alfonso Desiata Emilio Dusi Consiglieri (sono indicati con asterisco i nomi dei Consiglieri che, insieme al Presidente, i Vicepresidenti e gli Amministratori Delegati, fanno parte del Comitato Esecutivo): Alberto Baldassari Raffaele de Banfield - Tropenorth Antonio Bernheim* Pollegiani Ghigi* Fritz Hummel* Franco Manzoni Cesare Merzagora* Rosario Nirolio* Edito Ortona Mariano Antoni Pacelli Fabio Padovani Paolo Pagliari Emanuele Romanin Jacur Guido Pastor, Segretario Collegio Sindacale Luciano Davanzo, Previd. Paolo Baldini Bruno Gimpel Mario Bonel, supplente Paolo Bruno, supplente

Consiglio Generale Maurizio Boni Eugenio Coppola di Canzano Franco Sironi

Directori Centrali Alvaro Costa Umberto Della Cosa Giovanni Del Peso

Fabio Fegiz A. Luigi Molinari Roberto Proserpi

Superano i 2.500 miliardi i premi del bilancio consolidato

Il bilancio della Casa madre presenta premi ed accessori per quasi 1.000 miliardi, con un incremento del 20,6%.

Bilancio consolidato - Il Gruppo Generali è composto da 35 Società d'assicurazione, operate in 35 paesi, le quali hanno raccolto, nel 1978, premi sull'ordine di 2.500 miliardi. Del Gruppo stesso fanno parte inoltre 55 società finanziarie, immobiliari, agricole o specializzate in settori diversi.

Attività della Capogruppo - In Italia la Capogruppo ha raccolto premi ed accessori per quasi 1.000 miliardi: i premi hanno raggiunto i 551 miliardi, con un aumento sul precedente esercizio del 13,6%, all'estero hanno superato i 475 miliardi, con un incremento del 30,6%. Nel ramo vita individuali, sul mercato italiano, oltre alle po-

transizioni degli affari corpi, compensata da un buon sviluppo di quelli merci, la stasi degli incassi nel ramo aviazione a causa del mancato appalto dell'attività spaziale ridottissima nel 1978.

«Sono un asino stanco che combatte contro una tigre»

Somoza riconosce la sua sconfitta ma pone condizioni per dimettersi

Il quotidiano «Washington Post» rivela un piano tra il dittatore nicaragua e gli Stati Uniti per la costituzione di un «governo moderato» - I sandinisti respingono l'interferenza americana

WASHINGTON — Siamo ormai agli sgoccioli. Isolato all'interno del paese e sulla scena internazionale, chiuso nel suo «bunker» da cui ha diretto una criminale e disperata rappresaglia contro la popolazione del paese, Somoza ha riconosciuto la sua sconfitta.

«Sono un asino stanco che combatte contro una tigre», ha detto Somoza in una intervista rilasciata al giornale americano «Washington Post». Sono pronto a dimettermi, ha aggiunto il dittatore nicaragua, non appena gli Stati Uniti lo vorranno. «Anche se vincessi militarmenente», ha spiegato — non avrei un futuro: rifuggendo di andarmene non farei che prolungare il bagnio di sangue».

La clamorosa intervista al «Washington Post», come spiega lo stesso quotidiano americano, ha tuttavia un preciso retroscena: in nuovo piano concordato tra Somoza e l'ambasciatore americano Lawrence Pezzullo per salvare il «somozismo» o almeno ottenere la formazione di un governo «non dominato dai marxisti». Somoza, in altre parole, a quanto riferisce il «Washington Post», avrebbe concordato con gli Stati Uniti il rinvio delle sue dimissioni mentre diplomatici, statunitensi e latino-americani negozierebbero con membri dell'opposizione moderata del Nicaragua e con la giunta di governo provvisorio sostenuta dai guerriglieri sandinisti. L'obiettivo sarebbe quello di raggiungere un compromesso sulla base della coalizione da parte della giunta sandinista di almeno altri due membri di orientamento conservatore e del mantenimento della «Guardia nazionale» (fedele a Somoza) come principale forza armata del paese.

La giunta provvisoria di governo appoggiata dai sandinisti, come è noto, è composta da cinque membri, due dei quali considerati «moderati» e tre «estremamente sinistri». Una cooptazione di altri due membri, graditi agli Stati Uniti, rovescerebbe i rapporti di forza al suo interno.

Il nuovo piano Somoza-Pezzullo è stato ieri comunque respinto energeticamente dal fronte sandinista come un nuovo tentativo di intervento degli Stati Uniti negli affari interni del Nicaragua. Un rappresentante della giunta sandinista, il sacerdote cattolico Miguel Escoto, che svolge nel governo provvisorio le funzioni di ministro degli Esteri, ha dichiarato al riguardo: «Il Nicaragua è il nostro paese, gli americani non possono dirci in qual modo formare il nostro governo. In passato gli Stati Uniti hanno imposto al Nicaragua soluzioni e governi, ed è stata questa la tragedia del nostro paese. Questa volta non permetteremo che accada. Preferiamo morire piuttosto che accettare questo nuovo tentativo di intervento degli Stati Uniti».

Pur annunciando la sua intenzione di dimettersi (non appena gli Stati Uniti lo vorranno) Somoza sta intanto preparando una nuova offensiva sul piano militare. La battaglia decisiva tra le sue forze e quelle sandiniste potrebbe svolgersi intorno a Masaya, verso la quale la Guardia nazionale sta facendo affluire con un ponte aereo di elicotteri le sue ultime forze.

Aerei di Somoza, a quanto riferiscono fonti sandiniste in Costarica, hanno bombardato con bombe ai napalm e con bidoni di benzina incendiari alcuni quartieri popolari di Masaya.

D'altra parte, un piccolo velivolo delle forze sandiniste ha ieri compiuto una incursione aerea contro l'aeroporo della capitale riussendo a danneggiare la torre di controllo con il lancio di due bombe.

LISBONA — Un portavoce dello stato maggiore delle forze armate portoghesi ha ieri ammesso l'esistenza di un contratto per la vendita di due milioni di munizioni «a un paese dell'America latina». Nei giorni scorsi vive polemiche erano scoppiate in Portogallo per una asserita vendita di armi al Nicaragua. Le armi sarebbero state spedite con due aerei: un aereo giardino nel mese di giugno, e uno americano giovedì scorso.

Un esponente del fronte sandinista ha deplorato, in una intervista al «Diario de Lisboa» che «il Portogallo sia uno degli ultimi sostegni di Somoza».



MANAGUA — Un dirigente sandinista legge i comunicati sull'andamento della insurrezione ad un gruppo di abitanti

Lo spoglio dei risultati

Messico: si conferma il risultato del PCM

CITTÀ DEL MESSICO — A spoglio ultimato del 32,4 per cento delle seggi, si conferma la notevole affermazione del Partito comunista messicano, che appare come la terza forza politica del Paese. Il fatto è tanto più significativo se si considera, come abbiamo già riferito nelle giorni scorse, che per la prima volta che il PCM, finora costretto alle condizioni della clandestinità, può partecipare ad una consultazione elettorale.

I risultati fino a questo momento sono seguenti: il Partito di classe istituzionale (PRI), al potere da mezzo secolo, ha ottenuto 5.933.230 voti; il Partito di azione nazionale (destra) ha ottenuto 822.752 voti; il Partito comunista messicano ha ottenuto 431.449 voti.

I dirigenti del PRI si dicono certi di «accapigliare i tre quarti dei 400 seggi del par-

lamento; se tale previsione fosse confermata, la maggioranza del PRI sarebbe istituzionalmente ridotta, giacché esso controllava 520 seggi nel precedente parlamento. Il numero dei seggi del parlamento è stato aumentato con la recente riforma costituzionale.

Secondo gli osservatori, il PCM è il grande vincitore di queste elezioni, appunto per il ruolo di terza forza politica del Paese (e la prima della sinistra) che si vede assegnare; e ciò, ripetiamo, dopo decenni di clandestinità.

Oltre ai tre partiti sopracitati, hanno ottenuto alla fine delle elezioni il Partito popolare socialista, il Partito socialista dei lavoratori, il Partito democratico messicano e il Partito autentico della rivoluzione messicana; tutti quanti sono, come risultati, nettamente indietro rispetto al PCM.

In attesa dello spoglio del restante 50 per cento delle schede, quello che viene considerato ormai certo è che nessuno dei due candidati

Rispetto a Paz Estenssoro

Bolivia: Siles Zuazo resta in maggioranza

LA PAZ — A una settimana dalle elezioni politiche di domenica scorra, la maggioranza del Potosí avrà probabilmente rivotato, giacché è stato appurato che il candidato di centro-leftista del Potosí, Hernán Siles Zuazo, ha vinto la maggioranza di sicuro.

Le forze di sinistra, infatti, affermano che il parlamento dovrà necessariamente nominare un candidato che rappresenti la maggioranza relativa dei voti, e in tal caso vi sono pochi dubbi che il designato sarà appunto Siles Zuazo. I sostenitori di Paz Estenssoro prospettano invece l'opportunità che il parlamento sia in grado di riconoscere un altro candidato; questa tesi è dettata, in realtà, dal fatto che Estenssoro dovrebbe essere in maggioranza nei distretti con meno densità demografica, il che significa che avrà meno voti in assoluto, ma un numero proporzionalmente maggiore di deputati.

In attesa dello spoglio del restante 50 per cento delle schede, quello che viene considerato ormai certo è che nessuno dei due candidati

che si contendono la vittoria ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti. Spetterà dunque al parlamento approvare la legge di costituzionalità del risultato del Potosí, e a questo punto — vede sempre in testa il candidato della sinistra Hernán Siles Zuazo, seguito ruota dal candidato di centro Victor Paz Estenssoro. Siles Zuazo è stato sostenuto dall'ex-presidente della Repubblica.

Il dato fin qui acquisito assegna a Siles Zuazo il 32,3 per cento dei voti, a Paz Estenssoro il 30,8 per cento e al candidato di destra, general Hugo Banzer Suárez, il 19,5 per cento. Il risultato di questa elezione è del tutto inedito: l'elemento più clamoroso del risultato elettorale.

In attesa dello spoglio del restante 50 per cento delle schede, quello che viene considerato ormai certo è che nessuno dei due candidati

A centocinquanta chilometri dalla capitale

Uccisa da soldati rhodesiani una missionaria laica italiana

La dottoressa Luisa Guidotti prestava servizio da 10 anni in un ospedale cattolico - Fonti ecclesiastiche contraddicono la versione delle autorità di Salisbury



Una recente foto della dottoressa Luisa Guidotti

Continua la clausura di Carter a Camp David

WASHINGTON — Con la clausura del presidente Carter a Camp David nelle montagne del Maryland e in mancanza di comunicati ufficiali dalla Casa Bianca, a Washington continuano a circolare speculazioni sui futuri politici di Carter. Dal giorno dopo il suo ritorno, è più evidente: il brusco colpo di Cossiga nella capacità della amministrazione di risolvere non solo la crisi energetica, ma tutti i problemi inerenti a una economia che, mentre l'inflazione continua ad aumentare, si avvia verso una recessione di portata ancora incerta.

«Mentre i suoi consiglieri cercano di mettere a punto un nuovo piano per l'energia, da consegnare entro lunedì, il presidente si è incontrato venerdì sera con i governatori di otto Stati.

Tenta la via del pluralismo il più popoloso paese africano

La Nigeria da oggi alle urne dopo 13 anni

LAGOS — Per cinque settimane a partire da oggi l'elettorato nigeriano, sparso sulla più popolosa e ricca nazione africana, è chiamato a pronunciarsi per scegliere il primo governo civile dopo 13 anni di dittatura militare.

I 4,8 milioni di elettori nigeriani, al senato federale, cinque dei quali al senato della Camera, e i 1.347 membri delle assemblee statali e i governatori degli stati.

L'11 agosto, poi, si svolgerà l'elezione del presidente, che avrà anche poteri esecutivi.

Cinque sono i partiti in liza. La legge elettorale è particolarmente complessa in quanto le autorità militari e civili cercano per quanto possibile di limitare il peso dei partiti di base che si considerano una minaccia per l'unità del paese, come quelli che nel decennio scorso gettarono il paese in guerra civile del Biafra.

Riguardo all'elezione principale, quella presidenziale, per vincere al primo colpo un candidato non deve ottenere soltanto la maggioranza assoluta, ma almeno il 25 per cento

dei suffragi in 13 dei 19 stati. Se nessun candidato ottiene questo risultato, saranno le camere federali riunite (senatori e deputati) ad eleggere il presidente.

Circa la metà dell'elettorato chiamato alle urne — giovani elettori che hanno superato da poco il limite di età previsto dalla legge — e le donne musulmane del nord del paese affrancate e liberate per la prima volta — non ha partecipato ad elezioni.

La maggior parte degli osservatori ritiene che le differenze programmatiche tra i partiti non sono molto marcate, tuttavia le loro politiche hanno condotto una frenetica campagna elettorale in tutto il paese sin dall'ottobre scorso, quando il governo del generale Olusegun Obasanjo annunciò la fine del regime militare.

Le cifre sono le seguenti: il Partito Unito della Nigeria, che si definisce socialista, e il Partito Nazionale della Nigeria, mentre gli altri partiti annunciano la morte del com-

Governo

proprio ingresso in una maggioranza organica.

Craxi ieri sera ha chiarito di essere disposto a «discutere» circa la possibilità di partecipare al governo o di dargli l'appoggio esterno solo «dopo aver visto se le nostre preferenze verranno accolte». Ma Zaccagnini, poco prima, all'uscita dello studio di Pertini aveva fatto capire sconsigliate perfrarsi che il suo partito si «riserva di esaminare soluzioni diverse» da quella fondata su un candidato democristiano solo a patto che esse fossero «compiutamente» rivolti a fronteggiare i problemi del Paese. Detto in parole povere, un'eventuale trattativa dovrebbe poggiare sulla decisione socialista di andare ben oltre l'astensione, o qualsivoglia altro appoggio esterno»: e lo stesso parere hanno sostanzialmente mostrato repubblicani e socialdemocratici. Comunque, prima di affrontare questo passaggio, i democristiani rilengono — e lo hanno detto a Pertini — che il «Presidente della Repubblica possa accettare in corso di un congresso dc» è per Querci la sola ipotesi praticabile perché la sinistra «riapre al suo interno la ricerca di un nuovo terreno unitario».

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

Metalmeccanici

rio, il ministro del Lavoro conta — una volta superato l'ostacolo della «clausola» — di presentare la mediazione complessiva sugli altri punti aperti della piattaforma.

Intanto i sindaci di Genova, Torino, Milano Fulvio Cerofolini, Diego Novelli, Carlo Tognoli, hanno chiesto ufficialmente al presidente della Repubblica di esprire le loro vive preoccupazioni per l'inspirazione delle vertenze contrattuali dei metalmeccanici, tessili, chimici, edili e le gravi ripercussioni e tensioni di ordine sociale che esse comportano nei loro comuni e per chiedere un suo autoritativo intervento. Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha accettato la richiesta e si è riservato di fissare quanto prima il momento dell'incontro.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

sta zione nazionale di Milano — riprendere il negoziato con il padronato, mentre è già stata programmata l'intensificazione delle lotte (cinque ore di sciopero articolato dall'11 al 13 e impianti a ciclo continuo, che marceranno al regime minimo). Venerdì gli elettrici si fermeranno otore e quattro ore di sciopero effettueranno martedì i gasisti.

Intanto i sindaci di Genova, Torino, Milano Fulvio Cerofolini, Diego Novelli, Carlo Tognoli, hanno chiesto ufficialmente al presidente della Repubblica di esprire le loro vive preoccupazioni per l'inspirazione delle vertenze contrattuali dei metalmeccanici, tessili, chimici, edili e le gravi ripercussioni e tensioni di ordine sociale che esse comportano nei loro comuni e per chiedere un suo autoritativo intervento. Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha accettato la richiesta e si è riservato di fissare quanto prima il momento dell'incontro.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

Contrasti, incertezze, manovre animano del resto il ministero in misura ancor più accentuata in questa interna delle DC. I fermenti preconciliari stanno assumendo in qualche caso l'aspetto di veri movimenti tellurici all'interno dei correnti: ne fa prova la spaccatura di «Forze nuove», e il distacco, dato per imminente, del gruppo legato a Bodrato dalla maggioranza fedele a Donat-Cattin. E' anche attraverso questi sogni che la crisi di governo è costretta a passare.

COSTA
TOSCANA

I cipressi del Carducci malati di inquinamento

L'aria infetta ed un fastidioso parassita stanno irrimediabilmente rovinando gli alberi - Occorre un intervento rapido sulla parte malata della pianta

CASTAGNETO CARDUCCI
(Livorno) I cipressi che a Brughiera sull'altopiano di San Giulio in dolcezza fiori probabilmente farebbero molte fatiche oggi a ispirare il Carducci. Ad altezza ci siamo, forse qualcuno è ancora più maestoso di un secolo fa e anche la schiettezza non manca, nonostante gli anni e i generi. Non è la vecchiaia che sta togliendo fascino ai cipressi di Brughiera; il tempo anzi ha regalato loro, insieme alla fama, un aspetto venerabile e austero: sono sempre se non altro l'occasione del risparmio di qualche edilizia concessa dal tardo romanticismo nazionale.

Quelli che sta speculando i giganti gioiellini del vecchio vate maremmano è — per dirlo con termine di sapore millenaristico — il male del secolo: l'inquinamento. L'avvelenamento dell'aria che non risparmia né uomo né compagno della Maremma non più selvaggio. Per i cipressi di Brughiera inquinamento atmosferico significa cancro della corteccia (conosciuto dagli addetti ai lavori come il Corineum Carduciense), a cui spesso si aggiunge il fastidioso insetto, il Cynips Cuneata, un afide che attacca le chiome e le tormenta fino alla morte. Anche Brughiera dopo le cipressi di mezza Toscana e soprattutto di Firenze e dei colli intorno, sta per essere «vittima» di questo pesto dei bili nemici. Siamo alle prime avvisaglie, ma cancro e insetti si diffondono a macchia d'olio e quindi c'è più che un motivo di preoccupazione per la sopravvivenza delle storiche piante.

Fino ad ora ne sono state individuate circa quattro mila, due esemplari dell'osservatorio delle malattie delle piante di Grosseto dopo un'attenta diagnosi sentenziano: per il bene degli altri alberi è bene intervenire subito e in maniera drastica, bisogna abbattere tutte e legno e le chiome devono essere bruciate. L'operazione —



consigliarono — va portata a compimento il prima possibile. Magari, penseranno el comune di Castagneto, la si può rendere più indolare con l'immediata piantagione di piccoli alberi sostitutivi: ma più quelli stocchi e ugualmente in grado di conservare i minuti tradizionali dell'albero.

All'inizio dell'anno fu fatta una riunione e tutti (proprietari dei cipressi, comune di Castagneto, Regione e foreste) si trovarono d'accordo sull'opportunità del doloroso intervento al quale — si disse — andava aggiunte una serie di provvedimenti. Sono passati i mesi e ancora i cipressi da abbattere e bruciare sono al loro posto ad intristire giorno dopo giorno e a minacciare d'epidemia le piante vicine. Sono sorti anche per i minacciati cipressi del Carducci, conflitti di competenza. Il marchese Incisa di Rocchetta, ricchissimo

proprietario di quell'isola in Maremma e del vico di Bolgheri all'origine di San Giulio, titolare della scuderia Ormele-Oggiaia, ex presidente del Pci di Montalcino, è più quello stocchi e ugualmente in grado di conservare i minuti tradizionali dell'albero.

d.m.

E' invece un comune che ha deciso solo in parte lo scempio, cominciando a tagliare e ridurre il numero delle piante da abbattere; al momento però la scena sono i cipressi di Brughiera.

Le proprietà si è impegnate a piantare un numero

in un'altra zona della barba fino ad ora niente di concreto. L'ambiente marinaro deneggiato: non solo perché abbattere pini e oliveti sulla costa maremmana come accadde ai pelli di Pianosa. Pare che non sia per il fatto che ai danni del paesaggio si uniscono altri di carattere addirittura politico. Con questi tagli avverrà — dicono al comune di Castagneto — si realisce soprattutto l'orientamento verso il turismo, mentre altri vorrebbero macchinari spaziali dire il consiglio comunale delegato ai problemi dell'ambiente Cesare Guarugnini) e non ha autorità per procedere al taglio. Non arrivano quei finanziamenti che attraverso la Forestate la regione dovrebbe inviare. E questo completa il quadro.

Il comune Maremma ha un proprio programma di intervento che prevede tra

l'eliminazione dei cipressi, la pulizia dei boschi e la rigenerazione delle foreste.

Il

comune

non

ha

il

potere

ma

ha

Livorno: sfratti in aumento il Comune pensa a un mutuo

Allo studio un progetto per acquistare 50 appartamenti per sistemare 140 sfrattati - L'amministrazione da sola non può risolvere il grave problema

LIVORNO — Per gli sfrattati livornesi sta suonando un altro campanello d'allarme. L'amministrazione comunale, come era prevedibile, non ha potuto fare miracoli e mentre i sfrattati escludono la possibilità di trovare soluzioni provvisorie, aumenta il numero degli sfratti e delle famiglie senza tetto. Se la Magistratura continuerà a sentenziare sfratti e nessun ente pubblico o i privati si preoccupano di mettere a disposizione le case, la situazione diventerà insostenibile e incontrollabile.

Ieri, durante una conferenza stampa, l'assessore comunale Sos ha fatto un quadro della situazione ed ha illustrato una serie di proposte dell'amministrazione discusse mercoledì in un incontro con le forze politiche e sindacali.

Un fatto emerge chiaramente con tutta la sua gravità: la completa indifferenza dei proprietari di appartamenti che non hanno risposto all'appello di affidarli al Comune, sono ormai provvisoriamente i loro appartamenti liberi. Evidentemente la volontà di tutelare gli interessi individuali prevale su quella dell'assunzione di precise responsabilità e manca ancora la sensibilità di riconoscere l'importanza del problema degli sfrattati la dimensione oggettiva dei problemi di accoglienza a questa città. Il Comune, più volte individuato erroneamente come controparte senza casa, ha lasciato il fondo della pentola, ha fatto il possibile per risolvere il maggior numero di casi



ma adesso siamo alla resa dei conti. Sono ancora in corso interventi di recupero, di ristrutturazione ma essi potranno offrire soluzioni solo in tempi lunghi. Per l'immediato c'è una sola possibilità di intervento. Secondo l'amministrazione è necessario intromettersi nel problema degli sfrattati si crei un consistente ed incisivo movimento di lotta di massa. Occorre che ognuno si assuma le proprie responsabilità fino in fondo: il problema deve

trovare soluzione a livello politico e parlamentare, la magistratura, di cui destano preoccupazione alcuni atteggiamenti assunti negli ultimi tempi, deve impegnarsi a contenere gli sfratti e a governarli insieme all'amministrazione.

Di nuovo ieri è stato lanciato l'appello ai privati e a tutti coloro che potevano dare una mano ma non l'hanno fatto. Stefania Fraddanni

Azienda Marcucci: occorrono impegni precisi e chiarezza

Per le 7 imprese da mesi in amministrazione controllata non si intravedono soluzioni positive - Sulla situazione di cumento della federazione PCI di Lucca

LUCCA — E' ormai tre mesi che tutte le aziende societarie del gruppo Marcucci sono in amministrazione controllata — perfezionata recentemente dalle assemblee dei creditori — e ancora non si intravedono soluzioni positive e di reale risanamento. Tante sono state le manovre e le posizioni prospettate come cosa fatta e poi smenutte — e al contrario — e ancora non si intravede in tutta la vicenda, soprattutto in campagna elettorale. Più di un personaggio democristiano avrebbe forse tante cose da dire, a questo riguardo.

Contro ogni pasticcio cieteriale, per una soluzione che garantisca l'impresa e i diritti dei gruppi Marcucci, sono tornati ad esprimersi i comunisti lucchesi, con un ampio documento del direttivo della federazione. Questa richiesta di chiarezza e l'esigenza di rendere trasparente una situazione che si presenta invece ingarbugliata e volutamente oscura, sono state poste dal PCI fin dall'inizio della verità come condizione necessaria per la stessa ricerca di soluzioni positive.

«L'analisi del bilancio della finanziaria "Gruppo Marcucci SpA" — afferma il comunicato del PCI — fornisce la prima conferma ufficiale del fatto che, a vent'anni dal punto di vista produttivo, la cooccupazione tenuta in questi ultimi anni. Da un esame sommario emerge infatti che, attraverso la finanziaria, oltre otto miliardi (sotto forma di prestiti) sono stati prelevati dalle tre aziende farmaceutiche e, di questi, oltre sette miliardi (come partecipazioni azionarie e comodati) sono stati investiti nel Cioce e nella SIT. Come dire, da aziende produttive che danno lavoro a centinaia di persone, a iniziative di puro prestigio, in alcuni casi, e in altri addirittura parassitarie e speculative».

Anche la situazione dell'Onu, dove S. Martino viene fuori dalla relazione del commissario, in termini assai

diversi da quelli in cui veniva dipinta dal Marcucci. In questo caso, si dovendono adottare quasi interamente la responsabilità del tracollo finanziario. Altro esempio è il centro del Cioce, che deve essere individuato come una delle cause principali della crisi: la società di gestione non ancora coinvolta nell'amministrazione controllata paga oggi un affitto annuo di 140 milioni, mentre la sua società madre pesano deficit di oltre un miliardo.

La prima esigenza che deve essere affermata, da parte di

Il pittore romano accusato anche di spaccio di droga

Bruno Cicacci era stato trovato in fin di vita accanto al cadavere del diciannovenne Rinaldo Rinaldi

GROSSETO — Bruno Cicacci, il pittore romano di 21 anni, che nei giorni scorsi aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo è stato accusato anche di spaccio e detenzione di stupefacenti. Questo è il nuovo, cauto, passo avanti compiuto dall'inchiesta mirante a fare piena luce sulla morte per una «overdose» di eroina di Rinaldo Rinaldi, il giovane folignese di 19 anni, trovato esanime la notte di martedì in una camera da letto di un appartamento della città balneare.

Gli inquirenti sembrano inoltre definitivamente intenzionati a farcadere le indagini per l'accertamento della mancanza di soccorso prestata da un medico ai due amici in preda agli effetti dell'eroina. Questa ipotesi, come si ricorderà venne sollevata da una lettera scritta dal pittore romano ai carabinieri e al proprietario dell'appartamento nel momento in cui il giovane folignese si pose alla fine.

Sul pittore romano dimesso due giorni fa dall'ospedale di Massa Marittima, dove era stato ricoverato in grave stato di prostrazione, si incontrano le attenzioni degli investigatori per dare una identità ad un terzo giovane amico del Cicacci, che la sera della morte del Rinaldi si trovava nell'appartamento folignese. Una presenza definitivamente accertata che sarebbe stata confermata dallo stesso pittore. Il quale avrebbe lui stesso convinto l'amico a lasciare l'appartamento, perché sicuro che il maleore vi sarebbe stata una cosa passeggera e non irreversibilmente sfociata nel dramma.

P. Z.

Condannati a Livorno due insegnanti che avevano rifiutato un handicappato

La sentenza contro direttrice e vice direttrice della «Bini»

LIVORNO — Con la sentenza del pretore si è concluso ieri il processo ai 65 insegnanti del liceo scientifico «Bini» di M. D'Angelis accusati di omissione e concorso in omissione di atto di ufficio per aver rifiutato l'iscrizione e la frequenza alla scuola Carlo Bini (dello stesso circolo didattico) di un bambino portatore di atti di ufficio e con l'aggravante di dichiarata Flora Del Viva e Alberto Conti (rispettivamente direttore e vice direttore del circolo colpiti da un delitto), omissione di atti di ufficio e con l'applicazione delle attenuanti generiche li ha condannati alla pena di lire 300 mila di multa e al pagamento delle spese processuali; saranno inoltre interdetti dai pubblici uffici per il periodo di uno anno.

«Un contributo — ha detto ieri Sos — deve essere dato anche da altri enti, soprattutto le banche, che possono aderire all'appalto o mettere a disposizione mutui agevolati per l'acquisto di case». In questo ultimo anno dovrà essere evitata la speculazione, sia pure tenendo conto anche degli sfrattati e, eventualmente, le giovani copie in cerca di alloggio.

Un'unica nota: il Comune continua a provvedere alle spese di pernottamento di una trentina di persone senza casa che già da diversi mesi dormono in albergo.

Stefania Fraddanni

gli insegnanti fuori delle aule del tribunale — tra l'altro il vice direttore ha votato la sentenza non incriminata».

Pare infatti che il distinguo del pretore sia stato violato dal voto espresso dagli insegnanti durante una riunione del consiglio di circolo. Si doveva votare tre mozioni e il carattere delle assoluzioni di ieri sia stato subordinato al voto espresso in quella occasione Coloro dichiarate, che erano presenti la direttrice e il vice direttore del liceo, compreso ministro dell'istruzione, del inserimento degli handicappati. La sentenza colpevolizzando gli insegnanti, è stata una condanna morale, l'insegnante da qui in avanti si chiederà in se stesso: accetterà quello che viene proposto e rinnicherà lo stimolo di lotta e di impegnarsi per un «reale» inserimento degli handicappati».

«La sentenza di condanna

dei cinquantuno insegnanti 23 sono stati assolti per insufficiente di prove, una perché il fatto non costituisce reato, e 17 sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

La sentenza ha colto di sorpresa gli insegnanti «perché di così non potevo andare!» è stato il primo commento a caldo. Oltre allo stupore c'è anche la curiosità di sapere per quale motivo è stata fatta una sentenza così inaspettata, e quale motivo la condanna del vice direttore si è stata associata a quella della direttore «colpendo il Conti» si è voluto colpire tutti gli insegnanti dalla cui parte si è schierato fin dall'inizio — dicevano i

Lunedì mattina gli avvocati difensori ricorreranno in app

ello Un genitore ha preannunciato le dimissioni in massa del Consiglio di circolo, gli insegnanti gli hanno detto degli insegnanti: «Il processo non è stato utilizzato come strumento per andare avanti nella risoluzione del problema dell'inserimento degli handicappati. La sentenza colpevolizzando gli insegnanti, è stata una condanna morale, l'insegnante da qui in avanti si chiederà in se stesso: accetterà quello che viene proposto e rinnicherà lo stimolo di lotta e di impegnarsi per un «reale» inserimento degli handicappati».

«La sentenza di condanna

dei cinquantuno insegnanti 23 sono stati assolti per insufficiente di prove, una perché il fatto non costituisce reato, e 17 sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

La sentenza ha colto di sorpresa gli insegnanti «perché di così non potevo andare!» è stato il primo commento a caldo. Oltre allo stupore c'è anche la curiosità di sapere per quale motivo è stata fatta una sentenza così inaspettata, e quale motivo la condanna del vice direttore si è stata associata a quella della direttore «colpendo il Conti» si è voluto colpire tutti gli insegnanti dalla cui parte si è schierato fin dall'inizio — dicevano i

Lunedì mattina gli avvocati difensori ricorreranno in app

PREZZI Platea numerata L. 4.000 (serale)
Tribuna L. 2.000 e L. 1.000 «dolto (assoc. demografico)

Abbonamento platea:
Luglio - inferno per 8 spett. L. 12.000, ridotto per 4 spett. L. 10.000
Agosto - inferno per 6 spett. L. 18.000, ridotto per 6 spett. L. 15.000

Informazioni e prenotazioni:
Ufficio Spettacoli Comune di Pietrasanta - Tel. 70541
Azienda Comitato Veriliense Viareggio Via Machiavelli - Tel. 46385

La Direzione si riserva di modificare il presente programma per causa di forza maggiore

ASE IMPIANTI assume

- Elettricisti specializzati
montaggi industriali
- Carpenteri in ferro
- Tubisti tubo bianco
per propri cantieri in Toscana.

Scritto a Via Baraccola, 180/F
Ancona o telef. 071-804154

Stefania Fraddanni

**NESI
LANCIA
AUTOBIANCHI**

SALDI

di tutte le confezioni

A PREZZO DI REALIZZO

in tutti i Centri

EUROMODA-VITTADELLO

inizio della campagna Estiva

Livorno - Via Grande 60

Livorno - Via Grande 86

Pisa - Corso Italia 16

Pisa - Corso Italia 84

Arezzo - Via Guido Monaco 102

Arezzo - Corso Italia 166

Carrara - Via Roma 18

Piombino - Via Petrarca 2

Lucca - Via S. Croce 24

**BRITISH
INSTITUTE
OF FLORENCE**

2. via Tornabuoni
Telef. 284.033 - 288.866

SEDE UNICA

Iscrizioni aperte
per

**CORSI
INVERNALI**

di

**LINGUA
INGLESE**

Anno Accademico
1979 - 1980

**BRITISH
INSTITUTE
OFFLORENCE**

Via Tornabuoni 2
Telefoni 284.033 - 288.866

FIRENZE

**CORSI
ESTIVI**

di

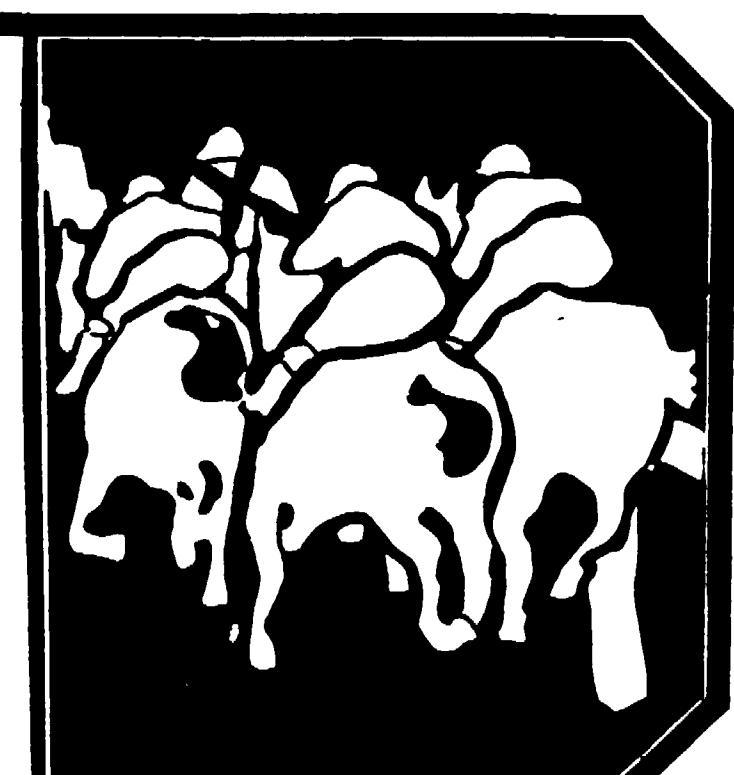
**LINGUA
INGLESE**

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

STASERA ORE 21

CORSE DI GALOPPO

impianto televisivo a circuito chiuso
SERVIZIO BAR



**IPPODROMO
DI
ARDENZA**
**RIUNIONE
D'ESTATE
1979**

Proprietari disimpegnati anche di fronte alla proposta di acquisto

Pochissime per ora le offerte di case ricevute dal Comune

A colloquio con l'assessore al patrimonio Fulvio Abboni - L'amministrazione comunale è pronta ad acquistare un certo numero di appartamenti e a pagarli in un tempo massimo di 2 o 3 mesi

L'utilizzazione del piccolo ospedale

I nuovi ambulatori di Villa Basilewski aperti alla città

Un centro per favorire il cittadino e il medico di base con una diagnostica completa

Un piccolo ospedale, nel cuore della città, si è aperto al quartiere, al consorzio sanitario, a tutti i cittadini: Villa Basilewski da domani inaugura un servizio ambulatoriale per il pubblico (oltre che per i ricoverati) con strutture modernissime e qualificate.

Un passo verso la riforma sanitaria, attraverso gli ambulatori tutti riunivati per gli esami di chirurgia generale, flebologia, proctologia; e di medicina generale interna, cardiologia, diabetologia e altre malattie del ricambio.

Le prestazioni sono sia mutualistiche, sia su richiesta del consorzio, e a pagamento.

Il potenziamento delle strutture esistenti dell'ospedale è stato illustrato ieri in una conferenza stampa che ha permesso anche di spiegare dietro le mura di Villa Basilewski e vedere come funziona questo centro.

La villa, da sempre pubblica (era un'opera pia), fino al '73 era un ospedale specializzato esclusivamente in chirurgia. Poi l'apertura alla medicina generale ha fatto sì che iniziasse quel processo di qualificazione che ha portato l'ospedale ad avere oggi gli strumenti per un servizio diretto al cittadino.

L'apertura al territorio di un ospedale significa portare la possibilità di una diagnostica completa (come ora è possibile al

Basilewski) alla portata di tutti, senza necessità di ricovero.

Per ciò sarà un notevole aiuto al medico di base, all'economia regionale (si potranno evitare così i lunghi spostamenti in ricoveri per i periferici) e soprattutto per il paziente, che può usare l'ospedale con un rapporto diverso. La possibilità, inoltre, di continuare il rapporto medico prima di un eventuale ricovero così come dopo in un unico apparato sanitario ha evidentemente dei benefici immediati: il caso singolo è conosciuto, seguito, le analisi sono sempre accettate (e non bisogna, come spesso purtroppo accade, trovarsi nella condizione di doverle addirittura ripetere).

Le possibilità di aggredire fin dall'inizio il male, aumentano.

Inoltre, l'ospedale è di aiuto al medico proprio per scoprire in fretta le cause di un male, ed aumentare le possibilità di guarigione del paziente, oltre che per una corretta cura nei diabetici come nelle ipertensioni (mali del secolo).

Ma quanto è grande Villa Basilewski? I medici rispondono volentieri, ma scoprendo le carte viene fuori subito il neo della carenza di personale.

Ennesima condanna d'un tossicodipendente

Da uno scippo all'altro ora è un «caso» psicopatologico

Che cosa è accaduto alle Murate? - Ora il giovane non parla - Denuncia dei genitori

martedì 5 Secondo l'avvocato Ammannato (che si rifiuta a versione interne al carcere delle Murate, riferite da altri detenuti) Di Grazia si sarebbe aggirato completamente nudo per i corridoi della terza sezione. Che cosa si successe poi non è chiaro.

Pare che il giovane abbia colpito, con una testata al sopracciglio, una guardia, provocandogli una ferita e che poi sia stato chiuso in cella di isolamento e qui abbiano tentato di dar fuoco al pagliericcio. Fatto sta che il giorno dopo non era in condizioni di riconoscere i suoi familiari e l'avvocato. Il medico di parte un professore dell'Istituto di Medicina legale ha visitato ieri mattina il detenuto e ha riscontrato uno stato psicopatologico di maniacismo ostinato. Cioè il gio-

vane non parla, né mostra di riconoscere persona.

Sul corpo però presenta numerose escoriazioni al dorso, alla regione sacrale, al gemito destro, ed ecchimosi sparse. Secondo il medico di parte si tratta di un grave fatto di patologia psichica che impone accertamenti diagnosticostici specialistici presso un ospedale civile o una clinica psichiatrica universitaria.

Lo spettro del Manicomio criminale di Montelupo, non è lontano ma sia il medico di difesa sperano di allontanare questa minaccia.

I genitori hanno sporto denuncia contro ignoti per maltrattamenti e inoltre domanda di trasporto immediato presso un ospedale civile dove evitare pericolose conseguenze. Domani la magistratura deciderà.

Di Grazia Salvatore, quasi vent'anni, tossicodipendente a cui il medico prescrive sei fiale di morfina al giorno, viene arrestato il 19 giugno per scippo. Non è la prima volta, il ragazzo è una vecchia conoscenza della polizia.

L'avvocato difensore, Danilo Ammannato riassume per la stampa la vicenda. Il Di Grazia sarebbe rimasto, per una serie di inconvenienti, privo della ricetta per la morfina. Dopo tre giorni il ricorso allo scippo insieme a un coetaneo e il relativo arresto. Il 22 giugno si celebra il processo per direttissima: i precedenti hanno il loro peso e Di Grazia viene condannato a un anno senza alcun beneficio. Il 4 luglio l'avvocato presenta istanza di libertà provvisoria, a cui il pubblico ministero risponde con parole «remissive» (a metà tra negativo e favorevole).

Ma mercoledì 6 giugno Di Grazia non riconosce né madre né avvocato. Che cosa è successo il giorno precedente.

Per lo stato di agitazione dei dipendenti

Chiuse oggi le piscine «Costoli» e «Pavoniere»

Con questa azione il personale intende sollecitare l'intervento dell'amministrazione comunale - I motivi dello sciopero

I lavoratori delle piscine «Costoli» e «Pavoniere» hanno deciso di entrare in agitazione proclamando una prima giornata di lotta.

La decisione è stata assunta nei corso delle assemblee del personale di fronte a «disinteresse dell'amministrazione comunale», come afferma una nota sindacale. Il personale lamenta il mancato inquadramento degli istruttori di nuoto del personale delle due piscine, quest'ultima privo di ogni garanzia normativa ed è economico.

Con lo sciopero di oggi intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica a fare pressione verso l'amministrazione comunale affinché venga affrontato il problema con competenza e serietà. Alla riunione della Giunta comunale, prevista per domani, i lavoratori avanzano le seguenti richieste:

- Pagamento in tempi strettissimi del mese di giugno agli Istruttori di Nuoto;

- Integrazione degli

Istruttori di Nuoto nella seconda delibera di assistenza del Centro che riguarda per ora solo gli altri dipendenti;

- Definizione dell'aspetto normativo ed economico di tutto il personale in forza alla Costoli ed alle Pavoniere;

- Iniziare una seria programmazione per definire la futura utilizzazione dell'impianto Costoli e Pa-

roniere.

Qualora non giungessero assicurazioni, il personale delle due piscine farà ulteriori iniziative

per lo stesso di agitazione dei dipendenti

Nuova linea dell'ATAF per Fiesole

Dopo anni di attesa finalmente i cittadini delle Caldiere, la numero 12, sarà istituita dall'ATAF e collegherà le Cure con Caldine e la Querciola. Questo servizio è stato deciso nell'ambito della attività del Consorzio dei trasporti.

- Integrazione degli



Settimana di lotta dei metalmeccanici

Con scioperi, presidi e incontri di massa - Giovedì pomeriggio manifestazione popolare nel centro - Mobilitazione generale dei lavoratori

il Sindaco, l'amministrazione comunale e i partiti e parteciparvi.

La FLM richiederà alla Amministrazione di Firenze la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale.

Durante la settimana delegazioni di lavoratori metalmeccanici si incontreranno con le Amministrazioni comunali della provincia per richiedere gli impegni e le iniziative a favore della lotta contrattuale.

Durante l'ultimo seduta il Consiglio Comunale ha approvato un ordine del giorno presentato dal PCI e PSI, in cui si espri e piena solidarietà ai lavoratori in lotta per i contratti e si chiede alla Confindustria di abbandonare il suo atteggiamento di chiusura verso le richieste dei lavoratori. Sull'ordine del giorno si è astenuto il PSDI.

Anche nella nostra provincia si assiste a tentativi di varie aziende di drammatizzare lo scontro attraverso la via della messa in libertà dei lavoratori.

Allo scopo di estendere la pressione contrattuale delle metalmeccanici. A Firenze e in provincia la FLM ha deciso una «stretta» nella lotta sviluppando in maniera incisiva l'iniziativa dei lavoratori nella prossima settimana.

L'andamento della lotta in questi giorni, in provincia, indica un alto e generale stato di mobilitazione dei lavoratori, segno di una volontà tesa a raggiungere gli obiettivi della piattaforma contrattuale.

Durante l'ultimo seduta il Consiglio Comunale ha approvato un ordine del giorno presentato dal PCI e PSI, in cui si espri e piena solidarietà ai lavoratori in lotta per i contratti e si chiede alla Confindustria di abbandonare il suo atteggiamento di chiusura verso le richieste dei lavoratori. Sull'ordine del giorno si è astenuto il PSDI.

Un incontro si è svolto inoltre in Provincia alla quale hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle forze politiche e sociali. Nella relazione introduttiva l'assessore Nucci ha posto in rilievo il valore delle piattaforme contrattuali e le incidenze che esse possono avere nello sviluppo economico.

L'esame del compagno Nucci si è conosciuto con l'analisi del ruolo svolto nella lotta per i contratti.

LUNEDÌ: alle ore 17, alla SMS di Rificredi, riunione dell'Esecutivo provinciale FLM con gli esecutivi delle quattro zone del comprensorio per discutere gli ultimi sviluppi della trattativa.

MARTEDÌ: presenza su tutti i cancelli delle fabbriche dei lavoratori in sciopero, durante tutta la giornata. La presenza sarà assicurata attraverso l'articolazione della lotta in fabbrica.

MERCOLEDÌ: presidi di massa con volantinaggio in alcune zone della città e della provincia.

GIOVEDÌ: proposta di effettuare insieme alle altre categorie in lotta per il contratto, una manifestazione popolare nel pomeriggio, durante alcune ore di sciopero, nel centro cittadino, invitando

ma di potere della DC, senza escludere la possibilità di un rapporto con quelle forze democratiche e progressiste presenti nel movimento cattolico e nella stessa democrazia cristiana. Quadro di alleanze politiche che potrebbe portare ad una trasformazione profonda della società italiana per non avere solo un'alternanza che ben poco cambierebbe nelle strutture di fondo del paese.

4) Non abbiamo nessuna intenzione di dividere i socialisti in «buoni e cattivi», ma di svolgere delle valutazioni sullo sviluppo della vicenda politica. Prerogativa che nessuno potrà togliere giacché non ci sentiamo in alcun momento in «libertà vigilata».

Il dibattito fra le forze della sinistra proseguirà nelle sedi istituzionali e nella società con estrema franchezza, consapevoli del grande e comune patrimonio che le caratterizza.

Non crediamo che questo confronto abbia bisogno di mediatori: i commenti della stampa sono opportuni e legittimi e continuamente riteniamo che i partiti debbano e possano dialogare direttamente.

Queste alcune brevi considerazioni che spero non sottraggano al suo giornale troppo spazio a discipoli di notizie ben più importanti, cordiali saluti.

MICHELE VENTURA

Sottoscrizione

Nel terzo anniversario della morte del compagno Ermanno Acciari della sezione Giachetti di Sesto Fiorentino, i figli e la moglie nel ricordo con immutato affetto hanno sottoscritto dieci mila lire per la stampa comunista.



COMUNE DI FIRENZE

DI FRONTE ALLA GRAVE SITUAZIONE ABITATIVA

CONSEGUENTE AGLI SFRATTI PER NECESSITA',
L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE INTENDE PROCEDERE ALLA

LOCAZIONE E/O ALL'ACQUISTO DI IMMOBILI SITUATI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FIRENZE O NEI COMUNI LIMITROFI

AFFINCHE' L'IMPEGNO POLITICO-SOCIALE E FINANZIARIO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NON SIA VANIFICATO SI FA APPELLO ALLA COLLABORAZIONE E AL SENSO DI RESPONSABILITA' DELLA PROPRIETA' E DEGLI OPERATORI DEL SETTORE

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'ASSESSORE AL PATRIMONIO

DR. FULVIO ABBONI - PALAZZO VECCHIO - TELEFONO 263.906

PALAZZO VECCHIO

LA GIUNTA COMUNALE

DI RITORNO DA MONTECARLO — Con armi e banchi, scatole di vino, vasi in porcellana, tigri della Maledista in terracotta, argenti e ori si sono avventurati fino a Montecarlo, sulle sponde più nobili della Costa Azzurra.

Partimento delle 54 ditte fiorentine che hanno partecipato all'esposizione «Florence Expo» conclusasi nei giorni scorsi alla Hall dei Centenario nel principale di Monaco. L'invasione fiorentina, composta da quattro prestigiose rappresentanze come la «Trade», la «Florence Gift Market», «Campaniliora di Firenze» e «Mostra mercato vino Chianti» non ha per nulla turbato i miliardari di ogni ordine e grado che pren-
dono la tintarella al sole re-
stio di questi primi giorni di luglio.

Né ha, del resto, impensie-
rito le più regali famiglie commerciali del mondo che hanno nel Principato di Mo-
naco la propria sorridente e costosa dependance.

Perfettamente attrezzata, Yves Saint Laurent, Bulgari e Per-
sino Gucci e Pucci che ovvia-
mente hanno una loro se-
lezionatissima e affermatissi-
ma clientela.

Trascurate dai loro poten-
ziali clienti, i quattro e quattrattorni di fiorentina, sotto l'invadente lesta-
doe de la villa du Ponte Vecchio, si è instaurata in due punti strategici: il lungo-
mare di Montecarlo e il Ca-
pe di Paris.

Chi non era al corrente
che la Costa Azzurra era un
nuova invasione italiana (do-
po quella della seconda gue-
ra mondiale), questa volta
più festosa e attica.

Ma ci ha pensato il pluri-
blasonato principe Ranieri,
con tanto di principino (pare che
accompagnamento (pare che

Conclusa la settimana fiorentina nel principato di Monaco

Florence alla conquista di Montecarlo tra vino, trombe, tigri e abbracci

Quattro esposizioni in «vetrina» sulla Costa Azzurra con molta improvvisazione - Alla fine hanno vinto i commercianti: hanno venduto tutti gli articoli - Una Firenze «strapaesana» in giro per il mondo

L'attesa Grace si è stata in Inghilterra ospite delle amiche regine, e adottato un programma straordinario per la Costa Azzurra. E così radio e televisione locali hanno ritratto gli stand contenuti in un altrettanto aperto casinotto.

L'operazione, partita in sordina e con molta improvvisazione, ha avuto un buon esito, soprattutto nelle prime ore aperte, contrassegnato anche da un aumento dei visitatori nell'ultimo week-end.

Gli espositori non ci hanno pensato due volte: visto che i grossi «capitani» d'industria preferivano la roulette e i tavoli di roulette, si sono messi precipitosamente a vendere i loro prodotti. «Almeno vendiamo questi qualcuno ha suggerito agli altri colleghi — così qualche francese lo portiamo a casa anche noi».

E così è stato. Messa da parte ogni regola precedente, i quattro sottoscriventi, orafi, peltrofili, gioiellieri, artigiani e artigianelli tirano fuori la loro lista dei prezzi, gelosamente custodita nel cassetto.

Ogni una riuscita. Accettata di buon grado dagli organizzatori e abbientata prassi corrente negli ultimi giorni di esposizione.

La cronaca registra anche una crociata straordinaria ed interessata degli amministratori locali, con in testa il sindaco Medecin e il presidente del Palazzo dei Congressi Crovetto (anzi Corvetto), visto che un antichissimo predecessore genovese sbagliò nell'avvertire i suoi predecessori che aveva visto nella mostra fiorentina una doppia occasione di mercato: primo perché hanno animato la stessa estate monégasca e secondo perché gli espositori sono, perché no, anche turisti.

Gli unici spunti culturali sono stati gli sbandieratori,

e figuranti in costume e la banda musicale di Greve che hanno sfidato domenica mattina per le strade di Monaco antica proprio di fronte alla residenza del Ranieri e C., gli italiani, che un po' si battevano di «La porta un balone a Firenze», malinconicamente risuonanti in uno scenario da babbo.

E così ha prevalso l'idea di una Firenze strapaesana: i commercianti vendono tutto quanto è differente da dove la bandiera, e molti di una città pressoché priva di fermenti culturali. Un po' poco per la verità.

In pratica «Florence Expo» non è stata grado di darsi una fisionomia accettabile, forse perché più spinte promozionali settoriali che scelte di serie programmazione commerciale.

Lasciati a casa Enti locali e Regioni, gli organizzatori delle quattro rassegne presenti a Montecarlo si sono dati da fare per imbastire un discorso di credito che necessiterà, ricerche e analisi più dettagliate.

Ora è stata lanciata l'idea di fare una specie di «mostra itinerante» delle quattro esposizioni fiorentine. Se non si passerà ad una organizzazione più accurata, dell'agosto al settembre, c'è la possibilità che vada in giro per il mondo una specie di baraccone che di fiorentino ha solo la pronuncia.

E allora «Florence Expo» invece di fare concorrenza a Carter, Bulgari e alle «Meet the Chianti» si trasformerà, il resto può essere, nella stessa piazza del circo Togni. Con la differenza che alle larghe vie, i fiorentini sostituiranno quelle di terracotta. Il risultato, in questo caso sembra scontato.

Marco Ferrari

A suon di musica per una notte intera

Le bande di mezza Toscana pronte a «occupare» Firenze

Oltre 1200 musicisti entreranno in città dai quattro punti da cui penetrarono i partigiani

Le bande si stanno già preparando all'assalto di Firenze. Il piano è pronto, sulla cartina sono segnati i quattro punti da cui entrarono vittoriosi in città. Non si aspettano resistenze da parte della popolazione. Le armi sono già lustre: trombe e tromboni, chiarine e tamburi, flauti e piatti.

Si ripete quest'anno per l'11 agosto quell'ingresso che 35 anni fa fecero le truppe alleate accompagnate dai rumori della guerra, coi carri armati e le truppe.

Quest'anno però è a suo di musica che Firenze verrà ripresa in nome della libertà. Le bande musicali provenienti da tutta la regione entreranno ed «occuperanno» la città dagli stessi punti da cui entrarono partigiani e truppe alleate: piazza SS. Annunziata, piazza Pitti, piazza Poggi, piazza Ghiberti.

Le lievi differenze dai punti in cui realmente entrarono i partigiani sono dovute a questioni logistiche: i musicisti devono posteggiare sulla piazzale, piazzale e automobili.

In tutti saranno una sessantina di bande, oltre 1.200 persone, ci saranno gonfalonieri, figuranti, standardi dei comuni di provenienza, sindaci e rappresentanti di mezzi sociali. Si aspetta un assalto



La manifestazione, organizzata dal comune di Firenze, dalle associazioni partigiane e dall'ANBIMA (l'associazione delle bande musicali) terrà probabilmente desti fino a tarda ora i fiorentini, ma difficilmente avranno di che pentirsi.

Le bande arrivate dalla Maremma come dalla Lunigiana racconteranno in musica una storia un po' particolare della Toscana: le bande di Guazzino del Val di Chiana di Castiglione Fibocchi (dove prevalgono bambini e giovinetti) ci faranno ascoltare i loro brani tradizionali, come quelle di San Casciano Val di Pesa o di Reggello.

Prima del concerto, ogni banda presenterà sé e il luogo da cui proviene, spiegandone le caratteristiche, l'arte e la storia.

Si ricomporrà a Firenze quella notte una geografia ra-

zonata (e suonata) dell'intera regione.

Qualche curiosità: sono state scelte piazze di ogni tipo, dal grandissimo piazzale Michelangelo alla piccola piazza Peruzzi. A suonare ci sono bimbi (come il bravissimo flautista Tonino di Saturnia, e nonni, come Giorgio di Poggio Garfagnana che ha 87 anni). C'è un altro componente delle bande che merita una citazione, perché la sua fama ha percorso già tutta la regione: è una bambina. Toscana, di undici anni, che — a detta di tutti — suona magnificamente il tamburo.

S. Gar.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APerte OGGI

(ORARIO: 8,30 - 20)

Piazza S. Giovanni 20r, V. dello Studio 30r, P.zza S. M. Nuova 1r, Condotti 10r, V. del Quirinale 10r, V. del Teatro 10r, V. del Teatro 10r, V. Madama 17r, V. Golia 14r, V. Caruso 59r, P.zza Goldoni n. 2r, Borgognanini n. 40r, V. Faentina 107r, V. Pisana 79r, V. del Guarone 51r, Interno Stazione S. M. Novella, V. il Prato 41r, V. Ponte di Mezzo 42r, V. Tavanti 18r, V. Bolognesi 1r, V. della Vittoria 10r, V. Margherita 1r, V. de Amicis 21r, V. Bellariva n. 23r, V. S. Niccolò 15r, V. S. Stefano 6r, P.zza S. Felice 4r, V. Calzaiuoli 7r, P.zza delle Cure 2r, V. Parini 57bis.

ziali 7r, P.zza delle Cure 2r, V. Parini 57bis.

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni 20r, V. Giorni 50r, V. della Scala 49r, P.zza Dalmazia 24r, V. G. P. Orsini 27r, V. di Roma 21r, V. del Corso 14r, Int. Stazione S. M. Novella, P.zza Isolotto Sr, V.le Cafalda n. 2-A, Borgognanini 40r, V. G. P. Orsini 107r, P.zza delle Cure 2r, V. Sante 205r, V. Calzaiuoli 7r, V. de Guidoni 89r.

IL DOTT. DEL GIUDICE

Il dott. Pietro Del Giudice, direttore dell'Ente provinciale di

statuto.

D. G. CONCERTE

Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Tutti i venerdì fisico con i migliori complessi

Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

Domenica sera, discoteca e fisico

Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

turismo, ha lasciato il servizio avendo raggiunto l'età pensionabile.

Aveva ricoperto tale incarico dal 1956 in precedenza era stato direttore della polizia di frontiera. Il funzionario è stato festeggiato con una cerimonia nel corso della quale è stata ricordata la sua intensa attività che ebbe i suoi momenti più importanti durante la guerra, quando, con il nome di «Pietro», guidava i partigiani contro le truppe tedesche e successivamente, ricoprii un ruolo di comando, soprattutto a Cava de' Tirreni.

IL DOTT. DEL GIUDICE

Il dott. Pietro Del Giudice, direttore dell'Ente provinciale di

statuto.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA

Spicchio (EMPOLI) - Tel. 057/500606

Oggi pomeriggio e sera ultimi due trattenimenti danzanti con gli

EXTRA

e ARRIVEDERCI A SABATO 1. SETTEMBRE

In discoteca Claudio e Fabio ARIA CONDIZIONATA

MANIFESTAZIONI ESTIVE 1979

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE in collaborazione con la REGIONE TOSCANA

FIRENZE - TEATRO COMUNALE

Venerdì 13 luglio, ore 21

FIESOLE - TEATRO ROMANO

Domenica 15 luglio, ore 21

MANFRED

di George Byron (Traduzione e adattamento di Carmelo Bene)

Musica di scena di ROBERT SCHUMANN

Protagonista

CARMELO BENE

con la partecipazione di Lydia Mancinelli

Direttore PIERO BELLUGI

Maestro del coro ROBERTO GABBIANI

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

I biglietti sono in vendita dalle ore 9 di martedì 10 luglio

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON

Piazza Ottaviani - Tel. 287.834

(Aria condiz. e refrig.)

(Ap. 15,30)

John Carpenter, Distretto 13: le

briciole della morte, tecnicolor, con Austin

Shoker, Darwin Joston, Laure Zimmer. (VM 14)

(15,40, 17,30, 19,20, 20,55, 23,45)

IL ECCHINO SEXY MOVIES

Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332

(Aria condiz. e refrig.)

(Ap. 15,30)

Il film ecchino cimarrone in versione originale Deep throat, in tecnicolor, con Linda Lovelace, Laure Lovelace, il capolavoro di Gerardo Genna (Rigorevoso VM 18).

CAPITOL

Via dei Castellani - Tel. 212.320

(Aria condiz. e refrig.)

Ritorno al paesaggio film Il lusso. A colori, con Anna Björk, Katherine Ross, Dustin Hoffman, Regia di Miles Nicholson. (Ried. 17, 19, 20, 45, 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2

Via dei Bardi - Tel. 282.697

(Aria condiz. e refrig.)

IDEALE

Via Fiorenzuola - Tel. 50.706

(Ap. 16)

Con gli uomini pesci, tecnicolor, con Barbara Bach, Claudio Cassinelli. Per tutti.

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211.069

(Aria condiz. e refrig.)

Edwigie Fenech, è la campagna in Quel gran paese, diretto da Pippo Franco. (VM

Intervista al compagno Imbriaco sulla crisi alla Regione

In Campania quanto mai urgente l'unità a sinistra per battere l'arroganza dc

Le dimissioni degli assessori del Psi confermano l'assoluta inadeguatezza del centro sinistra - La DC lavora per la paralisi - Le lotte dei senzatetto - Dall'opposizione il PCI fa proposte positive e raccoglie importanti risultati

Della situazione alla Regione Campania, dopo le dimissioni degli assessori socialisti dalla giunta e le due ultime sedute del consiglio, imposto dalla iniziativa comunista, parlano con il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo del Psi nel consiglio regionale.

Le dimissioni degli assessori socialisti (ai dì là delle motivazioni formali relative alla caratteristica di governo-ponte che a questo punto viene attribuita) sono la riprova di quanto non comuni diamo da mesi.

Un centro sinistra è assolutamente necessario per affrontare i problemi reali del paese: tanto più in Campania dove la drammaticità dei problemi e, per contro, la inconsistenza del personale politico cui la DC affida l'esecutivo, lo rendono addirittura interessante. E' stato un gruppo socialista a presentare una iniziativa che è impossibile per loro convivere in un esecutivo il cui presidente democristiano, Gaspare Russo, abituato da sempre a barare nei suoi rapporti politici, giunge al punto di vantificare modesti sforzi di governo nelle quali i cassetti complessi rinchiusi dentro letteralmente per mesi nei suoi cassetti tutte le deliberazioni che non soddisfano i suoi interessi cittadini.

Puoi farmi degli esempi concreti dell'inconsistenza di questo centro-sinistra?

Basti questo: da quando è in carica non ha profetto un solo atto di governo, la DC dei sei mesi ha ormai abdicato totalmente al suo ruolo di partito di maggioranza relativa e di partito che ha la maggiore responsabilità del governo regionale, determinando la paralisi. E' stato durante il "PCI e fine dell'anno scorso, dissotto ogni sua responsabilità, da una maggioranza che di fatto non esiste più, la DC non è stata capace di esprimere un solo gesto che ridesta vitalità agli organismi governativi, alla vita culturale dialettica democratica. Una DC assolutamente spenta dal punto di vista politico, amministrativo e culturale. Ci volte una battaglia del nostro partito durata 4 mesi per obbligare ogni

S. Antonio Abate:
lavoratori
presidiano
il collocamento

Come ogni anno, all'approssimarsi della campagna per il pomodoro le tensioni crescono a Sant'Antonio Abate dove si concentrerà il maggior numero di piccoli e medi contadini. I produttori che esplodono in modo ricorrente riguarda il reclutamento della mano d'opera stagionale o meglio, tutti i meccanismi che il padronato mette in moto per poter assumere chi, come e alle condizioni che vuole.

Gli dei venerdì gruppi di lavoratori stanno presidiando l'ufficio di Collocamento di via Nino Bixio i cui funzionari non sembrano assolutamente in grado di assicurare un corretto servizio di avviaimento al lavoro.

Prevali perciò il sistema padronale del reclutamento per mezzo del caporale: discriminatorio nei confronti di chi è iscritto al sindacato, chi chiede l'applicazione del contratto, di chi mostra di non propendere per l'ossequio del "boss" a democristiani locali. Il primo luogo, per il sindaco Giuseppe D'Antonio, nume tutelare e amico personale dei grossi industriali locali.

Il presidio dell'ufficio di collocamento, indetto dalla CGIL, vuole essere in primo luogo un protesto perché la commissione di collocamento stranamente non riesce a riunirsi, i suoi membri risultano sistematicamente assenti con specifiche motivazioni.

Se non vi sarà un serio intervento, non vi è dubbio che anche quest'anno i padroni di casa saranno impotenti, i loro metodi ricettatori malgrado le nuove forme della CEE che per la concessione delle integrazioni prevedono l'applicazione del contratto e il rispetto delle leggi sul collocamento.

il partito

OGGI
A Giugliano alle 9,30 assemblea sul Comitato centrale con Valenza.

DOMANI
Alle 17 in Federazione attivo sul tesserramento con Vorza: a Quarto Flegreo alle 19 comitato direttivo con Russo.

ESPULSIONE
L'assemblea degli iscritti della sezione «A. Gramsci» di S. Antimo ha deciso l'espulsione dal partito di Carmine Di Biase e di Antimo Di Biase.

Una dichiarazione del sindaco Valenzi

«Non può essere bloccata l'attività amministrativa»

Confermata per martedì la seduta del consiglio comunale La DC dovrà uscire dall'ambiguità - La posizione del PCI

E' confermata per martedì prossimo la seduta del consiglio comunale con al-l'ordine del giorno la votazione sulla motione di sfiduciatura della DC e la conclusione dei dibattimenti sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche locali. In un primo momento la convocazione per lo stesso giorno del comitato centrale del PCI aveva indotto il compagno Valenzi - membro del CC comunista insieme con i compagni Andrea Gherardina ed Eugenio Donise - a cercare di rinviare per qualche giorno la seduta, ma il consigliere Galvano Biscaro, rispettivamente capigruppo del PRI e del PSI non hanno accolto la richiesta.

Da quindi un giudizio positivo della iniziativa, che il nostro partito sta avendo dai compagni dell'opposizione?

Certo. Potrei dire che oggi in Campania il nostro partito è davvero l'unico che pur dall'opposizione fa proposte positive cerca di collegare alla responsabilità dei partiti, alle estensioni delle responsabilità del partito di maggioranza, determinando l'impossibilità della DC ed a costringerla a fare quello che fa.

I temi del piano decennale per la casa, della salute, del lavoro saranno al centro dell'iniziativa dei comunisti.

Che prospettiva individui per il governo della Regione?

Gli avvinti giochi di potere che caratterizzano in questi anni la vita politica non lasciano davvero sperare alcunché di buono. E' le manovre di DC, PLI, e PSDI per incorporare i tre "cani scotti" di Democrazia nazionale, meno che meno.

Proprio questa situazione conferma la indispensabilità se davvero si vogliono fare gli interessi delle popolazioni, della svolta radicale nei modi di governo, nei modi di vivere, proponendo che il partito di maggioranza ci permetta di partecipare al governo della Regione. La DC non lo vuole per la semplice ragione che questo sarebbe la rottura ineluttabile di questa situazione: la DC non potrebbe più considerare suoi giochi di potere e conservare le sue alleanze clientelari. In mancanza dunque di questa svolta, noi manterremo in piedi un'opposizione ferma partendo dai bisogni e dalle estensioni delle popolazioni della Campania.

Spetta ai compagni socialisti, dopo le dimissioni dei propri assessori, decidere la loro collocazione. Noi siamo comunque intenzionati a battere la strategia e l'arroganza dc. E per offrire un polo di riferimento a tutte le forze sociali culturali che vogliono lavorare per una alternativa democratica al sistema di potere della DC.

Sai per molto dei riflessi che potrebbe avere la crisi della maggioranza sulle cariche istituzionali, ufficio di presidenza dell'assemblea e presidente delle commissioni. Tu cosa ne pensi?

E' vero, ci sono continue voci sulla necessità di arretrare, come si dice in gergo, le cariche istituzionali.

Quando queste voci, come accaduto e accade, giungono a lasciare incerto chi potrebbe essere attaccato alle cariche istituzionali è chiaro che si tratta di affermazioni interessanti, di chi vorrebbe estendere la paralisi dall'esecutivo, a livello istituzionale.

Noi abbiamo già più volte dichiarato — e riconfermiamo pienamente — la nostra disponibilità a ridiscutere delle presidenze dell'assemblea e delle commissioni.

Non possiamo però tacere che solo grazie a Yalta-Pozzuoli, città gemellate

dal 1. al 5 luglio una delegazione della città di Yalta è stata ospite di Pozzuoli, con la quale è gemellata sin dal 1975. La delegazione era composta dal primo segretario dell'Urss, Leonid Brezhnev, dal deputato del Sovjet di Vitebsk, Kantenir, dal dirigente dell'Institut Lesolenko, dall'addetto culturale dell'ambasciata di Roma Bograd e dal corrispondente di Roma della «Pravda» Zafarov.

Gli ospiti sovietici hanno partecipato ad incontri ed hanno effettuato visite allo stabilimento dell'Olivetti, al complesso militare di Agira, all'università URSS, nonché ad alcune tra le più belle località della città e della Campania. La delegazione è stata accompagnata dal sindaco di Pozzuoli D'Orlando, dal presidente della sezione puteolana della associazione Italia-URSS Arlacio, dagli assessori Calzaro, Goffredi e Avallone.

In una cerimonia svoltasi nella sala del Consiglio dei Comuni comunale è stato firmato un protocollo che rinnova il patto di amicizia delle due città, prevede ulteriori scambi di delegazioni delle realtà produttive, stu-

Manifestazione per la creazione di un parco naturale al Vesuvio

NAPOLI — Con una discesa nel cratere degli speleologi del Club alpini si è svolta domenica mattina la prima manifestazione per la creazione di un parco naturale.

All'iniziativa hanno aderito i Comuni di Napoli, Ercolano, Torre del Greco, l'Osservatorio vesuviano, Italia Nostra e l'Archivio.

In una cerimonia svoltasi nella sala del Consiglio dei Comuni comunale è stato firmato un protocollo che rinnova il patto di amicizia delle due città, prevede ulteriori scambi di delegazioni delle realtà produttive, stu-

dentesche, culturali e sportive.

E' stata inoltre scoperta una lapide che dà il nome di viale Yalta al nuovo lungomare di Pozzuoli.

Per 4 volte subisce attentati del racket

Ancora uno sciopero all'ATAN e al CTP promosso da Cisal e Cisnal

Paralisi dei trasporti dalle 17 fino a domani

Bloccati pullman, tram, filobus e funicolari - Un manifesto del PCI condanna le agitazioni selvagge - Protestano i pensionati per il mancato percorso gratuito

Per la campagna elettorale

Il PCI ha speso meno di un candidato dc

Le uscite sono state di poco superiori ai 208 milioni — Notevole disavanzo

Queste le cifre del bilancio

Ecco, in cifre, il bilancio pubblico dei comunisti. Le somme tra parentesi sono quelle previste in aperture di campagna elettorale.

ENTRATE

Contributo della Direzione (73 milioni)	73.000.000
Quota sottoscrizione (20 milioni)	47.645.000
Totali (93 milioni)	120.645.000

USCITE

Per la direzione (16 milioni)	16.000.000
Produzione propaganda (72 milioni)	89.440.000
Manifestazioni (35 milioni)	31.147.955
Distribuzione materiale (15 milioni)	10.574.726
Contributi alla FGCI (6 milioni)	4.740.000
Spese di organizzazione (15 milioni)	10.501.450
Spese video-tape (10 milioni)	5.758.580
Spazi pubblicitari (30 milioni)	33.000.000
Spese per raccolta dati (6 milioni)	4.360.000
TOTALE (205 milioni)	208.222.711
DISAVANZO (112 milioni)	87.577.711

In distribuzione

L'ultimo numero di «Scuola e informazione»

Molto stimolante risulta l'ultimo numero della rivista «Scuola e Informazione» in distribuzione in questi giorni. Incantato prevalentemente su due problemi di grande interesse e di scottante attualità quali la formazione professionale e il mercato del lavoro, si è messo in evidenza la grande campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. In questo modo ci propone di recuperare parte notevole del deficit elettorale e di quello del bilancio della Federazione, che siamo riusciti ad economizzare cifre inestimabili. Il disavanzo è stato notevole — circa 87 milioni e mezzo — ma comunque inferiore alle previsioni (112 milioni). Anche qui c'è una spiegazione direttamente riconducibile agli sforzi compiuti da migliaia e migliaia di militanti e di simpatizzanti.

Tutto il partito — dicono i compagni della commissione amministrazione della Federazione — che il nostro partito ha conservato intatto il patrimonio di disponibilità e di sacrificio dei suoi militanti. E' solo grazie a questo impegno collettivo che siamo riusciti ad economizzare cifre inestimabili.

Il disavanzo è stato notevole — circa 87 milioni e mezzo — ma comunque inferiore alle previsioni (112 milioni).

Anche qui c'è una spiegazione direttamente riconducibile agli sforzi compiuti da migliaia e migliaia di militanti e di simpatizzanti.

Trovano posto, inoltre, una attenta ricerca sociologica su

Fuorigrotta condotta da un gruppo di studiosi della facoltà di Scienze Politiche ed un ampio servizio sui "basili", i vari appuntamenti degli alunni della 2. C del semestre dell'Istituto nautico di Bagnoli coordinati dalla professore Scarpa. Ed ancora un servizio della professore Padula che accusa di insensibilità e di scarsa interesse istituzionali e massimali e pregevoli a trascurare i problemi artistici ed artigianali.

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

«Scuola e Informazione» viene distribuita gratis nelle scuole, nelle edicole, le principali librerie della regione e può essere ritirata direttamente alla direzione della rivista (Riviera di Chiaia n. 185, tel. 682.520).

Appena andrà in funzione la nuova organizzazione

Tre giorni invece di tre mesi per una pratica alla Provincia

Il lavoro degli oltre 3000 dipendenti diviso in servizi fissi e dipartimenti anche nell'ipotesi della istituzione di un unico ente intermedio tra Regioni e Comuni - A colloquio con il compagno Stellato

Provincia si, provincia no. In attesa che questo dilemma venga risolto (per farlo nella passata legislatura erano stati presentati molti progetti di legge da quasi tutto i partiti), che si decida insomma che fatto comune tra la Regione e i Comuni ci sia un solo ente e non tanti come ce ne sono adesso (province, comunità montane, eccetera)

la provincia di Napoli si è data una nuova organizzazione di lavoro.

Come mai un ente che è in discussione per la sua stessa esistenza, pensa a riorganizzarsi?

E' la prima domanda, che viene spontanea. La risiamo al compagno Adolfo Stellato, assessore provinciale.

«Lo abbiamo fatto in ap-

plicazione della legge 3 che prevede l'obbligo per i Comuni e le Province di ristrutturare e riordinare i propri uffici entro il 30 giugno. Per quella data abbiamo fatto il progetto guardando a quello che sarà l'ente intermedio e non a quello parcellizzato che oggi c'è».

Con un occhio alla situazione attuale quindi, che dice pure quanto il progetto fondamentale di «cernerla» ancora svolto dalla amministra-

zione provinciale cui è affidata tutta una serie di importanti servizi, e con un altro al futuro, è stata programmata la «nuova provincia». Ma vediamo in dettaglio questa organizzazione.

Sono state previste due branche di lavoro — dice Stellato — una per i servizi fissi, quelli cioè che qualunque sia il tipo di organizzazione futura resteranno sempre (ufficio personale ragionieri, presidenza elaborazioni, dati, ecc.) sotto il nome di «staff». Tutti gli altri servizi sono stati accoppiati in una seconda branca (linea) suddivisa ancora in tre dipartimenti: uno per i servizi per lo sviluppo economico (agricoltura, commercio, industria), un altro per la gestione del territorio, dei servizi e dei trasporti; infine il terzo destinato alle attività in campo sociale».

In base a questa nuova suddivisione i 3.357 dipendenti della Provincia non saranno più alle dirette dipendenze degli 11 «vecchi» assessorati, ma dei nuovi agli dipartimenti. Così che consentirà di garantire una diversa mobilità del personale. Ma anche — aggiunge Stellato — di espandersi in 3 giorni pratiche per cui fino ad ora ci sarebbero voluti almeno tre mesi. Una organizzazione che permette di modulare le condizioni economiche e di salute si era vista, con motivazioni diverse, rifiutare l'interruzione della gravidanza.

Sulla necessità che al più presto importanti leggi controintuitive, come la legge sulla donna (aborto, ecc.), vengano approvate, si trovino la loro corretta e vasta applicazione si è espressa in un documento della commissione femminile del PCI.

DOMANI ALLE ORE 16

Assemblea aperta alla CGIL sui problemi dell'aborto

L'appuntamento è alla Camera del Lavoro - Interverranno i movimenti delle donne, medici, magistrati, psicologi - Inqualificabile posizione del direttore sanitario del S. Paolo

Continua l'impegno del sindacato sullo scottante problema dell'aborto: la segreteria regionale della Cisl Campania ha convocato, infatti, per domani alle ore 8, presso la Camera del Lavoro, in via Torino 16, una assemblea dei quadri sindacali. La iniziativa, che avrà carattere pubblico, aperto al movimento delle donne, alle associazioni dei medici, dei magistrati, degli psicologi, delle esterne universitarie, delle lotte di impegno del movimento sindacale sulle questioni riguardanti l'interruzione di gravidanza.

Nel corso della assemblea saranno decisi ulteriori immediate iniziative prese per

sbloccare la situazione dell'attuale stato di attuazione della legge 194 nella nostra regione. L'impegno del sindacato non si esplica solo in iniziativa di questo tipo. Nei posti di lavoro in tutti gli ospedali, i sindacalisti vigilano, perché la legge non venga boicottata. Purtroppo si devono segnalare episodi di inqualificabile intolleranza. All'ospedale San Paolo, il compagno Foglia della rappresentanza aziendale della Cgil, avendo verificato le difficoltà in aumento che incontrò il servizio di interruzione di gravidanza presso l'ospedale, si è recato presso la direzione sa-

naria per esprimere le preoccupazioni del sindacato e offrire un preciso contributo per la soluzione di alcuni problemi che riguardano le risposte del direttore sanitario, dottor Paolo Mammelli, che queste cose non sono di competenza del sindacato. Di fronte a questo atteggiamento di totale chiusura la Fieles Cgil di Napoli ha chiesto un incontro immediato con la sovraintendente degli ospedali di Napoli, affinché si metta fine a tutti gli ostacoli che ancora si oppongono all'attuazione della legge.

Intanto è stato presentato l'altro giorno alla magistratura un esposto denuncia con-

tro i responsabili degli ospedali Ascaledi e Annunziata da parte di una donna, Rita Esposito Pacifico. La iniziativa è radicata nel fatto che dopo che la donna madre di tre figli e in disagiate condizioni economiche e di salute si era vista, con motivazioni diverse, rifiutare l'interruzione della gravidanza.

Sulla necessità che al più presto importanti leggi controintuitive, come la legge sulla donna (aborto, ecc.), vengano approvate, si trovino la loro corretta e vasta applicazione si è espressa in un documento della commissione femminile del PCI.

SARNO — Incredibile decisione del sindaco dc

«Questo PRG non è buono bisogna rifarlo di nuovo»

SALERNO — Con una decisione assolutamente sconcertante, a Sarno la Giunta dc ha revocato la nomina di due architetti (Visconti e Falanga) che hanno redatto il piano regolatore, praticamente già fatto, discusso in decine di assemblee di città a Sarno, nei consigli di quartiere e perfino in Consiglio comunale il sindaco dc

moncristiano Musco ha deciso all'improvviso di non gradire il piano regolatore.

L'incarico portato a compimento dai due architetti su indicazione della Giunta di sinistra era stato portato in Consiglio e di fatto all'attacco delle forze di destra all'amministrazione democrazia, non più posto al centro della discussione. Un terzo di suoli di vecchie fabbriche

e così si spiegherebbe l'intervento del sindaco dc. La sconcertante iniziativa, tra l'altro, arriva dopo una campagna fatta di azioni ostruzionistiche e di diffusione di informazioni false, reale contesto del piano regolatore e dopo che gli estimatori del progetto avevano elaborato il PRG sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti raccolti tra la gente.

m. ci.

La città, i giovani, gli spettacoli / Discutiamone



Lo stadio S. Paolo illuminato da fiaccole durante il concerto di Dalla e De Gregori

No, non facciamoci illusioni è solo «potere industriale»

Il successo di Dalla e De Gregori al S. Paolo non consente sopravalutazioni - I cronisti si sono fatti prendere la mano - Desiderio del pubblico giovanile di farsi autore e attore

E' partita una discussione interessante. Questo si può dire con certezza e per la vicinanza degli interventi già pubblicati e per il numero di quelli che sono già arrivati all'Unità o ci sono stati annunciati da vari compagni.

Quello da noi proposto è,

evidentemente, un terreno

che stimola ad un confronto costruttivo.

Le valutazioni, ovviamente, sono diverse e volte contrapposte. Ma tutta questo

che serve ad accrescere la

nostra comprensione — è be-

ne che avvenga.

Pubblichiamo oggi, l'in-

tervento di Claudio D'Aquino,

coordinatore regionale della

redazione di «La città fu-

tura».

Si è fatto un gran parlare

dell'incidente di Dalla e De

Gregori. Da quel che ricordo

non era mai successo che un

artista musicale riuscisse a

stimolare tanto interesse.

...tanti contraddittori interrogati

che mi aveva ottenuto tanto

riscalo nella stampa napoletana.

E' il caso quindi di parlarne un po', per ricavare qualche impressione sulle croniche che un fatto al quale abbia assistito in tanti. Anzi,

voglio fare riferimento esclusivamente alla stampa napoletana di sinistra sia per ovvie ragioni di spazio sia per la natura specifica di ciò che mi dissero. Ho infatti amato nella stampa napoletana l'impressione che l'intenzione — pur pregevole

di captare segnali dei

comportamenti giovanili abbia

preso un po' la mano ad

una serie di posti ad un altro.

come le scimmie).

Si tratta di difficoltà tecni-

che facilitano l'ascolto

conformato, lo stanco ripeti-

titivo, l'euforia manifestata

esclusivamente per gli novità

(ove non giunge, forse,

che questa abitudine di

stringere la gente a sentire

musica dello studio piazza di

sottovento lontano un mil-

lione). Dovrebbe essere dritto

di ogni spettatore pagante

riuscire a capire le parole

dei canzoni (anche quelle

che ci fanno sentire

brutte figure) a ripetere, senza la possi-

bilità di un sano gesto d'amore,

che si accavallano.

Si tratta di difficoltà tecni-

che facilitano l'ascolto

conformato, lo stanco ripeti-

titivo, l'euforia manifestata

esclusivamente per gli novità

(ove non giunge, forse,

che questa abitudine di

stringere la gente a sentire

musica dello studio piazza di

sottovento lontano un mil-

lione). Dovrebbe essere dritto

di ogni spettatore pagante

riuscire a capire le parole

dei canzoni (anche quelle

che ci fanno sentire

brutte figure) a ripetere, senza la possi-

bilità di un sano gesto d'amore,

che si accavallano.

Si tratta di difficoltà tecni-

che facilitano l'ascolto

conformato, lo stanco ripeti-

titivo, l'euforia manifestata

esclusivamente per gli novità

(ove non giunge, forse,

che questa abitudine di

stringere la gente a sentire

musica dello studio piazza di

sottovento lontano un mil-

lione). Dovrebbe essere dritto

di ogni spettatore pagante

riuscire a capire le parole

dei canzoni (anche quelle

che ci fanno sentire

brutte figure) a ripetere, senza la possi-

bilità di un sano gesto d'amore,

che si accavallano.

Si tratta di difficoltà tecni-

che facilitano l'ascolto

conformato, lo stanco ripeti-

titivo, l'euforia manifestata

esclusivamente per gli novità

(ove non giunge, forse,

che questa abitudine di

stringere la gente a sentire

musica dello studio piazza di

sottovento lontano un mil-

lione). Dovrebbe essere dritto

di ogni spettatore pagante

riuscire a capire le parole

dei canzoni (anche quelle

che ci fanno sentire

brutte figure) a ripetere, senza la possi-

bilità di un sano gesto d'amore,

che si accavallano.

Sciopero di otto ore in tutta la provincia

Mercoledì sono di scena i tessili Corteo a Napoli per il contratto

Domani alla FLM assemblea degli esecutivi delle fabbriche metalmeccaniche - Nuova denuncia dei paramedici per le assunzioni negli ospedali - 140 licenziamenti nella base NATO di Agnano

Il clima sindacale è sempre più surriscaldato. Si è appena chiusa una settimana segnata da grosse manifestazioni dei metalmeccanici (scioperi, cortei, « sit in », presidi) per il rinnovo del contratto, che già si annunciano nuove iniziative di altre categorie, anch'esse impegnate nella difficile trattativa contrattuale.

Mercoledì l'iniziativa passa in mano ai lavoratori tessili, calzaturieri e dell'abbigliamento; ci sarà uno sciopero provinciale di tutta la categoria di otto ore con una manifestazione a Napoli. Il corteo partirà da piazza Mancini (ore 9) e si concluderà a piazza Matteotti.

« I consigli di fabbrica sostengono una nota della segreteria provinciale unitaria della FULTA-FULCIV di Napoli — sono invitati a dar luogo ad una grande campagna di sensibilizzazione attraverso il confronto tra la discussione con i lavoratori sulla piattaforma contrattuale ».

Domani, inoltre, nella sede della FLM di Napoli (ore 14) si riunirà l'assemblea degli esecutivi tutti i consigli di fabbrica per fare il punto sulla mobilitazione di questi giorni e sull'andamento delle trattative.

CORSISTI PARAMEDICI — Continuano le polemiche sulle assunzioni clientelari — denunciate dal nostro giornale — in alcuni ospedali napoletani. Ieri il comitato paramedici organizzati, puericultrici, viatici e tecnici di radiologia ha diffuso un comunicato nel quale si denuncia l'atteggiamento irresponsabile e provocatorio del comitato tecnico scientifico (CTS) — un organo della Regione Campania —

Oggi e domani jazz al Maschio Angioino

Ma la musica è una donna meravigliosa?

Gruppi femminili americani e svedesi alla rassegna allestita dallo Ziegfield club

Arrivano le donne che suonano il jazz. Precedute dall'eccolo di una settimana di successi a Roma, eccole qui, oggi e domani, al Maschio Angioino, ad esibirsi nell'aula di « Estate a Napoli ».

GIOVANI INPS — Assembra, l'altro giorno, dei giovani assunti in base alla legge per il preavvenimento (285) presso la sede zonale INPS di Nocera Inferiore, e destinati alle sedi del centro-nord. I giovani, pur dicendosi disponibili ad accettare questa offerta di lavoro, hanno chiesto alle organizzazioni sindacali di affrontare subito la questione della retribuzione: infatti lo stipendio per i giovani assunti non supererà le 300 mila lire al mese, una cifra insufficiente per potersi trasferire a Milano o a Roma.

LICENZIAMENTI ALLA BASE USA — Il comando della base di Agnano della marina militare USA ha confermato la decisione di licenziare entro il 16 luglio 140 dipendenti civili italiani. Nei giorni scorsi si sono svolti incontri all'Ufficio provinciale del lavoro e al ministero del Lavoro. Il comando USA ha comunicato che i licenziamenti verranno effettuati anche a Vicenza, Livorno e Catania, e che dunque la questione è di rilievo nazionale.

oggi (il quartetto di Stephen Chapman e il trio di Roberta Escamilla Garrison) un quartetto svedese (Tinto Mura) e un duo americano (Rita Cristine Jones) domani.

A organizzare il loro debutto nella nostra città è stato un gruppo napoletano costituito da sole donne, lo « Ziegfield », che è nato proprio per stimolare una serie di attività, per organizzare spettacoli e manifestazioni in cui le donne sono le uniche e vere protagoniste « ma ad un livello altamente professionale » precisa una del gruppo.

« Vogliamo portare avanti — continua — un discorso diverso rispetto a quello della semplice creatività. Vogliamo, insomma, dire basta al dilettantismo per cercare di allargare criticamente il discorso della partecipazione tra le donne ».

Innanzitutto cerchiamo di sapere com'è nata l'idea di cominciare l'attività del gruppo proponendo una rassegna di musica jazz. « La scelta non è casuale — risponde domani. Si alterneranno, infatti, vere professioniste sul palcoscenico al Maschio Angioino: due gruppi americani

questa rassegna è invece, l'analisi e la ricerca del ruolo avuto dalle donne nel jazz alla luce della distinzione tra blues e jazz, dalla nascita dell'industria dello spettacolo alla formazione delle vanguardie. Ne emerge una presenza-assenza femminile: presenza massiccia a livello sociale nel blues, assenza nel jazz, che inizia infatti la sua storia come storia di grande individualità. Ella Fitzgerald, Sara Vaughan, Billie Holiday, sono star di primissimo piano, solo star sempre fenomeni. Solo gli anni '70 porteranno una vera rivoluzione: la fine, insomma della subalternità femminile anche in questo campo ».

Ora tutto è più chiaro, ma chiediamo cosa potrà significare per Napoli, per le donne napoletane l'apertura a iniziative come quella che avete organizzato oggi e quel-

La Regione non approva il PRG e la speculazione può avanzare

Il piano particolareggiato del comparto 9 è da quattro anni e mezzo in attesa di approvazione - Il Partito comunista ha chiesto l'intervento della magistratura

I CINEMA A NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- « Zabriskie Point » (Posillipo)
- « Il laureato » (Alle Ginestre, Diana, Adriano)
- « West Side Story » (Arlecchino)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vito), Tel. 616.039

IL Laureato, con A. Bancroft - S. America (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.192)

Unico Indiriz (anello di fiume, con D. Sutherland - G (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)

Le tre solari

ARGO (Via Alessandro Paoletti, 4 - Tel. 222.046)

Puccio Venale, con L. Antonelli - S (VM 18)

AVION (Viale degli Astronau - Tel. 74.19264)

Chiusura estiva

CORLEONE (Dell'operazione drago, con B. Lee - A)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telef. 377.109)

Chiusura estiva

DIANA (Via L. Giordano - Telef. 377.527)

Il laureato, con A. Bancroft - S

EDEN (Via G. Santelice - Telef. 322.774)

Sexual student

EUROPE (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 253.212)

Chiusura estiva

GLORIA - A. (V. Arenuccia, 250 - Tel. 291.53.61)

La sida degli Invincibili

GLORIA - B *

Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.853)

Addio ultimo uomo - DO (Tel. 181)

PIAZZA (Via Filiberto, 2 - Telef. 370.519)

Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)

Palco esibizioni

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)

Il vizio, con U. Tognazzi - SA

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 296.472)

Chiusura estiva

AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280)

Ecco il drago entra la tigre

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 31.222)

Scena

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)

L'unica legge in cui credo

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)

Chiusura estiva

DELLE PALME (Viale Veterino - Tel. 418.134)

Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Paoletti, 46 - Tel. 416.988)

Conosciuto anche alla città

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)

Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 418.183)

Qui pomeriggio maledetto, con L. Van Cleef - A

METROPOLITAN (Viale Chiaia - Tel. 418.880)

Bruce Lee dalla Cina con furore

ROXY (Tel. 343.149)

La porno storia di Christine

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)

John travolto da un insulto de-

stretto, con G. Spazio - S

SACRA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)

Gli intoccabili

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telef. 619.923)

Super Andy, con A. Luotto - SA

ADRIANO (Tel. 313.005)

Il laureato, con A. Bancroft - S

XXII LUGLIO MUSICALE

A CAPODIMONTE

Oggi ore 19

Orchestra « A. SCARLATTI » -

di Napoli - Bruno Maderna -

pianista Enrico Fagnoni

Anno scolastico 1979-80

Sono aperte le iscrizioni

per i Corsi di recupero

di anni scolastici

Chi effettuerà la iscrizione

in questi giorni presso l'Istituto

scolastico ERREKAPPA

(piazza Vanvitelli 15, telefono

24.82.60) otterrà gratis la iscrizione

al corso e la retta mensile scontata.

abbo

natevi

a

donne

e politica

Per estratto conforme.

Napoli, 25 giugno 1979

IL CANCELLIERE
(Ruggiero)

Col lancio di una mongolfiera
finisce il 6° Giugno popolare

E' stata organizzata dall'ARCI-USI e dalla Provincia - Gli spettacoli di stasera inizieranno alle ore 16 - Si riduce la distanza tra artisti e pubblico

Col lancio di una grande mongolfiera si conclude oggi il sesto Giugno popolare vesuviano, organizzato dall'ARCI-USI e patrocinato dal Comitato provinciale di Napoli. L'arrivo delle mongolfiere è previsto per le ore 16. Sono in programma spettacoli di animazione, parate, concerti e mostre. Questa sesta edizione del Giugno popolare — durato 22 giorni — ha riconfermato, ancora una volta, il valore di iniziativa testa a testa, a rompere lo stato di emarginazione della cultura popolare.

Si è fatto appello ad ogni tipo di messaggio artistico: gioco appunto per ampliare, interessare e, principalmente, sensibilizzare positivamente chi di dovere per la conoscenza delle cause cittadino. Testi musicali, manifestazioni folcloristiche, arti visive, mostre, cinema, artigianato, non una di queste rappresentazioni ha fallito nel suo intento, anzi, hanno tempestato verso giusto la costante linea culturale della manifestazione.

Fra i protagonisti non po-

tava mancare il gruppo « Musica nova », di breve passaggio a Napoli ma puntuale nel suo appuntamento, Una puntualità che si rinnova di spettacolo in spettacolo, proprio per ribadire l'onnipotenza della cultura folkloristica partenopea: vista con spirito moderno, interpretata a viso aperto e giovinile, e talvolta con passo rapido e angoscioso. « Era d'obbligo la nostra partecipazione, o meglio, il nostro contributo a questa sesta e-

dizione del Giugno popolare vesuviano ».

« In noi — continua — è stata sempre chiara la convinzione di potere del Giugno popolare come forma importante e qualificata di decentramento culturale ».

Non a caso, infatti, Eugenio Bennato ha riconfermato il suo messaggio che altro non è che un viaggio alla ricerca delle proprie radici in compagnie delle voci di Carlo d'Angiò, Teresa De Sio e del

che manca il gruppo

vesuviano ».

« È un risveglio d'interesse per le forme artistiche e musicali proprie

del nostro popolo, con le melodie, i ritmi, con un sound sonoro molto mediterraneo ».

Col « Giugno popolare vesuviano » si è voluto dare un risveglio d'interesse per le forme artistiche e musicali proprie

del nostro popolo — non ha però mancato di sviluppare un'iniziativa capace di fermare la mano alla speculazione.

I comunisti chiedono l'applicazione delle

L'imminente dibattito politico denso di importanti appuntamenti

Il bilancio della Regione calabrese per adesso è un «libro di speranze»

Giovedì 12 a Reggio Calabria prima riunione dell'assemblea - Nel piano biennale '79-'81 si evidenzia l'assenza di un metodo programmatico che contraddistingue l'azione del centrosinistra

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il dibattito politico alla Regione Calabria trova nella settimana che si apre domani un periodo denso di appuntamenti importanti e per certi aspetti decisivi. Fra questi spicca la discussione sul bilancio regionale 1979 e sul bilancio biennale 1979-1981 prevista nella riunione dell'assemblea già fissata per giovedì 12 a Reggio Calabria.

Si tratta del momento fondamentale, di sintesi, in sostanza, del lavoro e dei programmi della maggioranza di centro-sinistra che anche nell'ultima riunione di Consiglio, svoltasi venerdì scorso a Reggio, ha mostrato per intera l'estrema inconsistenza che è alla base della sua formazione.

Il PCI, come è noto, ha presentato venerdì una mozione di sfiducia verso l'assessore al Lavoro e alla formazione professionale, il democristiano Barbaro, e le nomine nell'ESAC sono state con l'ennesima volonta rinviate bloccando così, ad un anno dall'approvazione della legge di riforma, la democratizzazione e il cambiamento di un ente centrale per lo sviluppo della Calabria. Ora al Consiglio, dopo l'esame delle commissioni, arrivano i due bilanci. Cosa ne pensa il PCI, cosa si presta a fare: lo abbiamo chiesto a Giuseppe Guarascio, capogruppo comunista a Palazzo San Giorgio.

«Ci troviamo di fronte — dice Guarascio — ad un bilancio biennale che solo nella forma è rispettoso della legge nazionale e regionale. Questo bilancio, infatti, come si afferma candidamente nella stessa relazione che lo accompagna, è solo e soltanto una "proiezione" del bilancio annuale '79, che a sua volta è la fedele riproposizione del bilancio 1978.

« Nel merito dei due documenti — continua Guarascio — il fatto stesso che essi non sono accompagnati né da alcun documento programmatico, è la dimostrazione che la Giunta non ha compiuto ancora una volta, nessuno sforzo per introdurre nella vita della regione il metodo della programmazione ».

Un metodo, va detto, presente nella dichiarazione politico-programmatica sulla base della quale è stata eletta la Giunta di centro-sinistra e ora completamente abbandonato, se è vero che nei due bilanci nulla è stato fatto per individuare i punti di più grave crisi della situazione calabrese.

« E' un libro di speranze — commenta il compagno Francesco Matera, consigliere regionale — disarcitato da una analisi concreta della situazione calabrese ». Guarascio a sua volta aggiunge: « In alcuni punti ci sono dei veri e propri passi indietro anche rispetto al bilancio dell'anno scorso (ad esempio sulla questione degli impianti dello ESAC), mentre per i giovani discacciati da questo progetto di bilancio non viene data

nessuna risposta adeguata agli impegni ripetutamente assunti dalla Giunta.

« Con criteri edilettici e apparentemente illegittimi vengono prelevate somme da finanziamenti finalizzati con leggi dello Stato per affrontare il problema della disoccupazione giovanile, con il rischio che questi provvedimenti vengano poi bocciati dal governo. C'è infine una tale confusione, arrivata al punto che mentre le commissioni e il Consiglio discutono di un progetto di bilancio, la Giunta lavora per un provvedimento-ponte per i giovani corsisti con finanziamenti che certamente sconvolgeranno l'attuale progetto di bilancio ».

Gli esempi di questa assen-

za di indirizzi e di scelte programmatiche nei due documenti contabili non mancano.

« L'obiettivo prioritario — dice il compagno Mario Tornatore, presidente della terza commissione consiliare — del recupero produttivo e sociale delle zone interne non trova precise indicazioni, né viene indicato come l'investimento delle risorse regionali si collega agli investimenti provenienti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla CEE e dallo Stato ».

Viene fuori, insomma, da tutto il complesso dei due bilanci, una manovra ben precisa che va al di là della confusione e dell'incapacità che regna nella Giunta regionale.

« E' la volontà — dice il com-

pagnino Guarascio — di prepararsi alle elezioni regionali del prossimo anno non risolvendo i problemi, ma cercando di accaparrarsi i mezzi per continuare nella politica clientelare e di ricatto. Una operazione cinica, condotta sulla pelle dei lavoratori e delle popolazioni calabresi e che faranno di tutto per sventare ».

Per intanto il gruppo comunista si prepara per la prima volta a presentarsi in aula con una relazione di minoranza anche per aprire in seno all'assemblea un dibattito che possa consentire una sostanziale modifica dell'attuale progetto. « Non può essere accettato — dice Guarascio — che in una situazione come

quella calabrese si persegua con cinismo la via della clientela e dello spreco. Noi ci battemo, non solo evidentemente nel Consiglio regionale, per creare un vasto fronte affinché si affrontino adeguatamente i problemi dell'occupazione e dello sviluppo programmatici, di un nuovo modo di governare ».

« Tutte cose che, nella situazione della Calabria — conclude Guarascio — divengono ogni giorno di più indispensabili, non solo per evitare le conseguenze della crisi, ma anche gravi rotture fra le popolazioni e le istituzioni democratiche ».

f. v.

Catanzaro, rione Fortuna: cronache da una città « assetata »

L'acqua c'è, ma solo per un'ora quando la luna è alta nel cielo

Un sindaco incapace, democristiano, ma soprattutto poeta - Le dure lotte popolari per i bisogni essenziali - Eppure in Calabria l'acqua si spreca

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Alla manifestazione popolare al rione Fortuna, per l'accusa che manca, c'è anche l'ufficio pubblico, che si ferma senza dire nulla, come la giunta che sente maggioranza in Consiglio governa (si fa per dire) da un anno la città, ma poco importa.

L'ultimo delegato di governo nei quartieri, come tutti i giorni di questi tempi, apre la sua vetrinetta su un giornale locale: solita foto, solita lettera risolvente, da un cassetto, che per un anno avrà gelosamente chiuso a chiave e poi al coraggio di aprire, e alla fine dei giorni di protesta, organizzata nella sezione del PCI. Ma ora è estate e manca l'acqua.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse sono aggiunte ai lazzaretto di case prefabbricate.

Un'altra, sconosciuta, strada arrivava a fare una curva di fuoco con vecchi copertoni, sulla strada, oggi il film non si ripete ugualmente, di lavoratori, hanno preso a riscrivere la sceneggiatura.

Tuttavia il delegato è il imperterritario, a promettere forze del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo direttore rivale (sempre di un giornale) di casa esponente Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un cartello, nel quale lo si invita a non scrivere poesie ma a pensare ai problemi della gente, l'acqua non si vede e potrebbe essere il polo di sviluppo più importante della città: c'è il mare, è stato

costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse sono aggiunte ai lazzaretto di case prefabbricate.

Un'altra, sconosciuta, strada arrivava a fare una curva di fuoco con vecchi copertoni, sulla strada, oggi il film non si ripete ugualmente, di lavoratori, hanno preso a riscrivere la sceneggiatura.

Tuttavia il delegato è il imperterritario, a promettere forze del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo direttore rivale (sempre di un giornale) di casa esponente Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un cartello, nel quale lo si invita a non scrivere poesie ma a pensare ai problemi della gente, l'acqua non si vede e potrebbe essere il polo di sviluppo più importante della città: c'è il mare, è stato

costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse sono aggiunte ai lazzaretto di case prefabbricate.

Un'altra, sconosciuta, strada arrivava a fare una curva di fuoco con vecchi copertoni, sulla strada, oggi il film non si ripete ugualmente, di lavoratori, hanno preso a riscrivere la sceneggiatura.

Tuttavia il delegato è il imperterritario, a promettere forze del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo direttore rivale (sempre di un giornale) di casa esponente Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un cartello, nel quale lo si invita a non scrivere poesie ma a pensare ai problemi della gente, l'acqua non si vede e potrebbe essere il polo di sviluppo più importante della città: c'è il mare, è stato

costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse sono aggiunte ai lazzaretto di case prefabbricate.

Un'altra, sconosciuta, strada arrivava a fare una curva di fuoco con vecchi copertoni, sulla strada, oggi il film non si ripete ugualmente, di lavoratori, hanno preso a riscrivere la sceneggiatura.

Tuttavia il delegato è il imperterritario, a promettere forze del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo direttore rivale (sempre di un giornale) di casa esponente Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un cartello, nel quale lo si invita a non scrivere poesie ma a pensare ai problemi della gente, l'acqua non si vede e potrebbe essere il polo di sviluppo più importante della città: c'è il mare, è stato

costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse sono aggiunte ai lazzaretto di case prefabbricate.

Un'altra, sconosciuta, strada arrivava a fare una curva di fuoco con vecchi copertoni, sulla strada, oggi il film non si ripete ugualmente, di lavoratori, hanno preso a riscrivere la sceneggiatura.

Tuttavia il delegato è il imperterritario, a promettere forze del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo direttore rivale (sempre di un giornale) di casa esponente Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un cartello, nel quale lo si invita a non scrivere poesie ma a pensare ai problemi della gente, l'acqua non si vede e potrebbe essere il polo di sviluppo più importante della città: c'è il mare, è stato

costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse sono aggiunte ai lazzaretto di case prefabbricate.

Un'altra, sconosciuta, strada arrivava a fare una curva di fuoco con vecchi copertoni, sulla strada, oggi il film non si ripete ugualmente, di lavoratori, hanno preso a riscrivere la sceneggiatura.

Tuttavia il delegato è il imperterritario, a promettere forze del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo direttore rivale (sempre di un giornale) di casa esponente Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un cartello, nel quale lo si invita a non scrivere poesie ma a pensare ai problemi della gente, l'acqua non si vede e potrebbe essere il polo di sviluppo più importante della città: c'è il mare, è stato

costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse sono aggiunte ai lazzaretto di case prefabbricate.

Un'altra, sconosciuta, strada arrivava a fare una curva di fuoco con vecchi copertoni, sulla strada, oggi il film non si ripete ugualmente, di lavoratori, hanno preso a riscrivere la sceneggiatura.

Tuttavia il delegato è il imperterritario, a promettere forze del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo direttore rivale (sempre di un giornale) di casa esponente Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un cartello, nel quale lo si invita a non scrivere poesie ma a pensare ai problemi della gente, l'acqua non si vede e potrebbe essere il polo di sviluppo più importante della città: c'è il mare, è stato

costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse sono aggiunte ai lazzaretto di case prefabbricate.

Un'altra, sconosciuta, strada arrivava a fare una curva di fuoco con vecchi copertoni, sulla strada, oggi il film non si ripete ugualmente, di lavoratori, hanno preso a riscrivere la sceneggiatura.

Tuttavia il delegato è il imperterritario, a promettere forze del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo direttore rivale (sempre di un giornale) di casa esponente Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un cartello, nel quale lo si invita a non scrivere poesie ma a pensare ai problemi della gente, l'acqua non si vede e potrebbe essere il polo di sviluppo più importante della città: c'è il mare, è stato

costruito un bel lungomare con spreco di palmetti che mal si addattano alla salsedine, i turisti, quindi, dovranno scendere e varcare.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca, dal giorno dei giorni, al di fuori del centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora e quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega uno giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco poeta.

Alla seconda giornata la festa meridionale di Taranto

Il compagno Minucci chiude oggi il festival dell'Unità di Palermo

Stasera nella città pugliese dibattito sulle amministrazioni popolari e di sinistra del Sud - Anche all'Aquila giornata di chiusura con un comizio di Bufalini

PALERMO — Dieci giorni di manifestazioni (dibattiti, spettacoli, manifestazioni sportive) e stamane il festival dell'Unità di Palermo volge al termine nel grande verde giardino di Villa Giulia. La festa della stampa comunista è stata una nuova conferma delle grandi potenzialità di incontro e di confronto tra i comunisti e i cittadini, pure in una città travagliata da difficili e complessi problemi. Migliaia di persone hanno affollato ogni sera i viali della villa, a partire dal 29 giugno scorso, partecipando alle iniziative politiche che hanno affrontato alcuni dei temi più attuali del dibattito politico: quelli aperti dal voto di giugno (la sinistra dopo il 3 giugno; donne e la sinistra), sulla situazione del Paese (Donne e violenza, i giovani e il PCI), della città (il progetto speciale della Cassa del Mezzogiorno per Palermo; il risanamento del centro storico).

Da non dimenticare i 40 mila che giovedì sera hanno riempito, in ogni angolo, il grande stadio della "Favorita" per il concerto dei cantautori Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Stasera

nello spazio centrale di Villa Giulia ci sarà l'iniziativa politica conclusiva: il comizio di chiusura del compagno Adelberto Minucci della Direzione del PCI che parlerà alle 20.

Il programma di oggi prevede anche uno spettacolo di animazione del «Teatro greco», una rappresentazione dell'opera, un dibattito, gli spettacoli di gruppi culturali di Palermo sul tema: «Piattaforma dei beni delle strutture culturali» ed infine in tarda serata uno spettacolo musicale con la partecipazione della cantante Angela Luce.

Il Festival meridionale dell'Unità è oggi alla sua seconda giornata. Mentre continuano in villa Peripato, nell'area del festival, spettacoli, incontri dibattiti, altre iniziative sono decentrate in rotti punti della città.

Sull'esperienza della giunta di sinistra a Taranto è previsto un confronto a più voci, a villa Peripato, alle 18, al quale parteciperà il sindaco della città, il compagno Giuseppe Cannata e altri amministratori tema dell'incontro: «Le amministrazioni popolari e di sinistra nel Sud. L'esperienza di Ta-

rrano», interverrà anche Piero Conti, della Lega nazionale delle autonomie locali.

Alle 21, alla scuola «Ventiquattr'ore» di Taranto, il professor di filosofia «Padre Padrone».

Sempre alle 21, alla Rotonda della Villa: spettacolo musicale con un'orchestra romagnola.

Domenica, alle 18, al Centro dibattiti: dibattito sul tema «La donna e la città. Problemi e prospettive di rinnovamento». Partecipa Franca Prisco, assessore comunale di Roma. Altre iniziative di domani saranno la proiezione del film «Cria Cuervos» a Villa Giulia.

L'ultima giornata del Festival avrà inizio questa mattina con l'atteso corso podistico non competitivo aperto a tutte le età: «Corri per il verde e la salute», proseguirà nel pomeriggio con una manifestazione ciclistica per giovanissimi sul circuito del Pantheon esterno del parco del Castello dove si svolgerà il festival, con la premiazione dei vincitori di tutte le gare sportive svoltesi nell'ambito del festival e terminerà verso le ore 19 con una grande manifestazione politica all'aquila quale parteciperà il compagno Paolo Ruffini della Direzione del PCI.

Concluderà il festival l'esibizione della Corale «Gran Sasso» e del grande ballo popolare di chiusura del giorno i problemi energetici, un dibattito con gli «Amici del popolo».

Più tardi, con una barca a motore ci raggiungerà Vincenzo, il più anziano: è lui il fiorinatore. La barca, di regola, resta fuori dall'alba fino al tramonto, ma oggi s'interrà prima: nel pomeriggio a Scilla un funerale e qui si usa di partecipare tutti, proprio tutti, perché la morte di uno diventa la perdita di una parte, una diminuzione dell'intero collettività.

Da qualche anno Vincenzo e altri tre lavorano alla ferrovia: sono sui traghetti che fanno la spola tra Reggio Calabria e Messina. Sono figli di pescatori ed hanno praticato da essi stessi il mestiere fin dall'infanzia, ma sapevano come è, si erano accorti di guadagnare poco, e il paese spada e l'inverno a pescare con le reti.

Cesarino non ha trovato il posto, dice che il mestiere ce l'ha nel sangue, però vuole andare via da Scilla: «il paese non offre divertimenti e taglia le gambe a un giovane che vuole farsi avanti», dice che gli ha bene anche un lavoro in fabbrica, appena già sarà possibile farlo nascere.

Franco sta bene a Scilla, dove si conoscono tutti e si rispettano. Ha fatto il marittimo e si è sfanciato di andare avanti e indietro sull'Oceano: qui ha la famiglia, vive con quella che guadagna, è soddisfatto. Franco dice ancora che andava spesso a Cuba, ma non gli piace la situazione politica: «è sempre stato comunista, preferisce un comunismo all'italiana. È stata pure diversa volta a Odesse e anche lì non gli è piaciuto un gran che. Vincenzo invece non vuole parlare di politica perché in questa campagna elettorale l'uomo sconta chi la valora colta chi la valuta cruda. Preferisce parlare delle pesce. Lui si ricorda che una volta ha pagato un novanta di 137 chili che sbalordì tutto il paese».

Arriva mezzogiorno e si comincia a maneggiare e a fare bisogni assettare, nei ristoranti, nei caffè. E si ricorda ancora che una volta era rimasta morta.

La sostanza del problema è lo scotto che paga una regione isolata geograficamente come la Sardegna le cui condizioni di diversità, di inferiorità rispetto al resto del Paese e per la quale il tema centrale e decisivo per i trasporti non lo fu mai né nelle intenzioni né tanto meno nei fatti operanti dai governanti nazionali e regionali: ne fanno però le ultime scelte o il fatto che le rivendicazioni della stessa commissione trasporti siano rimaste lettera morta.

L'attuale sistema tariffario infatti contribuisce ad accrescere la tendenza al ribasso dei prezzi con una ulteriore pesante ripercussione sull'attività dell'artigiano trasportatore. Ma la mossa degli autotrasportatori sardi non riguarda semplicemente la questione dell'aumento delle tariffe: «La posta in gioco è ben più alta — come ha rilevato il compagno Renzo Bol, segretario provinciale della CNA di Nuoro — difatti si intende porre all'attenzione di tutte le forze responsabili, innanzitutto della Regione Sardegna, delle forze sociali, delle stesse popolazioni e naturalmente del parlamento, la gravissima situazione che caratterizza l'intero sistema dei collegamenti marittimi della Sardegna con il continente».

L'attuale sistema tariffario, anche in seguito ai recenti aumenti, viene ad incidere sul costo delle merci per sei volte di più rispetto all'incidenza del trasporto su strada per un uguale percorso in continente. E' chiarissimo che ciò comporta dei costi intollerabili non solo per la categoria più direttamente interessata, ma per l'intera comunità isolana, per la stessa economia sarda che viene colpita in maniera durissima: prodotti quali il grano e i formaggi finiscono col perdere interamente il loro valore sul mercato nazionale ed internazionale. E l'economia sarda, nella sua interezza, rischia di perdere qualsiasi voce in capitolo all'interno del mercato nazionale. Senza contare il peso che un aggravio di costi di tale natura realizza nei confronti di un reddito tra i meno favoriti nazionalmente.

Che cosa denuncia la FITA dunque? «La regione è rimasta pressoché assente nella battaglia per una politica organica dei trasporti sia interni che esterni, che tenesse conto delle particolari condizioni di insularità della Sardegna e della particolare orografia interna: non ha svolto nessuna politica di ri-

Le reazioni all'aumento del 20% per il trasporto merci sulle navi «Tirrenia»

Gli autotrasportatori in lotta contro la "mazzata", delle tariffe

Le decisioni del governo rischiano di provocare pesanti ripercussioni per tutta l'economia sarda. Prodotti come il formaggio finiscono col perdere il loro valore sul mercato nazionale e internazionale



Una protesta di autotrasportatori

Ma per il piano agricolo-alimentare per la Regione è come se non esistesse

In Sicilia la serricoltura «tira»

Sono bloccati anche i finanziamenti per la realizzazione del mercato ortofrutticolo di Vittoria — Una settimana di manifestazioni organizzate dai serricoltori che chiedono concrete e urgenti misure in favore del settore

Dalla nostra redazione

PALERMO — A Vittoria — 45 mila abitanti — per la presenza massiccia in un'area di diffusione immensa costituiscono la principale e remunerativa fonte di reddito: fatturato annuo che si aggira sui 70 miliardi e migliaia di occupati. Per la presenza di questi primati ortofrutticoli in un'area che hanno subito uno sviluppo imponente e fitto per interessi di qualunque anno a questa parte, oltre zone dell'isola, la fascia costiera di Gela e Licata, il Siracusano e il Trapanese, oltre a nuove più che mai attive agroindustrie, realtà spesso però nel resto della Sicilia. Insomma, la serricoltura si è prepotentemente installata ai posti di vertice delle lavorazioni agricole siciliane e con ulteriori potenzialità di sviluppo.

Ma il bilancio agricolo-alimentare del mercato nazionale e lo stesso governo regionale di centro-sinistra, incrementale di centrosinistra, incredibilmente, ha fatto finta di

intendere. Pochi sostengono un'attenzione soltanto generica nei confronti del settore, invece di assumere come una delle priorità-pilota della politica agricola.

Una conferma, preoccupante, si trova nello schema del piano agricolo, ma anche in alcuni gravi atteggiamenti dell'assessore regionale all'Agricoltura, il democristiano Giuseppe Aleppo. Questi, per esempio, tiene bloccato da settimane il finanziamento, stabilito con la legge regionale di emergenza per la realizzazione del mercato ortofrutticolo di Vittoria, una struttura essenziale per gli obiettivi di sviluppo della regione.

Sono 4 miliardi e mezzo, un primo stralcio di finanziamento, che rimangono inspiegabilmente ancora utilizzati, a meno che non si vogliano trasformare in legge il progetto di Vittoria, di Licata, Pachino, Santa Croce Camerina. Nel prossimi giorni sarà la volta di Marsala, Cefalù, Mazara di Trinacria. L'obiettivo della manutenzione, sostenuta dalla regione di Vittoria e di sinistra e dall'assessore Confcommercio e il continuo

Un giorno con i pescatori del paesino alle spalle di Reggio

A Scilla è tempo di caccia al pescespada Come scompare un rito che è vivo da mille anni

A metà luglio è già finito il passaggio dei pesci attraverso lo stretto di Messina. Imbarcazioni particolari con un equipaggio formato da cinque persone

Nostro servizio

SCILLA — «E quella il servizio per la caccia al pesce spada?». Nel porticciolo c'è ormeggiata una barca strana, con le vele colorate, il doppio scopo e persino il sedile. «No, quella serve al figlio del padrone dei traghetti per catturare le ragazze», risponde Cesario, il pescatore, con un'ironia che maschera poco il risentimento. «Ogni domenica continua il giorno — arriva con un codazzo di belli donne che si portano a spasso per il mare».

Siamo a Scilla, paesino di pescatori alle spalle di Reggio Calabria. L'idea l'ha avuta un nostro compagno che abita da questa parte: «venire a vederla prima che scompaia, tra qualche anno finirà: questo è il periodo buono, a metà luglio finisce il passaggio del pesce spada, nella strada di Messina».

Cesario è il più giovane

della flotta: con una barca ci porta fino al peschereccio ancorato nel porto. E' una imbarcazione con una forma strana, costruita solo da queste parti. La normale prua si allunga e si assottiglia, spongendo dal corpo della barca per una ventina di metri: lunghezza anche l'altro che regge in cima una minuscola tolda e il timone: qui prendono posto il pilota e un altro uomo che ha il compito di avvisare il peschereccio.

Quando lo vede da un suo

posto al fiocinatore che si apposta sulla punta della passerella da dove colpisce la prua, restà fuori dall'alba fino al tramonto, ma ogni s'inerterà prima: nel pomeriggio a Scilla un funerale e qui si usa di partecipare tutti, proprio tutti, perché la morte di uno diventa la perdita di una parte, una diminuzione dell'intero collettività.

Da qualche anno Vincenzo e altri tre lavorano alla ferrovia: sono sui traghetti che fanno la spola tra Reggio Calabria e Messina. Sono figli di pescatori ed hanno praticato da essi stessi il mestiere fin dall'infanzia, ma sapevano come è, si erano accorti di guadagnare poco, e il paese spada e l'inverno a pescare con le reti.

Cesarino non ha trovato il posto, dice che il mestiere ce l'ha nel sangue, però vuole andare via da Scilla: «il paese non offre divertimenti e taglia le gambe a un giovane che vuole farsi avanti», dice che gli ha bene anche un lavoro in fabbrica, appena già

sarà possibile farlo nascere.

Venerdì la lotta dei metalmeccanici della provincia di

Chieti è uscita dalle fabbriche, «in modo insolito, almeno per le nostre parti» e si è incontrata in una «tribuna sindacale» in piazza, con la gente, per discutere insieme di problemi collegati al rinnovo del contratto della categoria.

Gli operai dunque «non vogliono soltanto far sentire tutta la loro forza ma vogliono anche togliere al padrone ogni pretesto che preme sul contesto sociale esterno alla fabbrica per far pesare le tensioni degli scioperi», vogliono «far capire la lotta operaia» per dimostrare che le vertenze sul tappeto non possono restare «un affare riservato».

Il dibattito si è tenuto nel piazzale Marconi a Chieti Scalzo, in un clima non sereno ma cosciente: le vertenze si trascinano da giorni e si erano accorti di guadagnare poco, e il paese spada e l'inverno a pescare con le reti.

Franco sta bene a Scilla,

dove si conoscono tutti e si rispettano.

Ha fatto il marittimo e si è sfanciato di andare

il pesce spada e l'inverno a pescare con le reti.

Cesarino non ha trovato il posto, dice che il mestiere ce l'ha nel sangue, però vuole andare via da Scilla: «il paese non offre divertimenti e taglia le gambe a un giovane che vuole farsi avanti», dice che gli ha bene anche un lavoro in fabbrica, appena già

sarà possibile farlo nascere.

Franco sta bene a Scilla,

dove si conoscono tutti e si rispettano.

Ha fatto il marittimo e si è sfanciato di andare

il pesce spada e l'inverno a pescare con le reti.

Cesarino non ha trovato il posto, dice che il mestiere ce l'ha nel sangue, però vuole andare via da Scilla: «il paese non offre divertimenti e taglia le gambe a un giovane che vuole farsi avanti», dice che gli ha bene anche un lavoro in fabbrica, appena già

sarà possibile farlo nascere.

Venerdì la lotta dei metalmeccanici della provincia di

Chieti è uscita dalle fabbriche, «in modo insolito, almeno per le nostre parti» e si è incontrata in una «tribuna sindacale» in piazza, con la gente, per discutere insieme di problemi collegati al rinnovo del contratto della categoria.

Gli operai dunque «non vogliono soltanto far sentire tutta la loro forza ma vogliono anche togliere al padrone ogni pretesto che preme sul contesto sociale esterno alla fabbrica per far pesare le tensioni degli scioperi», vogliono «far capire la lotta operaia» per dimostrare che le vertenze sul tappeto non possono restare «un affare riservato».

Il dibattito si è tenuto nel piazzale Marconi a Chieti Scalzo, in un clima non sereno ma cosciente: le vertenze si trascinano da giorni e si erano accorti di guadagnare poco, e il paese spada e l'inverno a pescare con le reti.

Franco sta bene a Scilla,

dove si conoscono tutti e si rispettano.

Ha fatto il marittimo e si è sfanciato di andare

il pesce spada e l'inverno a pescare con le reti.

Cesarino non ha trovato il posto, dice che il mestiere ce l'ha nel sangue, però vuole andare via da Scilla: «il paese non offre divertimenti e taglia le gambe a un giovane che vuole farsi avanti», dice che gli ha bene anche un lavoro in fabbrica, appena già

sarà possibile farlo nascere.

Venerdì la lotta dei metalmeccanici della provincia di

Chieti è uscita dalle fabbriche, «in modo insolito, almeno per le nostre parti» e si è incontrata in una «tribuna sindacale» in piazza, con la gente, per discutere insieme di problemi collegati al rinnovo del contratto della categoria.

Gli operai dunque «non vogliono soltanto far sentire tutta la loro forza ma vogliono anche togliere al padrone ogni pretesto che preme sul contesto sociale esterno alla fabbrica per far pesare le tensioni degli scioperi», vogliono «far capire la lotta operaia» per dimostrare che le vertenze sul tappeto non possono restare «un affare riservato».

Il dibattito si è tenuto nel piazzale Marconi a Chieti Scalzo, in un clima non sereno ma cosciente: le vertenze si trascinano da giorni e si erano accorti di guadagnare poco, e il paese spada e l'inverno a pescare con le reti.

